il Baco da Seta
Appuntamento di cultura e società di Lugagnano, Palazzolo, San Giorgio e Sona

IL BACO

102

Anno Diciannovesimo
Luglio 2019
Bimestrale

Periodico registrato al numero 1918 del 12 maggio 2011 presso il Tribunale di Verona

Contributo di 2 euro per aiutarci

Liberi di pensare

Anche a Sona?

D.DOKS hairstylist

FABBRINOX
LAVORAZIONE E MANUTENZIONE FERRO E ACCIAIO INOX
www.fabbrinox.it

Ottica Lucido
Via Case Nuove, 63
Lugagnano (VR)
Tel. 045514513

Edera Centro Estetico

GIOIELLERIA APOSTOLI

FESTINA

ORIS
Swiss Made Watches
Since 1904

della Riva
gioielli

BIBIGI'

AERONAUTICA Mmilitare

Frecce Tricolori

Recarlo

Via 26 Aprile, 38 - 37060 LUGAGNANO (VR) - Tel. 045 514147
www.gioielleriaapostoli.it

VENCIU
azienda agricola

Dott.ssa Caobelli Silvia
PSICOLOGA • PSICOTERAPEUTA

Disturbi d'ansia - Depressione
Difficoltà relazionali: crisi coniugali o nell'affrontare il proprio ruolo genitoriale;
Difficoltà legate al ciclo della vita: lutti, separazioni, perdita del lavoro, etc.
Promozione della salute, del benessere e gestione dello stress;

"Che gl'uccelli dell'ansia e della preoccupazione volino sulla vostra testa non potete impedirlo, ma potete evitare che vi facciano il nido"
| PROVERBIO CINESE |

RICEVE SU APPUNTAMENTO
Tel. 348.1159862

silvia@caobellistudio.it
Via Marconi 48, Castelnuovo d/G. (VR)

Eden
CENTRO ESTETICO

Diagnosi viso/corpo gratuita
Trattamenti viso/corpo personalizzati
Abbronzatura - Abbronzatura autospray
Tattoo - Epilazione laser
Permanent make up - Extension ciglia
Trattamenti SPA
Ricostruzione unghie
Grotta di sale AEROSAL

Via U. Foscolo, 6/A - Lugagnano (VR)
Tel. 045 514227 - eden90r@libero.it

Orari
Lunedì - chiuso
Martedì e Giovedì
9.00 - 19.00
Mercoledì
13.00 - 21.00
Venerdì e Sabato
9.00 - 18.00

DOKS
hairstylist

di Arduini Dora
Via Don Minzoni, 2/A
Tel. 045 514562
37060 Lugagnano - VR

E' gradito l'appuntamento

Anche a Sona abbiamo bisogno di una comunità pensante

di FEDERICA VALBUSA
federica.valbusa@ilbacodaseta.org

Comunque la si pensi, ci si accerti di **pensare sempre con la propria testa**. Che non significa escludere le convinzioni degli altri; al contrario, significa **esaminarle criticamente**, per comprendere se sono abbastanza fondate da farle anche proprie. Di fronte alle questioni epocali del tempo attuale, destinate a restare indelebili nelle pagine della storia, come di fronte alle **questioni significative del nostro territorio**, destinate comunque a segnare il futuro locale, il rischio più grande è quello di **ragionare per slogan,** quello di farsi forti, nelle discussioni, di idee che sembrano dotate di valore solo perché pensate dai più: dalle persone che sono più in vista, da quelle che sanno parlare meglio, da quelle che, semplicemente, **ricevono più consenso**. Quando si eleva il "sentito dire" a canone di pensiero, allora la capacità di pensare, il cui esercizio ci caratterizza come le persone libere e razionali che siamo, sta già pericolosamente vacillando. E si manifesta ormai del tutto esaurita quando, davanti ad un interlocutore che ci chiede di esibire le ragioni del nostro dire (la semplice ma scomoda domanda: "Perché dici questo?"), l'unico strumento con cui riempire il vuoto argomentativo diventa la tanto **facile quanto vile scorciatoia dell'accusa,** quando non dell'insulto aperto, cui segue solitamente una supponente alzata di spalle o un agile giro di tacchi: è l'altro che "non capisce niente", ed è inutile perdere tempo a cercare di spiegargli qualcosa che non capirà mai. La capacità di pensare è tutt'uno con la **disponibilità al dialogo:** solitamente, la mancanza della seconda è un indicatore della mancanza della prima. Pensare con la propria testa significa poter esprimere idee meditate nel profondo, tali da permetterci di esibire pubblicamente, cioè appunto all'interno di un contesto dialogico più o meno esteso, le ragioni per cui le sosteniamo; ragioni che accettiamo di sottoporre anche alla confutazione altrui, per il semplice fatto che il pensare da sè si coltiva solo laddove si sia anche disposti a pensare insieme agli altri, e pensare insieme agli altri comporta pure, ogni tanto, **accorgersi e ammettere di avere torto.** Occorrono allora non soltanto singole persone pensanti ma **intere comunità pensanti,** che sappiano riconoscere il valore di un clima dialogico, dove la critica prenda la forma della problematizzazione costruttiva e non dello svilimento delle idee altrui. In questi giorni d'estate, che portano inevitabilmente e finalmente con sé anche una meritata leggerezza quotidiana, mi ritaglio un piccolo spazio per meditare un augurio profondo: quello di scoprirci sempre **cittadini capaci di dialogare** davvero gli uni con gli altri, per arricchire reciprocamente il nostro pensare. Dimostriamoci capaci, anche nelle discussioni quotidiane, non solo di esprimere le nostre idee, ma anche le ragioni per cui sosteniamo qualcosa piuttosto che qualcos'altro; dimostriamoci capaci di sondare le questioni nella loro profondità, affinché le nostre prese di posizione – quelle etiche e quelle politiche, innanzitutto – possano risultare condivisibili o criticabili all'interno di un dibattito autentico, non superficiale; dimostriamoci capaci di ascoltare davvero, fino in fondo, quello che l'altro ha da dire, perché pensare con la propria testa significa anche saper cambiare idea, quando incontriamo qualcuno che, con le sue argomentazioni, sa mettere in discussione davvero le nostre convinzioni. Anche nelle questioni apparentemente più piccole e insignificanti che ci troviamo ad affrontare, come cittadini e come persone, nella **nostra comunità sonese,** dimostriamoci capaci di esprimere quella capacità di pensiero e di dialogo che ci rende e ci mantiene umani.

Grafica di copertina di ***Agnese Bonetti.***

Il punto con il Sindaco Mazzi dopo un anno di secondo mandato

POLITICA

"Fare il Sindaco è un lavoro sempre più difficile, colpa anche delle istituzioni. E oggi farei l'opposizione in maniera differente"

di GIANMARIA BUSATTA
gianmaria.busatta@ilbacodaseta.org

"Stimolante", "faticoso" ed *"emozionante"* sono tre aggettivi che, in risposta alla nostra domanda, il primo cittadino Gianluigi Mazzi ha scelto per descrivere questo **primo anno di secondo mandato**. *"Stimolante perché Sona è un bellissimo territorio che richiede esigenze e sfide sempre nuove. Faticoso perché è il primo del secondo mandato: è ripartita una squadra nuova, un gruppo nuovo, organizzazione nuova. Emozionante perché sono anche molte le soddisfazioni nel lavoro che facciamo".*

"In Giunta chiedo spesso una maggior autonomia da parte degli Assessori, cioè che ci sia da parte loro capacità decisionale"

Nelle foto il Sindaco Gianluigi Mazzi.

Mi piacerebbe partire con la domanda che ho posto al termine di un articolo pubblicato sul nostro sito il 31 maggio scorso: (in merito al ruolo del Sindaco) è giusto limitarsi al solo compito di "far rispettare le leggi", o si può anche propugnare un messaggio politico in linea con la propria ideologia, più o meno radicato su fonti normative?

Noi come maggioranza abbiamo fatto delle scelte che vanno anche in contrasto con il permissivismo da parte dello Stato: cito il caso dell'ordinanza sulle slot machine. Dal momento che, tuttavia, rappresento una figura che ha giurato sulla Costituzione e ha delle norme di riferimento, ritengo che le ultime mozioni presentate in Consiglio da parte della minoranza (limitazioni dell'apertura di nuovi punti di vendita di cannabis light, mozione a sostegno della maternità e per la tutela della vita nascente, NdR) abbiano un carattere nazionale, non territoriale, e pertanto fuori luogo. Si vuole cercare consenso, dibattito o confronto? Organizziamo una serata fuori dal Consiglio comunale.

Entrando nel dettaglio della mozione sulla cannabis light, emerge che vengono proposte delle

azioni non in contrasto con le norme nazionali. Queste, inoltre, sembrano appartenere allo stesso modus operandi che avete adottato sul gioco d'azzardo.
I provvedimenti che abbiamo preso verso il gioco d'azzardo, però, sono stati condivisi all'interno della Conferenza dei Sindaci e in ASL; sono frutto di tre anni di riunioni, confronti e ricorsi. Ecco, tornando alle mozioni proposte, non credo che il Consiglio comunale fosse la circostanza migliore in cui parlarne. Perché una minoranza vuole sollevare una discussione in una circostanza – il Consiglio comunale, appunto – che è limitata nei tempi, negli interventi e nel ruolo che maggioranza e minoranza hanno?
Semplicemente perché la minoranza fa il ruolo di opposizione e porta avanti delle istanze che, ricordiamo, sono presenti nel programma da loro presentato durante la scorsa campagna elettorale.
Se continuano a mettermi in difficoltà su questi argomenti, però, sarà ancora più rigida la mia posizione nel rispetto del ruolo istituzionale: sono temi che vanno aperti anche alla cittadinanza in altre sedi, non limitati al confronto in Consiglio. Mi permetto di dire una cosa.
Prego.
Dal 2008 al 2013 ho fatto una minoranza dura e combattiva insieme all'attuale vicesindaco Bianco. Se tornassi indietro opterei per una linea più collaborativa. In generale, se una minoranza porta degli argomenti giusti al tavolo, la maggioranza non può far finta di ascoltarli.
In conclusione, tra politica e amministrazione che ruolo deve avere il primo cittadino?
Senza un riferimento normativo preciso ritengo che non spetti al Sindaco propugnare un messaggio politico in linea con la propria ideologia. Pur non essendoci argomentazioni giuridiche forti, continuo a svolgere il ruolo di Sindaco limitatamente alle mie funzioni. Con orgoglio. Anche se questo è un ruolo che sarà sempre più complicato svolgere.
Per quale motivo?
La cittadinanza ha troppe aspettative verso il Sindaco, talvolta lo personifica come lo Stato in tutto e per tutto, addossandogli competenze e ruoli che, ahimè, non gli appartengono. Per non parlare del rapporto con le istituzioni.
Ci fa un esempio?
Qualche mese fa alcuni di noi Sindaci della tratta Brescia-Verona abbiamo chiesto di incontrare il Ministro Toninelli per la questione Tav. Il Ministro, pur non avendoci mai risposto, sul territorio è giunto, ma per incontrare solo i No-Tav. C'è qualcosa non va, dal mio punto di vista.
Ecco, a proposito di TAV, ci sono novità particolari?
Ho parlato recentemente con Cepav: loro sono in attesa di un segnale da parte del Governo centrale. Il fatto di sospendere tutto creerebbe economicamente un danno superiore rispetto a quello che è stato investito. Ci sono delle operazioni che

La parola

"Sindaco"

Il sindaco (dal tardo latino *syndĭcus*, a sua volta derivato dal greco *σύνδικος*, 'patrocinatore', composto da *σύν*, 'con, insieme', e *δίκη*, 'giustizia') era nell'antichità greca e romana il rappresentante processuale di una comunità. Il titolo fu poi usato a partire dal Medioevo per designare funzionari con varie attribuzioni, solitamente comportanti la rappresentanza di una città, un comune o una comunità per tutelarne gli interessi oppure il controllo sull'operato di determinati funzionari; tra gli altri, si possono ricordare i rappresentanti del comune nelle controversie giuridiche, i membri del collegio che verificava la gestione dei consoli o del podestà alla fine del loro mandato ed i capi di comunità rurali o corporazioni di arti e mestieri.

IL BACO DA SETA

Appuntamento di Cultura e Società di Lugagnano, Palazzolo, San Giorgio e Sona

Periodico registrato al numero 1918 del 12 maggio 2011 presso il Tribunale di Verona

Sede presso Studio Associato Trentini e Zandotti
Via XXIV Maggio 1/c 37060 Lugagnano
C.F. 93139380237
P.IVA 03366490237

e-mail: redazione@ilbacodaseta.org
www.ilbacodaseta.org
Facebook Ilbacodaseta
Twitter @ilbacodaseta
Instagram ilbacodaseta
Telegram Il Baco da Seta
Casella di posta elettronica certificata: ass.ilbacodaseta@pec.it

Direttore Responsabile
Mario Salvetti

Redazione di Lugagnano
Gianmaria Busatta, Elisa Sona, Francesca Tenerelli, Alfredo Cottini, Massimo Gasparato, Giovanni Signorato, Chiara Giacomi, Suelen Salvetti, Veronica Posenato, Francesco Lorenzini, Riccardo Chesini, Giorgia Adami, Giulia Grigolini, Arianna Bianco, Diletta Gasparato, Silvia Bergamin, Maddalena Marchi, Elia Frinzi, Milena Fasoli, Federica Valbusa, Nicolò Bergamin, Manuela Taietta, Alessandro Donadi, Vera Tomelleri, Riccardo Montresor, Marisa Cottini e Renato Salvetti

Redazione di Sona
Mario Nicoli, Enrico Olioso, Franco Fedrigo e Marco Bertoncelli

Redazione di Palazzolo
Luigi Tacconi, Federica Slanzi ed Elisa Tezza

Redazione di San Giorgio
Giulio Braggio, Valentino Venturini, Renato Farina, Valentina Farina ed Elisa Oliosi

Foto e Immagini
Studio Mario Pachera
Dino Gamba
Gaetano Fattori

Grafica e Design
Agnese Bonetti

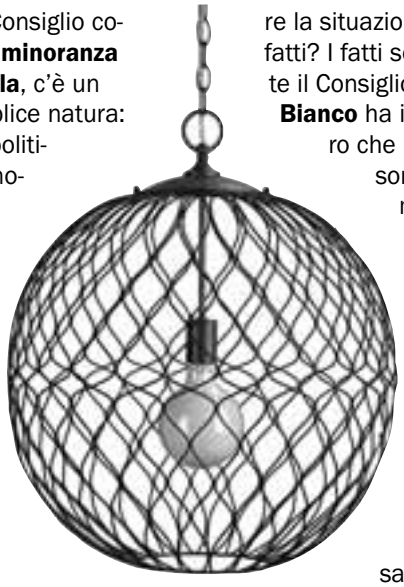
Segretaria di Redazione
Stefania Paon

Stampato presso Gruppo Sinergia srl
Viale Postumia, 41
37069 Villafranca di Verona
Tel. 0456301400

Periodico fondato nell'anno 2000 da Mario Salvetti, Gianluigi Mazzi, Gianmichele Bianco e Gianfranco Dalla Valentina

Volpi e Leoni
di Gianmaria Busatta

Guerre di trincea



Se durante un Consiglio comunale **l'intera minoranza abbandona l'aula**, c'è un problema di duplice natura: democratica e politica. L'attuale minoranza rappresenta, dati alla mano, il **38,41% dei voti** delle scorse elezioni comunali. È un dato di fatto: se alcuni Consiglieri abbandonano il tavolo di discussione, il cittadino non ha più una voce di rappresentanza politica. In quale altra sede oltre il Consiglio comunale si può esporre tutto il lavoro svolto dietro alle quinte o far valere le proprie istanze a favore della cittadinanza? Di certo non su Facebook. Ora veniamo all'aspetto politico. Qualcosa si è inceppato nella comunicazione: **non coinvolgere e non farsi coinvolgere** sono due tesi distinte e in antitesi, due trincee da cui i due schieramenti preferiscono non uscire. Perseverare nell'attività politica in trincea è sia una **tattica difensiva,** il cui obiettivo è non cedere terreno, sia **una strategia improntata sul logoramento dell'avversario**, obbligato ad arretrare pur di sbloccare la situazione di stallo. E i fatti? I fatti sono che durante il Consiglio **l'Assessore Bianco** ha illustrato il lavoro che ha "svolto personalmente insieme ai tecnici", senza riferimenti di coinvolgimento della minoranza; **Moletta** ha dichiarato di aver approfondito con i tecnici il tema su cui si sarebbe votato (ma ha comunque abbandonato l'aula); infine, **gli altri dell'opposizione** hanno disquisito solo su coinvolgimento e comunicazione, senza specificare (se) quanto e come si siano informati. Finché maggioranza e minoranza **rimangono arroccate** nelle proprie trincee, il rischio (e il 2 luglio per un po' è successo) è che il Consiglio comunale diventi di conseguenza, usando l'espressione teorizzata da Alexis de Tocqueville, una **dittatura della maggioranza**, non per motivi tecnici o sostanziali, ma a causa dell'assenza di una semplice e banale comunicazione, che **non reca alcun valore aggiunto** né al concetto di democrazia né all'attività amministrativa.

vengono portate avanti, ma sono di natura complementare, come, ad esempio, su Ancap. Il lavoro vero di delimitazione del tracciato deve ancora iniziare.

Da Sindaco come la vive?

Per me è una situazione allucinante. Purtroppo, il lavoro del Sindaco ne viene fuori malissimo.

Voltiamo pagina. Il calo del tasso della natalità è un problema che riguarda l'Italia da Nord a Sud. Qual è la situazione nel nostro Comune?

Anagraficamente il numero di cittadini a Sona è pressoché costante, dato che le nuove lottizzazioni hanno portato nuove famiglie. Il rapporto figli/genitori è, tuttavia, bassissimo.

Come potrebbe evolversi la politica locale in termini di strutture scolastiche ed offerte formative?

Si tratta di scelte che sicuramente scavalcano la durata del mio mandato e che si proiettano in un orizzonte temporale di medio termine, di dieci, quindici anni. L'idea è di avere due poli scolastici unici, uno a Lugagnano e uno a Sona per le altre tre frazioni. Purtroppo, la realtà dei fatti ci pone di fronte all'applicazione di regole molto severe del MIUR.

Secondo lei, dunque, sarà un passaggio inevitabile?

Ad ora, dal governo centrale non vedo misure che portino in aumento il numero dei figli. Inoltre, alla luce del percorso formativo e del mondo del lavoro, non vedo altre soluzioni oltre all'accogliere nuovi italiani oppure – questo lo proporrò alle scuole del nostro territorio – chiedere alle scuole di allungare l'orario dell'offerta formativa affinché gli studenti rimangano nelle strutture scolastiche fino al tardo pomeriggio, andando incontro alle esigenze lavorative delle famiglie.

Cambiamo argomento e passiamo all'ambiente. Sun Oil: alla luce della cronaca recente si aprono scenari di pesante incertezza. Che parere ha in merito a ciò?

Oggi la situazione è questa: sono presente spesso in Regione per ottenere i contributi necessari per lo svuotamento delle cisterne e la successiva bonifica. Ho coinvolto tutti: dal Ministero dell'Ambiente al premier Conte. La nostra preoccupazione maggiore è rimuovere quanto prima il contenuto dei silos; a breve, tuttavia, potremmo avere delle importanti novità, dato che anche gli enti preposti hanno assunto un atteggiamento di elevata attenzione al sito.

È stato anche sollevato dai Consiglieri della Lega nell'intervista che proponiamo in questo numero: sostengono che lei non stia seguendo la linea di Bonometti nel chiamare le aziende che hanno conferito sostanze nei silos. Come mai?

Allora, dei 31 mila metri cubi presenti oggi nelle cisterne solo una parte è stata trovata nel regi- Quindi, è stata data indicazione di ritirare solo quella parte. Stiamo portando avanti ciò che aveva iniziato Bonometti. Tre aziende, infatti, erano state contattate di recente. Il problema è che le aziende non portano via tutto quello che hanno conferito perché gran parte è stato mescolato.

Spesso cita "chi verrà dopo di me" o scenari

che superano il termine dell'attuale secondo mandato. Ci sono novità in merito a chi vede come suo successore?
Non ancora, ma ci stiamo impegnando su come portare avanti il nostro progetto anche dopo questo mandato. C'è bisogno che la squadra continui come sta attualmente facendo, ma anche che qualcuno si unisca a quest'avventura amministrativa. Penso che possa continuare il nostro progetto in qualità di primo cittadino chi sappia dire sì e no e mantenga costante il controllo di gestione. Fare il Sindaco, quindi, non significa essere presente sul territorio, ma portare avanti, in un certo senso, un'azienda.
Riguardo, invece, all'associazione politico-culturale di cui mi parlava nell'intervista di fine anno?
Stiamo proseguendo. Ciò che ho chiesto e stiamo – anzi, stanno – un po' alla volta creando è – passami il termine – l'arruolamento di persone interessate all'impegno civico, all'attenzione verso il territorio, all'appartenere a un gruppo.
E qualche sua considerazione personale, invece, su quest'esperienza di secondo mandato?
Ho un obiettivo un po' ambizioso.
Cioè?
Mi piacerebbe non essere ricordato come il Sindaco tappa-buche. Leggo molte lamentele da parte dei cittadini su strade non asfaltate, illuminazioni che non funzionano ecc. Il Sindaco è un amministratore che deve guardare oltre la buca, oltre l'amministrazione ordinaria. Ciò è di competenza dell'ente, degli uffici comunali. Le segnalazioni non vanno fatte sui social, gli uffici non controllano Facebook. Gli uffici vanno coinvolti con i mezzi corretti.
Che altri strumenti adotterete, dunque, per rendere più efficace l'attività amministrativa?
Entro la fine dell'anno saranno ufficiali le Consulte di Frazione, un progetto a cui hanno lavorato il portavoce Forante, l'Assessore Dalla Valentina e il Presidente Leoni. La bozza del regolamento è pronta, ora mancano solo i passaggi finali. Un altro strumento efficace sono le varie Commissioni consiliari, che hanno funzioni consultive, propositive e di approfondimento nei confronti del Consiglio comunale.
Come sono i rapporti in Giunta?
In Giunta chiedo spesso una maggior autonomia da parte degli Assessori, cioè che ci sia una capacità decisionale in grado di guardare oltre e allo stesso tempo di non coinvolgere necessariamente il Sindaco. I social e le chiacchiere da bar non devono rallentare o distrarre l'attività amministrativa, pur rimanendo attenti ai fabbisogni della cittadinanza.
L'impegno civico da parte della cittadinanza può limitarsi, secondo lei, al pagamento delle tasse?
Assolutamente no. Alcuni nostri concittadini si lamentano sui social della gestione dei rifiuti, ma non hanno mai pagato la tassa sui rifiuti. Una persona che fa questo è dannosa per la comunità. Il punto è questo: le tasse sono pesanti, ma per godere dei benefici, dobbiamo pagarle tutti.

Se la tassa dei rifiuti la pagassero tutti, possiamo sfruttare anche decurtamenti.
A livello di bilancio comunale invece?
Il nostro Comune gode di tre entrate extra-tributarie importanti: il gas, le contravvenzioni e le farmacie. E sulle contravvenzioni il Comune non fa cassa. Cito come esempio la telecamera al semaforo del Bosco di Sona: al di là del fatto che i sinistri sono diminuiti in modo significativo, gran parte di ciò che incassiamo, verrà speso e investito per la sicurezza stradale. Chiaro, tuttavia, che ciò che non è pagato (circa un terzo del totale) crea problemi al bilancio e alla comunità. L'idea, infine, è quella di aumentare il numero delle telecamere sul territorio comunale per garantire una maggior sicurezza e verificare i livelli di inquinamento.
Una sorta di controllo ambientale?
L'obiettivo è emettere entro massimo due anni un'ordinanza non figlia di una direttiva europea che evita gli Euro 3 a prescindere, ma di matrice locale, in grado di identificare i siti del Comune più inquinati, e su quelli – fuori, pertanto, dai valori tabellari – chiudere le strade.
Per concludere: una sua aspettativa personale che nutre oggi verso la fine del mandato?
Mi piacerebbe che al termine del mio mandato ci fossero tanti piccoli Sindaci, tanti piccoli amministratori che fossero attivi sul territorio, tante persone e associazioni che da beneficiarie diventassero anche contributive nei confronti dell'ente comunale e della cittadinanza.

La voce dell'opposizione, il Gruppo Consiliare della Lega

POLITICA

"Noi disponibili a lavorare con il Sindaco, ma servono più fatti e meno parole". Incontriamo i Consiglieri Di Stefano, Pesce e Tortella

di GIANMARIA BUSATTA

Chiudiamo il giro delle interviste alle varie voci della minoranza incontrando il partito **"Lega – Salvini premier"** rappresentato in Consiglio comunale a Sona dai **Consiglieri Gaspare Di Stefano, Edgardo Pesce e Antonella Tortella**. La Lega di Sona è l'unico partito in mezzo a liste civiche che siede nei banchi della Sala consiliare. Alle scorse elezioni comunali la Lega ha sostenuto il **candidato Sindaco Flavio Bonometti** e ottenuto il **20,10% delle preferenze**. Insieme all'alleato **"Progetto Comune",** la Lega ha presentato mozioni che possedevano caratteri non solo amministrativi, ma anche politico ideologici, come abbiamo più volte documentato sul nostro sito.

Come è stato evidenziato nella rubrica Volpi e Leoni del numero 100 del Baco, la Lega di Sona soffre degli scricchiolii derivanti da uno scollamento tra politica e amministrazione, da una (non pervenuta) attività del Segretario della sezione di Sona Furri non coordinata con l'attività consiliare. Che opinione avete in merito a ciò?

Di Stefano: Mi permetto di specificare che in qualità di Gruppo consiliare non abbiamo divergenze con l'attuale Segretario Furri, proposto come Segretario della Lega di Sona da Gualtiero Mazzi in seguito alle dimissioni dell'attuale Consigliere Pesce, che ha svolto un lavoro ottimo a capo della Lega di Sona. L'assenza del Segretario Furri nelle relazioni con gli elettori e il Gruppo consiliare è dovuta soprattutto a suoi problemi personali; è nato un gap che va colmato, lo riconosciamo, ma ci stiamo impegnando.

Avverte dualismi all'interno del partito?

Di Stefano: Assolutamente no. Il nostro partito è unito e gode di un fruttuoso dibattito interno; a Sona è rappresentato dagli elettori leghisti, e tutte le proposte che noi facciamo a livello locale sono in linea con la politica della Lega. Condividiamo idee e proposte anche con Gualtiero Mazzi e Palmarino Zoccatelli che sono esponenti della Lega nel direttivo. Di riflesso della politica nazionale ritengo (anche Pesce e Tortella esprimono parere concorde, NdR) che se oggi ci fossero le elezioni comunali, avremmo molti più consensi. Il voto alla Lega, infatti, è un voto di opinione, non di tesseramento.

Pesce: Si tratta di un problema sofferto da un po' tutti i partiti oggi: raccogliamo molti consensi sul territorio, ma la gente che si propone per darsi da fare - tesserandosi, quindi, prima come socio ordinario e poi come socio militante - è molto poca.

Di Stefano: Devo, però, fare una puntualizzazione in merito a ciò che avevi scritto nella rubrica.

Prego.

Di Stefano: Se il Segretario Furri si sente di fare i complimenti al Sindaco Mazzi per le nuove scuole a Lugagnano realizzate, credo che si debba circoscrivere il suo intervento a una mera opinione personale. Opinione che noi del gruppo consiliare non condividiamo, ma che è rispettabilissima.

Passiamo ora a una tematica che vede un intreccio continuo di politica e amministrazione:

I Consiglieri comunali di "Lega Salvini Premier": Gaspare Di Stefano, Edgardo Pesce e Antonella Tortella.

il caso Sun Oil. Consigliere Tortella, lei ha fatto un sopralluogo insieme anche al deputato leghista Vania Valbusa. Ci può dare un aggiornamento?

Tortella: So che l'Amministrazione comunale sta facendo vari incontri in Regione. Il lavoro svolto ha caratteristiche soprattutto tecniche, dato che viene data priorità allo svuotamento delle cisterne, poi seguirà l'attività di bonifica. Ma è ancora tutto in divenire. Con il deputato Valbusa ho dialogo.

Di Stefano: Mi permetto di aggiungere che è nostra speranza che l'attuale maggioranza faccia tesoro dell'esperienza di Bonometti, in quanto tra le sue azioni meritorie vi sono prima l'identificazione e il richiamo di tutte le aziende che hanno conferito liquidi nei silos, poi l'ottenimento di risarcimenti o impegni di rimozione di quanto apportato.

Come Lega di Sona cosa proponete di fare?

Di Stefano: Noi siamo assolutamente disponibili nell'aiutare l'Amministrazione a percorrere la linea adottata da Bonometti durante il suo mandato, e offriamo il nostro contributo e impegno affinché il caso Sun Oil non appartenga solo ad una comunità di 18 mila abitanti, ma diventi un problema regionale e nazionale. Noi non vogliamo appenderci delle medaglie al petto, ma recare in collaborazione con la maggioranza un vantaggio per tutta la comunità.

Pesce: Abbiamo un po' il sentore che il Sindaco pensi che vogliamo attestarci una vittoria. No. Noi vogliamo solo essere coinvolti maggiormente e collaborare. Una volta che il problema sarà risolto, sarà una vittoria dei cittadini, non della Lega o di Progetto Comune.

Quali sono i principali temi che ritenete doveroso portare all'attenzione della cittadinanza?

Di Stefano: Tra i vari temi che ci impegniamo a portare sul tavolo priorità assoluta per noi è la famiglia; tema che trova un riscontro anche nella mia precedente esperienza amministrativa. Infatti, dal 2004 al 2008 a Sona abbiamo avviato servizi come i libri di testo gratuiti per i ragazzi delle medie, servizi di prelievi gratuiti per i 65enni appartenenti a fasce di reddito basse, l'assistenza domiciliare gratuita agli anziani mentre ora a pagamento, anche per le fasce più deboli, gratuità di farmaci di fascia C. Individuata una linea politico ideologica, è necessario poi tradurla in azioni amministrative.

E come, appunto, indicate o intendete procedere?

Di Stefano: Magari è meglio sacrificare alcune manifestazioni culturali – o, meglio, culturali, ma senza la "C" maiuscola – e ludiche a favore di servizi alla famiglia. Prossimamente presenteremo delle mozioni sui suddetti temi, ma non per fare polemica, ma per sederci a un tavolo. Se le mozioni verranno respinte in maniera acritica, noi in quel caso ci sentiremo costretti a fare una raccolta firme tra la cittadinanza.

"La maggioranza dovrebbe sacrificare alcune manifestazioni Culturali, o, meglio, culturali, ma senza la "C" maiuscola, e ludiche a favore di servizi alla famiglia"

Pesce: Noi siamo a Sona l'unico partito rappresentato a livello nazionale, e come tale portiamo esigenze e problematiche che partono dal territorio e che poi raggiungono livelli ben più alti.

Tortella: Un esempio a sostegno di quanto detto da Edgardo sono i numeri sulla natalità: non è un problema solo di Roma, ma anche di Sona, a cui si possono trovare soluzioni amministrative e di comunicazione.

Alcune vostre mozioni sono effettivamente copiate da altri Consigli.

Pesce: Non è il termine giusto. Le nostre sono mozioni condivise, non "copiate". Condivise da militanti e persone che sostengono gli ideali del-

LA CORNICE
di Elena

Via di Mezzo, 8 - 37060 Lugagnano
Tel. 045 514456

Il negozio propone: stampe antiche, poster, specchi antichi e nuovi, decorazioni floreali per specchi, porta foto da tavolo e da parete, cornici per vassoi e orologi, composizioni di fiori pressati, proposte per nascite e per camerette di bambini, oltre ad un'ampia e diversificata scelta di cornici di grande qualità. E' inoltre possibile aprire presso di noi le vostre liste nozze.

Visitate la nostra pagina Facebook

Sconto del 15% presentandosi in negozio con una copia del Baco

I banchi della minoranza in Consiglio comunale a Sona: da sinistra Ferrari, Bonometti, Di Stefano, Tortella e Pesce. Dietro, nascosto, Moletta.

la Lega, un partito che oggi sul territorio è rappresentato su vari livelli e che, forse, alla maggioranza nel momento del confronto può creare, passami il termine, un po' di scompiglio.

Tortella: È capitato che la maggioranza parlasse di "ponti". È sembrata, però, un'espressione di circostanza, dato che più volte abbiamo portato avanti istanze cercando confronto su un terreno comune.

Di Stefano: Il fatto è che ci sono temi che prescindono dall'essere contro o a favore, ma che sono un patrimonio comune, che non hanno bandiera, che sono semplicemente a beneficio della nostra comunità. Il tema della famiglia tradizionale, come viene egregiamente valorizzato e difeso dal Consigliere Tortella, è un tema neutro, né di destra né di sinistra. Io sono a favore delle unioni civili, in quanto penso che la vita privata di ciascun cittadino sia intima e inviolabile. Una cosa, tuttavia, che non condivido è l'adozione a favore delle coppie gay.

Pur dichiarandosi ora a favore delle unioni civili, ricordo che in campagna elettorale affermò che in qualità di amministratore non avrebbe mai celebrato l'unione di due uomini o di due donne.

Di Stefano: Vero. Però tra il non essere ideologicamente contrario e celebrare le unioni c'è una bella differenza.

Tortella: Qui la discussione si sposta su un piano giuridico: lo Stato non misura l'amore, ma difende ciò di cui ha interesse. L'art. 29 della Costituzione è il riconoscimento di qualcosa che c'era già, non una loro invenzione.

Pesce: È un po' come schierarsi contro il crocifisso nelle scuole: si tratta di un simbolo che rappresenta uno dei valori della nostra cultura, a prescindere dal nostro credo. La difesa dei simboli è oggi un valore importantissimo.

Tortella: Continuando a parlare di valori, penso sia indubbio che i figli rappresentino la base e il futuro della nostra comunità. Senza chiaramente discriminare il pensiero altrui e rispettando la libertà individuale, la mia attività in politica vuole anche tradursi nel cambiare un po' quella mentalità che vede la maternità con un'accezione quasi negativa. Come ha detto il ministro Fontana, la comunità è un insieme di famiglie, e le famiglie hanno futuro e speranza grazie ai figli.

Su cosa vi sentite diversi rispetto all'attuale maggioranza?

Pesce: Io noto molti formalismi che non condivido: tanti annunci, tanti effetti speciali, tanti tagli di nastro. Cerchiamo di valorizzare il pragmatismo piuttosto che la comunicazione.

Tortella: Una cosa che non ci permette di trovare un denominatore comune su molte cose è che non capiamo come la pensano su alcuni temi a livello valoriale. Si veda la mozione a sostegno della maternità e per la tutela della vita nascente: in quell'occasione non volevamo mettere in discussione leggi del diritto italiano, ma offrire un'informativa in più per la nostra cittadinanza.

Voltiamo pagina. Oggi si attribuisce il successo della Lega soprattutto grazie alla sua battaglia contro l'immigrazione. Una battaglia, però, che fa leva soprattutto sulla percezione dell'"invasione" dello straniero piuttosto che sui numeri effettivi e reali dell'accoglienza. Relativamente alla realtà sonese che opinione avete in merito?

Pesce: Il nostro Comune è, diciamo, un'isola felice, in quanto l'immigrazione – irregolare, s'intende – non si è manifestato in modo selvaggio così come in altri Comuni.

Di Stefano: Oddio, ci sono già stati in passato problemi di immigrazione irregolare, e parecchi casi sono presenti anche oggi – che ne dica l'assessore Bianco –; lo dimostrerò durante uno dei prossimi Consigli comunali. Al di là di questo, i numeri degli sbarchi sono nettamente diminuiti rispetto al passato, è un dato di fatto.

Appunto: i numeri diminuiscono, ma si dà comunque enfasi mediatica al fenomeno.

Di Stefano: Ovvio che il cittadino di Sona viene toccato marginalmente dal fenomeno, ma appartiene alla conoscenza di tutti il costo economico per ogni immigrato, pari a 35 euro al giorno, 5 miliardi all'anno. Parliamo di un ammontare di risorse sottratte alle fasce più deboli che non incentiva l'integrazione effettiva, ma va ad alimentare il lucro di cooperative e associazioni.

Ma a Sona?

Pesce: Durante la campagna elettorale lo scorso anno ci siamo opposti alla scelta da parte della maggioranza di portare avanti il progetto SPRAR allargato ad altri Comuni, dato che il numero di immigrati sul territorio sarebbe aumentato. Oggi il problema si presenta in modo diverso rispetto all'anno scorso, dato che Salvini ha nettamente ridotto il costo di 35 euro, e quindi non conviene più procedere su progetti SPRAR o CAS. Attualmente a Lugagnano c'è un CAS. Vedremo come evolverà la situazione in questo caso.

La Riflessione

Da scricchiolii a crepe: i rischi e le incognite della Lega di Sona

di Gianmaria Busatta

"C'è grande confusione sotto il cielo", diceva il **Comandante Mao**. Acqua sotto i ponti ne è passata, Mao non c'è più, la storia fa il suo corso, ma la confusione resta. Con questa analisi vogliamo porre sotto la lente d'ingrandimento il **primo partito d'Italia nel nostro territorio**, evidenziarne luci e ombre, verificare se quegli scricchiolii di cui parlavamo qualche mese fa esistono ancora. Lo status del **partito della Lega di Sona** è davvero molto interessante (forse troppo). Ma andiamo con ordine. **Nato nel 1989,** la Lega (un tempo anche Nord) è oggi il **partito più antico d'Italia**. Alle molteplici elezioni politiche e regionali succedutesi nell'arco di oltre un ventennio i voti leghisti nel nostro Comune sono da sempre una componente significativa: a Sona la percentuale più bassa è avvenuta alle **elezioni politiche del 2001 (12,4%),** ma il dato più eclatante è **il 52% delle elezioni europee dello scorso maggio**. Numeri importanti, che testimoniano un effettivo radicamento della Lega nel nostro territorio. Anche alle elezioni amministrative la Lega si è sempre presentata, coalizzata con liste civiche e non. È dal 2013, tuttavia, che **siede tra i banchi della minoranza,** durante il primo e questo secondo mandato dell'attuale Sindaco Gianluigi Mazzi. Ce lo disse l'attuale **Senatore leghista Paolo Paternoster** nell'intervista che gli facemmo a fine 2016 (89esimo numero del Baco), ce lo dicono i **Consiglieri di minoranza** in questo numero: se oggi si votasse, alla luce del consenso crescente della Lega a livello nazionale, **i risultati sarebbero a loro favore.** Sul territorio, però, **ci sono logiche diverse:** la salute di un partito locale è misurata dalle relazioni dei suoi componenti e dalle loro attività amministrative, che non devono per forza essere elevate, ma devono trovare un riscontro in vari contesti della vita paesana. Ad esempio, un **effettivo scollamento** tra l'attività amministrativa e quella politica è riscontrabile nella **comunicazione sui social:** denominarsi "**Lega – Gruppo Consigliare Sona",** a differenza di tantissime altre sezioni che si identificano con il nome del partito e il paese/provincia che rappresentano, (senza specificare 'Gruppo Consigliare'), rende il caso ancora più curioso e interessante. Come, inoltre, il fatto, evidenziato proprio da un militante leghista, che *"i tre Consiglieri che oggi rappresentano il Carroccio a Sona hanno una provenienza partitica differente. Edgardo Pesce e Gaspare Di Stefano erano di Forza Italia, Antonella Tortella, invece, prima del PD e poi del Popolo della Famiglia"*. La base lamenta anche una **scarsa presenza sul territorio** e **poca attenzione al tesseramento.** Abbiamo contattato il **Segretario della Lega di Sona Gianluigi Furri** (nella foto) in merito ai temi portati in Consiglio comunale (dato che, da **regolamento del partito**, *"il Segretario coordina con il Capogruppo Consiliare l'azione politica comunale"*) e alla **questione dello scarso tesseramento**. "Riguardo al primo punto non ho molto da dichiarare – **spiega Furri al Baco** – sennonché molti temi trattati non sono originali di Sona, ma condivisi con altre realtà territoriali. Relativamente al tesseramento, invece, non avendo ricevuto direttive dall'alto, siamo ancora in una fase di attesa. Seguiranno novità prossimamente. Ho riscontrato, tuttavia, - **conclude Furri** - nuove adesioni al gruppo dei Giovani Padani." Alla luce di queste testimonianze, gli scricchiolii che avevamo avvertito qualche mese fa rischiano effettivamente di trasformarsi in **crepe interne all'architettura del partito locale.** La Lega di Sona, tenendo ben presente che l'effettivo successo elettorale nel nostro Comune deve essere considerato al netto del **contributo strategico-politico** che il **Ministro Salvini** reca al partito a livello nazionale, qualora fosse in grado di attivare la sua componente più civica in senso stretto, mostrarsi realmente unita sul fronte sia amministrativo sia politico e presentarsi come un **gruppo corale** (e non ristretto al Consiglio comunale), potrebbe davvero mutare gli equilibri locali *"se si votasse oggi"*. In caso contrario, ci troveremmo di fronte ad una semplice **frase di circostanza.**

Il dibattito: gli amministratori comunali a Sona e la politica

POLITICA

I politici locali non si facciano guidare dagli interessi di partito ma dalle esigenze del territorio. Ricordando Tocqueville

di RENATO SALVETTI
renato.salvetti@ilbacodaseta.org

Tramite alcuni **interventi pubblicati sul sito del Baco da Seta,** da qualche settimana si è avviato sul territorio il dibattito se sia opportuno o meno che un Amministratore comunale, pur rispettando la legge, esprima nel ruolo il **suo pensiero di contrarietà o di adesione** a scelte politiche nazionali o regionali. La frase che sentiamo proferire da **tutti i neoeletti Sindaci** ai nostri giorni è *"sarò il Sindaco di tutti i cittadini"*. Tali affermazioni spesso non corrispondono però ai loro comportamenti. Chi partecipa a convegni di partito, pubbliche manifestazioni di piazza pro o contro, con la fascia tricolore che rappresenta la totalità dei concittadini amministrati, si sta comportando **come Sindaco di tutti?** Il Sindaco **nell'ordinamento italiano** è *"l'organo monocratico a capo del governo di un Comune, detiene il potere esecutivo a livello locale ed esercita le funzioni che gli sono attribuite dalle leggi"*. Inoltre, nel momento dell'assunzione della funzione, oltre che capo dell'Amministrazione, diviene anche **Ufficiale del Governo** (indipendentemente dal "colore" del Governo in carica) e quindi in questa veste agisce nel rispetto degli atti di indirizzo emanati dallo Stato (Ministero degli Interni). E' opportuno aggiungere che le **democrazie liberali,** quale quella italiana, tutelano le competenze di ciascun organismo e garantiscono, all'interno di un quadro generale definito dalla Costituzione, la loro autonomia deliberativa. Pertanto, il Comune, la Provincia (in via di estinzione) e la Regione svolgono **ruoli ed attività amministrative diverse,** anche se spesso complementari, ma ciascuna di esse è autonoma nelle scelte. Il Sindaco, in particolare, dovrebbe assumere decisioni amministrative che derivano dall'aver colto **le necessità del territorio,** in un confronto costante e il più ampio possibile con i concittadini amministrati. La collocazione partitica dello stesso, espressa o meno apertamente, **non dovrebbe influenzare le sue scelte.** Scriviamo di collocazione partitica, perchè quella politica non può che **orientare sempre l**e scelte di un cittadino, anche quando è chiamato a ricoprire una carica pubblica. Se servono **scuole, strade, infrastrutture sociali e simili,** le priorità dovrebbero restare tali per chiunque venga eletto. Purtroppo però in una situazione esasperato di scontro partitico sul territorio, come è quello dei nostri giorni, anche il più piccolo Comune è "difeso" fino a garantire **presenze di leader nazionali,** vedi i comizi nelle ultime elezioni amministrative. L'attività civica in quei casi viene **sconvolta dal settarismo** a scapito di un sereno confronto fra i cittadini sulle reali necessità della loro comunità. Siamo giunti a questo punto in Italia perchè da molti anni sono scomparsi sul territorio i cosiddetti **"corpi intermedi"**

Se è forse opportuno che gli amministratori non si espongano su temi di valenza nazionale, possono però svolgere un ruolo nel campo della formazione

La prima seduta dell'attuale Consiglio comunale di Sona, il 29 giugno 2018.

Approfondisci sul nostro sito

Facendo leggere al vostro smartphone il codice qui accanto potete leggere **l'editoriale che ha dato il via al dibattito** di cui si parla in queste pagine. L'editoriale è raggiungibile anche cliccando sul nostro sito **www.ilbacodaseta.org**

che facevano pre-politica sul territorio, con scuole formative, dibattiti e confronti. Tale vitale tessuto era svolto da **partiti, sindacati, A.C.L.I** ed altre organizzazioni che offrivano un'offerta diversificata di formazione che consentiva a chi si presentava candidato alle elezioni di disporre di **conoscenze adeguate** per poter assumere, con competenza, ruoli decisionali. Quando nei primi anni '60 iniziai ad interessarmi di politica, nel Comune di Sona operavano in ogni frazione le **sezioni dei quattro principali Partiti nazionali** e sedi comunali di **tre sindacati.** Un giovane in quegli anni poteva anche contare, in ognuna delle **quattro parrocchie,** di corsi formativi delle **A.C.L.I.,** associazione che affiancava, su temi sociali, l'attività dell'**Azione cattolica**. Era, in ogni caso, garantita comunque una sostanziale **divisione dei ruoli.** Chi operava nel campo del volontariato formativo non assumeva in contemporanea ruoli di gestione amministrativa. In molti casi chi assumeva ruoli amministrativi importanti abbandonava, per tutto la durata del mandato, quelli che ricopriva nel partito di provenienza. Quali le possibili considerazioni al termine di questo lungo scritto? Anche ai nostri giorni, a parere di chi scrive, **chi amministra un Comune** non dovrebbe esercitare anche **ruoli politici di rilievo** per garantire autonomia nelle decisioni e, per sembrare anche tale, non dovrebbe organizzare manifestazioni di apprezzamento o dissenso su vicende nazionali. E' stato scritto in un **editoriale sul Baco:** *"se viene a mancare la spinta propulsiva dei territori, se le amministrazioni locali, le più vicine al cittadino, rinunciano al ruolo di interpreti e di guide anche politiche per le comunità che amministrano, cosa mai potrà arrivare a Roma?".* E' un'ottima considerazione, ma non c'è di peggio in una democrazia liberale che **si confondano i ruoli e le competenze.** La sussidiarietà non può essere tale da stravolgere compiti e responsabilità. I nostri giorni forniscono un quadro di disordine istituzionale che valorizzano l'affermazione sopra enunciata: **Parlamentari che dettano le agende di lavoro ai Sindaci,** senza poi assumersene le responsabilità, leader politici che indottrinano le proprie clientele per controllare progetti e programmi regionali, organi statali che intervengono in competenze di altri organi, anche quando questi ultimi sono tutelati da autonomia costituzione. Dobbiamo stare a guardare allora, aspettando che **la situazione peggiori** al punto che, quando il buon senso prevarrà, sarà possibile recuperare solo modeste porzioni di buona democrazia partecipata? Nel 1835 **Alexis de Tocqueville** uno dei Padri, con **Montesquieu,** delle democrazie moderne di quegli anni scriveva che *"non si dica che è troppo tardi per tentare ciò, perché le nazioni non invecchiano allo stesso modo degli uomini e ogni generazione che si succede in esse è come un popolo nuovo che viene a offrirsi alle cure del legislatore".* Giriamo allora l'ottimistica considerazione, affinchè se ne faccia carico, a chi è deputato in primis ad **educare i nostri giovani:** famiglie, scuole e parrocchie. Ed il Comune non può chiamarsi fuori. Se è opportuno, forse, che gli amministratori non debbano esporsi in dibattiti e confronti su temi di valenza nazionale o regionale, possono però svolgere **un ruolo nel campo della formazione** appoggiandosi all'attività delle biblioteche, a quelle delle università popolari e di altri organismi presenti sul territorio dediti alla cultura.

Renato Salvetti è stato
Sindaco del Comune di Sona
dal 1975 al 1980

Il Personaggio

"Alexis de Tocqueville"

Il visconte Alexis Henri Charles de Clérel de Tocqueville (Parigi, 29 luglio 1805 – Cannes, 16 aprile 1859) è stato un filosofo, politico, storico, precursore della sociologia, giurista e magistrato francese. È considerato uno degli storici e studiosi più importanti del pensiero liberale e liberalconservatore. Durante il suo soggiorno negli Stati Uniti, il filosofo si interroga sulle basi della democrazia. Tocqueville pensa che la tendenza generale ed inevitabile dei popoli sia la democrazia. Secondo lui, questa non deve soltanto essere intesa nel suo senso etimologico e politico (potere del popolo) ma anche e soprattutto in un senso sociale; corrisponde a un processo storico che permette l'eguaglianza delle condizioni che si traduce con l'instaurazione di un'uguaglianza di diritto, una mobilità sociale potenziale e una forte aspirazione degli individui all'uguaglianza.

Campo Nomadi a Lugagnano, il Comune tira dritto. L'Assessore Dalla Valentina: "Lo sposteremo in zona Grande Mela entro l'anno"

di FRANCESCO LORENZINI
francesco.lorenzini@ilbacodaseta.org

È trascorso oltre un anno dalle elezioni amministrative che sancirono la riconferma dell'attuale Amministrazione Comunale. Durante quella campagna elettorale, uno dei **temi più caldi**, su cui si accese un aspro dibattito, fu certamente il destino del campo nomadi localizzato a ridosso degli **impianti sportivi e della casa di riposo di Lugagnano**, in via le Mase. Su una cosa si era tutti concordi: quel campo non poteva rimanere lì. Tuttavia, sulle soluzioni da adottare per porre rimedio alla situazione, era emersa una **profonda diversità di vedute:** l'Amministrazione uscente, da tempo aveva individuato un'area dove ricollocare le famiglie nomadi, incontrando la forte opposizione della minoranza, che non riteneva quella zona adatta. Ad oggi, lo stato delle cose non è cambiato significativamente: l'attuale maggioranza resta convinta nel proseguire sulla strada ormai già intrapresa da diversi anni, mentre la minoranza è ferma sulla sua contrarietà. Per cercare di chiarire come si è **evoluta la vicenda** in questo ultimo anno, abbiamo incontrato **l'Assessore al Territorio e allo Sport Gianfranco Dalla Valentina.**

"Ad opporsi a questa scelta sono le forze di minoranza in Consiglio comunale e alcune ditte che diverranno confinanti con l'area del nuovo campo nomadi"

Proviamo innanzitutto a ripercorrere la storia di questo campo nomadi.

Assessore, come si è venuta creare l'attuale condizione? Come è possibile che questo campo si trovi di fatto all'interno della zona dedicata agli impianti sportivi?

Da quanto ricordo io, tutto ebbe inizio circa quarant'anni fa. In quegli anni si insediò a Lugagnano la famiglia di Giovanni Renar. In un primo momento, stanziarono nei pressi delle Beccarie e successivamente, nella zona di via Dalla Chiesa. Infine, negli anni '80, quando anche quell'area fu edificata, decisero di trovare nuova collocazione nel campo dove tuttora risiedono. In tutti questi decenni, quello che inizialmente era un unico nucleo familiare, ha avuto una ricca progenie, sicché sia il numero di abitanti del campo sia lo spazio da esso occupato sono notevolmente aumentati. Senonché le scelte urbanistiche delle Amministrazioni Comunali che si sono succedute negli anni, indicarono proprio in quell'area, la zona dove far nascere gli impianti sportivi del paese. Quando nel 2013 si insediò l'attuale maggioranza, avevamo un'idea ben precisa di come sarebbe dovuto essere per noi lo sviluppo del paese e il potenziamento delle aree sportive: la nostra progettualità urbana non prevede che ci possa essere un accampamento nel bel mezzo dell'area dedicata allo sport. Costituisce un ostacolo al transito degli utenti degli impianti, oltre ad essere sconveniente per ragioni di sicurezza e igienico-

sanitarie dei ragazzi che usufruiscono delle strutture. In più, questa situazione è lesiva della privacy delle famiglie nomadi, che vedono continuamente persone estranee transitare nello spazio a loro riservato.

Quindi quali decisioni ha preso l'Amministrazione per porre rimedio a questa situazione?

Già diversi anni fa ci siamo interessati alla vicenda e ci siamo adoperati per trovare una collocazione alternativa per queste famiglie, le quali oltretutto sono perfettamente integrate e non costituiscono nessun tipo di problema. Da lì è cominciato un percorso, che ha visto coinvolti i servizi sociali, l'Ulss, le forze dell'ordine, urbanisti, avvocati e soprattutto con le famiglie stesse, per capire quale sarebbe potuta essere la soluzione ottimale. Il sito prescelto per la nuova localizzazione si trova nella zona industriale della Grande Mela, che era già un'area servizi, ma abbiamo comunque proceduto con l'iter di trasformazione urbanistica, rendendola area per sosta provvisoria.

Non tutti hanno accettato di buon grado questa decisione. Chi sono e cosa vi contestano coloro che si oppongono?

Si tratta di uno sparuto gruppo di aziende, localizzate nell'area circostante al luogo dove troveranno sistemazione le famiglie nomadi. In seguito se ne sono aggiunte altre per via della campagna mediatica portata avanti da alcuni esponenti della minoranza. A tal proposito, penso in particolare a Flavio Bonometti, Gaspare Di Stefano ed Edgardo Pesce, che per diversi anni sono stati amministratori di questo Comune e hanno tollerato che il campo ampliasse la sua superficie. Perciò li considero responsabili dell'inefficienza e della mancanza di coraggio che c'è stata in passato nell'affrontare questo problema spinoso. Ci contestano di portare un accampamento in zona industriale, ma non considerano che quella specifica area versa in uno stato di totale abbandono e degrado da anni. Vi è anche una casa disabitata, che è diventata un ricettacolo di topi. Finora nessuno se ne era minimamente interessato o preoccupato. Noi abbiamo seguito tutta la procedura per recuperare la zona e renderla idonea ad ospitare delle famiglie. Per di più, l'area dove stanzieranno, a differenza di quella attuale, sarà ben definita e recintata. Ora noi abbiamo vinto per due volte la sospensiva per il ricorso presentato presso il TAR, con cui avevano provato a fermarci. Questo dimostra che il nostro modo di procedere, seppur lento, è sempre stato corretto e scrupoloso nel rispettare la normativa. Siamo quindi determinati ad andare avanti.

Ci sono delle tempistiche fissate per i prossimi passaggi?

Potrei dare delle tempistiche, ma poi rischierei essere sconfessato. Io mi auguro entro l'anno di chiudere la faccenda, ma non possiamo assicurare niente, perché è necessario verificare che tutti i dettagli siano sistemati prima di dare inizio al trasloco. Soprattutto è necessario avere a disposizione le risorse per bonificare l'area attualmente occupata dall'accampamento, per poterla restituire alla cittadinanza non appena ultimato il trasferimento.

Sotto, il Campo nomadi di Lugagnano, proprio a ridosso degli impianti sportivi e della casa di riposo (Foto Pachera). Nel riquadro l'Assessore Dalla Valentina.

Anche il Comune di Sona dice no alla plastica
Attivato un progetto assieme al Comune di Lazise

di RICCARDO CHESINI
riccardo.chesini@ilbacodaseta.org

Quello dell'ambiente è divenuto ormai (e grazie al cielo) un tema centralissimo a tutti i livelli politico-istituzionali, dai comuni alle regioni fino ad arrivare alle grandi organizzazioni mondiali. Anche nel nostro Comune la politica si sta interessando a muoversi verso un **futuro più sostenibile**, che metta al centro la tutela per l'ambiente e il territorio: è notizia recente, infatti, l'adesione al **progetto "Plastic free challenge"**, in collaborazione con il **Comune di Lazise**. L'idea nasce da un incontro tra il **Presidente del Consiglio comunale di Sona Mattia Leoni** e il **Vice Sindaco di Lazise Filippo Costa**. Il progetto è stato articolato in più fasi, che, gradualmente nel tempo, punteranno anzitutto **sull'educazione delle nuove generazioni,** trovando risorse per formare i ragazzi nelle nostre scuole, e soprattutto per riuscire a portare le nostre famiglie a favorire una spesa intelligente, attenta al packaging e ai materiali usati, che siano il meno impattanti possibili. Inoltre, il Comune si sta impegnando a dare l'esempio per così dire in prima persona, facendo partire proprio dal Municipio una **linea guida** che vede l'utilizzo di materiali riciclati, interrompendo gli acquisti in plastica "vergine", come già accaduto per i bicchierini le palette monouso delle macchinette del caffè. Il progetto prevede anche di fare sparire in breve tempo tutti i **materiali nocivi per l'ambiente** dagli eventi organizzati sul territorio, basti pensare alle sagre che durante l'estate riempiranno le piazze del Comune, fino alle riunioni del Consiglio comunale e alle Commissioni consiliari. Il Comune darà anche un mandato ai Responsabili di Settore competenti affinché si provveda all'installazione di **appositi distributori per l'acqua pubblica** per l'approvvigionamento, con la predisposizione di fontanelle specifiche scoraggiando l'uso dell'acqua in bottiglie di plastica. L'idea è soprattutto quella di installare questi distributori di acqua pubblica **nelle scuole,** dotando gli alunni di borracce in acciaio. *"E' stata una collaborazione naturale quella con il Comune di Lazise* – **spiega al Baco il Presidente del Consiglio comunale di Sona Mattia Leoni** –. *Prima di essere un collega, il Vice Sindaco di Lazise Filippo Costa, è un amico. In riva al Lago, a Pacengo, abbiamo deciso che era il momento di intraprendere una progettualità importante, che fosse condivisa tra i nostri territori, e condivisibile da tutti i Comuni. Il tema su cui abbiamo deciso di lavorare è l'eccessivo consumo di plastica. Ci siamo fin da subito confrontati con i nostri Sindaci, Gianluigi Mazzi di Sona e Luca Sebastiano di Lazise, per far capire loro che eravamo seriamente intenzionati ad affrontare la tematica con le nostre capacità, le nostre conoscenze e la nostra visione, soprattutto indirizzata ai ragazzi che hanno recentemente dimostrato un interesse rilevante nei confronti della tutela del nostro pianeta. Subito supportati dai nostri Sindaci, e dopo il confronto avvenuto con il Direttore del Consiglio di Bacino Verona Nord Thomas Pandian, che ringrazio, abbiamo intrapreso questo percorso. Abbiamo condiviso un atto di indirizzo, approvato in Giunta* (per Sona delibera 64 del 4 giugno 2019) *che contiene i nostri grandi obiettivi."*

Vi saranno iniziative educative ed interventi per eleminare i materiali nocivi dagli eventi pubblici sul territorio

Inciviltà

Rifiuti edili abbandonati in località Forni a San Giorgio in Salici

Nonostante gli appelli, le campagne informative e qualche sanzione erogata dalla Polizia Locale, non cessano sul territorio di Sona i casi di **abbandono selvaggio di rifiuti** lungo le strade e nelle campagne. Nella foto una situazione che si è verificata qualche giorno fa in **località Forni di San Giorgio in Salici,** dove qualcuno ha scaricato una **gran quantità di cartongesso** lungo la strada. E' importante ricordare che il Comune di Sona spende ogni anno circa **40mila euro** per il servizio di recupero e smaltimento di tutta l'immondizia abbandonata

Il Punto

Serve una nuova sensibilità ecologica anche a Sona

di Renato Farina
renato.farina@ilbacodaseta.org

Qualche riflessione da condividere sul rispetto dell'ambiente, a cominciare da noi, **dai nostri semplici gesti quotidiani,** nel modo di fare la spesa, nel riuso del materiale e soprattutto nel differenziare lo smaltimento degli elementi che quotidianamente usiamo, nel modo più corretto e completo possibile. Abbiamo assistito a **manifestazioni di migliaia di persone** nel mondo, sollecitati anche dalla giovane Greta Thunberg, che ci stanno impegnando tutti a **comportamenti virtuosi** nella quotidianità. L'interessante articolo qui accanto ci deve far riflettere su quello che possiamo fare a partire da noi e dalle Istituzioni locali. L'**Amministrazione comunale** ha dato l'esempio con piccole ma significative decisioni che possono essere di guida ad altre amministrazioni locali e ad altri cittadini: i grandi cambiamenti iniziano spesso **dalle piccole cose.** Certo non cambierà in fretta il nostro modo di consumare ma soprattutto non sarà veloce la **riconversione industriale** sia per la **produzione del materiale** o dei **prodotti alimentari** che usiamo giornalmente come il confezionamento della frutta e verdura, sia per gli **scarichi inquinanti** nel terreno e nell'atmosfera. Siamo ancora molto lontani dalla produzione **ad impatto zero.** Le manifestazioni sempre più frequenti, anche in Paesi a bassa democrazia, ci ricordano chiaramente che non abbiamo un pianeta "B" e siamo già in ritardo sia nella modificazione della produzione industriale sia nell'assumere comportamenti virtuosi nei beni di consumo. E' un peccato constatare però che gli accordi internazionali sui miglioramenti ambientali faticosamente raggiunti, vengano disattesi, addirittura volutamente cancellati, e che l'inquinamento terra/aria è sempre più grave come sempre altrettanto grave è la plastica dispersa nei fiumi e nei mari. Pensando a tutto questo viene da scoraggiarsi ma vogliamo reagire e mettere tutte le nostre energie a difesa dell'ambiente iniziando a valorizzare le scelte dell'Amministrazione comunale di Sona, e mi piacerebbe poter dire di **tutto il Consiglio Comunale.**

Investire sulla scuola significa migliorare la qualità lavorativa?

SOCIETA'

A Sona i dati IPE indicano una situazione di opportunità scolastiche per tutti ampiamente sopra la media

di ELISA OLIOSI
elisa.oliosi@ilbacodaseta.org

Nello scorso numero del Baco abbiamo trattato della **ripresa, seppur ancora debole, dell'imprenditoria locale,** e di come le attività commerciali presenti nel territorio sonese stiano uscendo dal periodo di crisi economica che ha portato al fallimento, o al trasferimento, di non poche aziende. A trarne il beneficio sono sicuramente **i titolari** delle stesse ma anche i **loro dipendenti** che, grazie a questo, seppur flebile, incremento economico, possono garantire una certa stabilità alle loro famiglie. In questo scenario si colloca **l'ambito dell'istruzione**. Quanto riteniamo che sia importante l'educazione? E quanto questa può essere legata alla povertà economica? Se risulta palese presumere che l'istruzione sia uno dei **tasselli fondamentali,** assieme alla famiglia e al contesto socio-economico, a comporre le fondamenta della vita futura di un qualsiasi cittadino, appare più opinabile credere che *"vi sia uno stretto legame tra povertà economica e povertà educativa: come in un circolo vizioso la povertà economica ed educativa dei genitori viene trasmessa ai figli, che a loro volta saranno, da adulti, a rischio povertà o esclusione sociale. E' la mancanza di opportunità universali che dovrebbero essere garantite a tutti, indipendentemente dal contesto in cui si vive e dall'origine sociale e culturale della famiglia"*. Questo è ciò che si legge nel **Rapporto Statistico 2018 in riferimento alla Regione Veneto**, e che trova conferma nel testo della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n.176, dove il **diritto allo sviluppo del bambino e dell'adolescente** rientra tra i principi fondamentali. Basandosi su tali dati oggettivi, viene da chiedersi che cosa ne sarebbe della vita di ognuno di noi senza una dovuta istruzione. Molto dipende sicuramente dalla **propensione allo studio** insita nello studente, ma una parte risulta essere legata alle **disponibilità economiche della famiglia**. Il quadro risulta, per certi versi, sconcertante o comunque difficile da accettare. Il concetto chiave appare chiaro: i bambini che crescono in un contesto di povertà economica risultano più fra-

Questo Numero

Il 102° numero de *Il Baco da Seta*
è stato stampato in 2500 copie.
Chiuso in tipografia il 18 luglio 2019
Stampa Ecologica
Pubblicazione realizzata impiegando carta Fedrigoni Freelife, con marchio europeo di qualità ecologica Ecolabel - Rif. nr. IT/011/04 e certificata FSC Mixed Sources COC-000010

Il Prossimo Numero

Il prossimo numero del Baco sarà in edicola da **sabato 12 ottobre 2019**

Notizie Ogni Giorno

Seguite **ogni giorno** le notizie aggiornate su Lugagnano, Palazzolo, San Giorgio e Sona su **www.ilbacodaseta.org** e sulle nostre pagine **Facebook, Twitter, YouTube** ed **Instagram**

gili da un punto di vista educativo, dovendosi impegnare maggiormente nel loro percorso di studi. Dai dati emersi in relazione all'**IPE (Indice multi dimensionale che misura la mancanza di opportunità educativa di bambini e ragazzi a scuola e fuori da scuola**), pare che il livello di povertà educativa nel nostro Comune sia medio-basso. In un contesto dove luogo di nascita, genere, status socio-economico della famiglia e background migratorio, decretano un probabile abbandono scolastico, Sona e le relative frazioni, si pongono sopra le più rosee aspettative. Dal **Rapporto INVALSI sui risultati del 2018** emergono due punti di forza. Il primo riguarda i risultati raggiunti a medio-lungo termine: con il procedere degli anni, infatti, i risultati degli alunni si **elevano progressivamente**, a dimostrazione di un lavoro assiduo e sistematico delle scuole sulla crescita dei ragazzi. Il secondo rivela che le nostre scuole hanno saputo **integrare gli alunni**

In un contesto dove luogo di nascita, genere, status socio-economico della famiglia e background migratorio, decretano un probabile abbandono scolastico, Sona e le relative frazioni, si pongono sopra le più rosee aspettative

stranieri presenti sul territorio sonese, trasformando questa situazione in opportunità. Il quadro emerso è positivo, a dimostrazione che gli **Istituti Comprensivi del nostro territorio** lavorino in modo trasversale, garantendo una crescita degli studenti in divenire, pensando al loro futuro, alla loro propensione personale e ai loro sogni. Resta ancora molto da fare per garantire agli allievi provenienti dai contesti socio-culturali più bassi le stesse opportunità formative dei compagni più fortunati, ma il percorso intrapreso dagli Istituti fa comprendere come la volontà di creare un terreno fertile alla crescita educativa e formativa degli studenti sia **posto in primo piano.** Resta da chiedersi, a questo punto, che cosa sognino i nostri ragazzi, quale sia la loro aspirazione futura. Parlando con alcuni di loro scopriamo quindi che, con molta naturalezza, essi non puntino più a mansioni irraggiungibili, quali l'astronauta o il presidente di una potente nazione ma, al termine della Scuola secondaria di 1 grado, propendano per **scuole di indirizzo tecnico o professionale**. I **licei** sono ancora gettonati ma come trampolino di lancio per l'accesso ad università che permettano loro di concretizzare l'obiettivo che si erano prefissati. I **ragazzi del nostro Comune** sembrano aver accantonato l'aspirazione al posto fisso, optando per professioni più innovative, combinanti scienza e tecnologia quali Assistente sociale per social network, Personal brander, Business developer, Technical sales, Private banker e Internal auditor. La motivazione di tale scelta è da ricollocarsi nella natura stessa di tali mansioni: lavori diversificati, in divenire e stimolanti. La prospettiva dei giovani di oggi è quindi quella di orientarsi verso una **professione stimolante** ma, al contempo, dinamica, che permetta flessibilità lavorativa ed una possibilità di carriera soddisfacente. Tenendo conto dell'evoluzione in atto in ambito lavorativo, dove non sempre viene richiesta una laurea (un laureato su tre viene ritenuto troppo istruito per il lavoro svolto), il diploma o una qualifica sembrano bastare. Vengono così fornite delle opportunità di successo anche ai **ragazzi appartenenti a famiglie meno agiate, a rischio povertà o esclusione sociale.** La scuola, la famiglia, il contesto socio-economico concorrono alla creazione della

Elementari di Lugagnano: al via due classi a tempo pieno

di Francesca Tenerelli

Il prossimo anno scolastico si apre con una grande novità per la scuola primaria di Lugagnano: sarà infatti finalmente possibile accedere alle **classi a tempo pieno**. Da settembre saranno attuate due sezioni di classe prima che svolgeranno **40 ore settimanali,** in pratica termineranno il tempo scuola alle 16. La costruzione del nuovo plesso scolastico ha aumentato gli spazi a disposizione e quindi permesso che fosse resa possibile la richiesta del tempo pieno al Ministero dell'Istruzione. La **Dirigente Piera Cattaneo** ha annunciato durante il Consiglio di Istituto del 28 maggio che era appena arrivata conferma ufficiale dell'assegnazione di personale sufficiente, **ventisei docenti più due docenti potenziati,** per coprire la formazione di due classi prime a tempo normale e due classi prime a tempo pieno per un **totale di 92 iscritti.** Come per l'anno scolastico appena concluso, il **biennio** continuerà ad occupare la vecchia scuola Pellico mentre il **triennio** risiederà nel nuovo plesso. I 42 alunni che al momento della domanda di iscrizione hanno fatto richiesta del tempo pieno sono stati soddisfatti e finalmente **l'offerta formativa del nostro Comune si amplia** di una proposta al momento assente e che spesso, per necessità logistiche e familiari, ha costretto i genitori ad iscrivere i propri figli in istituti scolastici limitrofi. Questo cambiamento richiederà un **grande sforzo organizzativo** all'Istituto Scolastico di Lugagnano, che deve inoltre distribuirsi in due plessi distinti, a partire dalla **revisione degli orari di entrata e uscita** coordinati al servizio trasporti, dalla **organizzazione della mensa** e dalla **distribuzione dell'organico**. I risultati di questa prima esperienza e lo sforzo per ottenerli saranno di certo un ottimo **banco di prova** nell'ottica del futuro polo scolastico progettato dall'attuale Amministrazione e che dovrebbe essere concluso entro l'anno scolastico 2020/2021.

libertà di pensiero, della motivazione e stima di sé, al fine di crearsi un'identità, un sistema di valori, per avere aspirazioni e sogni da realizzare. Ricordiamocelo e ricordiamolo ai nostri figli. Come scrive **Edmondo De Amicis in Cuore**: *"Coraggio dunque, piccolo soldato dell'immenso esercito. I tuoi libri son le tue armi, la tua classe è la tua squadra, il campo di battaglia è la terra intera, e la vittoria è la civiltà umana. Non essere un soldato codardo, Enrico mio. Tuo padre".*

SCUOLA

"Diversamente... da chi?": l'esperienza dell'alterità sperimentata sulla propria pelle dagli studenti di Sona

di VALENTINA FARINA
valentina.farina@ilbacodaseta.org

Il **tema del "diverso"** è qualcosa che, ai nostri giorni, è sempre più sotto gli occhi di tutti. Un po' perché essere diversi gli uni dagli altri è sempre più evidente, un po' perché il politically correct che le istituzioni proclamano e difendono sottolinea la necessità di affrontare sempre di più le **varie alterità** che ci contraddistinguono come individui. Ma se, da un lato, c'è la presa di consapevolezza sempre maggiore che il diverso esiste, dall'altro lato c'è il problema di **come porsi davanti a questa realtà,** non sempre scontata.

"Diversi da chi?" è il titolo provocativo del progetto che ha coinvolto gli alunni dell'intero **Istituto Comprensivo Virgilio di Sona** lo scorso 3 giugno. Le **scuole primarie di Sona, Palazzolo e S. Giorgio,** la **scuola dell'infanzia e quella secondaria di primo grado del nostro Comune** hanno scelto di aderire, in un'unica giornata e contemporaneamente (tranne che per le medie, dove le attività si sono svolte il 9 maggio) a questa entusiasmante proposta educativa: ogni istituto ha ospitato associazioni del territorio che si occupano di **disabilità o persone portatori di handicap** che hanno offerto la loro testimonianza, unendo questa preziosa risorsa ad alcune attività pratiche che i bambini hanno potuto sperimentare in prima persona. Il progetto a cui ha preso parte l'Istituto Comprensivo è nato a Milano tra il 2012 e il 2013 e si rivolge a tutte le scuole del territorio italiano che scelgono di aderire. E tra queste anche Sona, quest'anno per la prima volta, ha voluto cogliere questa opportunità, coinvolgendo numerosi "ospiti speciali" e laboratori didattici tematizzati. **La scuola dell'infanzia e la scuola primaria di Sona**

hanno sperimentato un laboratorio di lettura e scrittura denominato **Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA),** lasciandosi poi trascinare dallo spirito di entusiasmo dei ragazzi dell'associazione veronese **Judo in armonia,** che utilizzano questo sport come mezzo di integrazione tra bambini normodotati e con bisogni specifici. I ragazzi di Sona hanno anche goduto della preziosa testimonianza del **CT della nazionale paralimpica di Triathlon Mattia Cambi,** una delle eccellenze sportive del nostro territorio, che ha portato un suo allievo alla medaglia d'argento alle paraolimpiadi di Rio in Brasile nel 2016. Gli alunni **dell'istituto primario di Palazzolo** hanno invece sperimentato il laboratorio della **Lingua Italiana dei Segni,** a cura dell'**Ente Nazionale Sordi,** utilizzando le loro mani per formulare parole, nomi e concetti. Inoltre, assieme a **S. Giorgio,** hanno sperimentato anche loro il laboratorio di CAA e assistito allo spettacolo teatrale delle ragazze di **Diversamente in Danza.** Infine, gli studenti delle scuole medie hanno visto protagonisti le **educatrici del progetto S.Ce.F.**, dove persone con disabilità hanno l'occasione di poter cucinare insieme e assaggiare i piatti preparati da loro stessi, l'associazione **Olympic Basket,** unica squadra di pallacanestro in carrozzina di Verona e provincia, e per finire hanno incontrato **Niki Leonetti,** animatore sociale ed educatore che da anni combatte per creare inclusione lavorando con bambini, adolescenti e giovani. L'obiettivo è stato quello di far comprendere agli studenti il **valore della diversità in tutte le sue forme**, intese come capacità di apprendimento, di raggiungimento degli obiettivi, di caratteristiche fisiche o motorie, di disabilità sociali (come l'autismo o la sindrome di Down) o sensoriali (uditive e visive). Ma soprattutto, questo è un progetto per sensibilizzare ai diritti delle persone con disabilità, al fine di educare grandi e piccoli al **corretto approccio e all'inclusione** di chi vive in modo, appunto, un po' diverso. E non solo attraverso l'ascolto di preziose testimonianze o il racconto di chi vive l'alterità in prima persona, ma soprattutto tramite l'esperienza diretta, tramite il fare, tramite il vivere l'eterogeneità del mondo e degli individui in prima persona. "Diversi da chi?", infatti, significa proprio questo: **comprendere, vivere, includere**. Azioni che i bambini, se correttamente guidati grazie ad un'azione educativa coordinata, sanno spesso affrontare meglio di noi adulti.

Il Dirigente Scolastico Squarzoni lascia Sona. Andrà al Medi

La scuola di Sona vive in questa estate un passaggio importante. E' arrivata infatti a metà luglio la notizia che il **Dirigente Scolastico Marco Squarzoni** lascia la direzione dell'Istituto Comprensivo che comprende **Sona capoluogo, San Giorgio in Salici e Palazzolo.** A Squarzoni, dopo dodici anni di servizio a Sona, è stato assegnato un nuovo, e prestigioso, incarico: la direzione del **Liceo Medi a Villafranca.** Al Medi Squarzoni andrà a sostituire una figura storica per la scuola villafranchese, il **Preside Mario Bonini,** che lascia pure lui dopo dodici anni di dirigenza. Non è invece ancora noto al momento di andare in stampa il nome di chi arriverà a Sona per prendere il posto di Squarzoni nel ruolo di Dirigente Scolastico. E' possibile che venga assegnato un **neoimmesso da concorso** oppure che l'istituto comprensivo di Sona **venga affidato in reggenza** ad un Dirigente che già dirige un altro istituto. Nessun cambio della guardia invece interessa **l'Istituto Comprensivo di Lugagnano:** resta confermata la **Dirigente Scolastica Piera Cattaneo.**

SCUOLA

"Abbiamo imparato che ogni persona affronta la disabilità in modo differente". Le voci dei bambini di San Giorgio

di Valentina Farina

Anche la **scuola elementare di San Giorgio in Salici** è stato il luogo d'incontro fra diversità ed integrazione grazie il **progetto "Diversi da chi?".** I bambini di tutte le classi hanno partecipato con grande entusiasmo a questa iniziativa, venendo a conoscenza di realtà differenti dalla propria, in una giornata molto intensa e ricca di incontri. E sono proprio loro a raccontare al Baco da Seta questa fantastica esperienza, **attraverso la loro voce** ma anche attraverso le **loro emozioni, le loro opinioni e le loro sensazioni**. *"La giornata è iniziata questa mattina quando abbiamo fatto un progetto con delle persone che non vedono."* **spiega E.,** che prosegue *"C'erano anche i cani guida, e i loro padroni li*

seguivano per sapere dove dovevano andare". Poi subito **prende la parola G.**: *"Siamo andati in cortile e abbiamo provato noi stessi a fare un esercizio con i bastoni. Eravamo in coppia, uno di noi era bendato e aveva in mano il bastone bianco che fa da guida. L'altro invece doveva guidarlo a destra o a sinistra..."*. Questa significativa attività, raccontata e vissuta in prima persona dagli alunni, è stata seguita infatti dall'**Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti della sezione di Verona**, che ha messo in contatto i ragazzi con il mondo, meno colorato ma non per questo meno bello, di chi è affetto da cecità. Un mondo nascosto alla vista ma riempito, soprattutto, dal suono. *"Prima di finire il laboratorio, abbiamo fatto un ultimo gioco in palestra, con una palla sonora. In pratica, abbiamo imparato le regole dello sport che praticano loro"*. Al termine del racconto sul laboratorio a cura dell'UIC, la classe non perde tempo, e **A. interviene subito**: *"Quando siamo tornati in classe, abbiamo letto una storia. Prima era scritta normalmente su un libro, poi l'abbiamo tradotta e riscritta insieme con il linguaggio CAA"*. La **Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA)** è un insieme di modalità e tecniche di lettura e di scrittura utilizzate per facilitare e migliorare la comunicazione delle persone che hanno particolari difficoltà di apprendimento o che sono affette da autismo. L'ultima parte della mattinata si è conclusa poi con uno spettacolo di teatro dell'associazione **Diversamente in Danza,** un gruppo di Lugagnano che lavora affiancandosi a scuole di danza contemporanea proponendo spettacoli inclusivi e affiancando danzatrici abili a danzatrici disabili. La storia proposta in occasione della giornata sulla diversità era intitolata "I cinque malfatti": cinque soggetti "diversi", ma che alla fine riscoprono sé stessi proprio grazie a quelli che **inizialmente sembravano essere solo difetti**. *"Al termine dello spettacolo, siamo rimasti tutti piacevolmente sorpresi dalle domande rivolte dai bambini agli attori"* racconta **Stefania, maestra di S. Giorgio** e collaboratrice per il progetto "Diversi da chi?". *"Hanno chiesto di spiegare i rispettivi ruoli interpretati e a cosa corrispondessero nella realtà. Sono domande brillanti che fanno capire che, forse, questa esperienza li ha davvero colpiti. Sicuramente la ripeteremo anche i prossimi anni"*. La parte più affascinante del racconto è, infine, anche ciò che ne rimane: le **impressioni vissute sulla pelle**, la percezione di un mondo differente ma che nasconde aspetti nuovi e sorprendenti. *"Abbiamo imparato che ogni persona affronta la disabilità in modi diversi, ma sempre col sorriso. Sono persone che non si abbattono difronte a nulla"*. Interviene poi ancora **un'altra alunna:** *"Io ho provato stupore nel vedere come quelle persone siano così coraggiose da mostrarci tutte le difficoltà che vivono ogni giorno"*. Le voci sono tante, come tante sono le sensazioni vissute dai bambini, mentre la prima edizione del progetto "Diversi da chi?" si conclude. **Come afferma Stefania,** *"Essendo un progetto condiviso dall'intero Istituto Comprensivo, si è creata coesione non solo attraverso esperienze sportive e ludiche tra i ragazzi, ma anche tra tutte le nostre scuole. Sicuramente, il successo di questa iniziativa è anche dovuto alle associazioni che hanno aderito e alla loro grande disponibilità, al comitato genitori che ci ha sempre supportato, e all'infinita voglia di imparare di tutti i nostri bambini"*.

"Ho provato stupore nel vedere come quelle persone siano così coraggiose da mostrarci tutte le difficoltà che vivono ogni giorno"

Maturità

Diploma di maturità classica per le nostre Milena e Arianna

I complimenti della redazione del Baco vanno alle nostre collaboratrici di Lugagnano **Milena Fasoli** (a sinistra) ed **Arianna Bianco,** che quest'anno hanno affrontato e superato l'esame di maturità. La prima presso il **Liceo Classico Don Mazza** a Verona, la seconda presso il **Liceo Classico Educandato agli Angeli**, sempre a Verona.

Pagelle 2019

I "dieci" del nostro Comune agli esami di terza media: diciotto a Sona e tre a Lugagnano

di Enrico Olioso

L'estate è il tempo della raccolta non solo nell'agricoltura, ma **anche e soprattutto nella scuola**. Come è tradizione del Baco da Seta, il numero estivo riserva da anni una pagina della rivista per dare evidenza della raccolta che i **ragazzi di terza media** hanno saputo concretizzare ed, in particolare, dando opportuna evidenza a coloro che sono riusciti a raccogliere il massimo dei voti all'esame di terza media, chiamato correttamente **"Esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione".** Questo pagina però non vuole essere solo una bacheca per dare giusta evidenza a coloro che hanno saputo conquistare l'eccellenza, ma anche occasione di **qualche breve riflessione**. La prima, da non scordare, è che è giusto dare evidenza di questi risultati, ma altrettanto opportuno considerare che, a quattordici anni, non si è certamente arrivati e quindi riteniamo che anche per coloro che non sono riusciti a "sfondare" in questa occasione, numerose saranno l**e opportunità che troveranno nel corso dei prossimi anni.** L'importante è farsi trovare preparati a questi appuntamenti. La seconda riflessione riguarda la **differenza di risultati** che emerge dai due plessi scolastici del comune, **Lugagnano e Sona** (quest'ultimo che raccoglie come è noto anche gli studenti di Palazzolo e San Giorgio in Salici). I numeri di quest'anno evidenziano che: **Lugagnano,** 81 studenti all'esame, 3 con valutazione 10 di cui 1 con lode, **Sona,** 75 studenti all'esame, 18 con valutazione 10 di cui 9 con lode. Di fatto le eccellenze sono il 4% a Lugagnano ed il 24% a Sona. L'anno scorso erano state l'11% a Lugagnano e l'8% a Sona. Una evidente **inversione di tendenza** che vede Lugagnano scendere dall'11% al 4% e Sona salire dall'8% al 24%. Inoltre, **l'assegnazione della lode** vede una evidente differenza tra i due plessi, una a Lugagnano contro le 9 di Sona. L'anno scorso erano state 2 a Lugagnano e 6 a Sona. Le commissioni d'esame avranno di certo le loro ragioni e su questo non intendiamo entrare nel merito, nel rispetto dei criteri di valutazione adottati.
Un ulteriore dato, di tipo generale, che possiamo rilevare è sul **numero complessivo di studenti all'esame.** Quest'anno sono stati 156 contro i 161 dell'anno scorso ed i 162 dell'anno precedente ancora. Come si nota, anche se su valori minimi, il dato è soggetto ad una **progressiva riduzione:** si tratta della famosa denatalità di cui si va sempre più frequentemente parlando anche sul nostro territorio e che ci accompagnerà inevitabilmente nei prossimi anni. Da notare che **Sona** quest'anno ha presentato all'esame **non più quattro ma tre sezioni** mentre **Lugagnano** è riuscito a **mantenere le quattro** che già aveva, seppur con numeri più bassi. Fatte le dovute riflessioni, concludiamo presentando la lista dei nomi di questi bravi ragazzi augurando a loro, ma anche ai loro compagni di studio, un **futuro fatto di impegno e responsabilità** accompagnata da passione e soddisfazione.

SCUOLA MEDIA DI SONA
Dieci con lode:
Barbieri Beatrice 10 e lode (3A)
Filippi Alice 10 e lode (3A)
Zoccatelli Francesca 10 e lode (3A)
Demirovska Egzona 10 e lode (3B)
Freda Davide 10 e lode (3C)
Malagutti Giovanni 10 e lode (3C)
Pasquali Emma 10 e lode (3C)
Sorrentino Chiara 10 e lode (3C)
Vanoni Giada 10 e lode (3C)

Dieci:
Serpelloni Chiara (3A)
Stanzial Michele (3A)
Zuccato Angelica (3A)
Bertoncelli Luca (3B)
Gasparella Tommaso (3B)
Girardi Alice (3B)
Tagliapietra Diego (3B)
Zardini Marta (3B)
Zorzi Davide (3B)

SCUOLA MEDIA DI LUGAGNANO
Dieci con lode:
Ferrian Linda 10 e lode (3A)
Dieci:
Peloso Emanuele 10 (3C)
Tecchio Arianna 10 (3C)

"Ancora maggiore cura alla qualità dei corsi". Il Rettore dell'Università Popolare Nora Cinquetti al terzo mandato

di CHIARA GIACOMI
chiara.giacomi@ilbacodaseta.org

Nora Cinquetti in un momento libero. Nella pagina seguente, Nora con il Consigliere Antonella Dal Forno e, nel riquadro, con Irene Canzan della Biblioteca di Sona.

E' notizia di fine maggio la riconferma a rettore dell'Università Popolare di **Onorina Cinquetti,** conosciuta da tutti come Nora, che ricoprirà la carica **fino al 2021.** La dottoressa Cinquetti ha raccolto **l'eredità di Mario Bonomi** e negli ultimi quattro anni ha guidato l'Università Popolare, incrementando e rinnovando le proposte culturali e le loro modalità di fruizione. Inizia ora il **terzo mandato consecutivo**, che può essere considerato un'importante attestazione di stima per l'eccellente lavoro di questi anni, che hanno portato l'Università Popolare a crescere e a confermarsi come una **realtà culturale solida** nel nostro territorio, in grado di attrarre molti utenti anche dai comuni limitrofi. A dimostrarlo sono i **più di settecento iscritt**i e l'estrema varietà dell'offerta formativa. I corsi si sono caratterizzati per la grande eterogeneità e flessibilità, dal momento che una delle novità dell'ultimo triennio è stata la durata variabile delle proposte e la distribuzione oraria, oltre ai costi contenuti. *"Nel mio terzo mandato, cioè nel prossimo biennio* – **dice il rettore Cinquetti** – *intendo consolidare e sviluppare ulteriormente la struttura dei corsi, favorendo un clima relazionale positivo e la promozione di un pensiero critico. Le serate di formazione gratuite ed aperte a tutti degli ultimi anni si sono rivelate occasioni stimolanti in questo senso. Nell'anno accademico giunto da poco al termine, in particolare, hanno ottenuto grande consenso la serata sul tema della violenza sulle donne, quella che ha concluso il ciclo di incontri storici sull''Eredità del Novecento' e l'approfondimento sul ruolo dell'arte e la sua promozione. Novità dello scorso anno è stato il percorso di formazione politica rivolto agli under 35. Sicuramente lo riproporremo, inserendo le indicazioni raccolte dai questionari dei partecipanti. Sarà un corso particolare perché non ci sarà un solo conduttore ma una pluralità di relatori su vari temi sia di tipo costituzionale e generale che amministrativo e locale."* Tra le innovazioni del nuovo anno accademico che si aprirà in autunno c'è anche la realizzazione di un **polo artistico a San Giorgio in Salici,** dove si concentreranno le attività manuali ed artistico-espressive dell'Università Popolare. Nel bel **centro sociale della frazione** si svolgeranno infatti i corsi di ceramica, composizioni floreali, cucito creativo, ricamo, pittura e disegno, che riscuotono grande successo e verranno sicuramente riproposti. Sono piaciuti molto anche i percorsi di Storia del Cinema, Latino e quello che ha portato i corsisti a conoscere meglio la Lessinia, con varie uscite sul territorio. *"Il nuovo anno accademico presenterà qualche ulteriore nuova proposta ma l'impegno maggiore, lo scopo sarà quello di curare la qualità, più che la quantità dei corsi. Alcuni di essi infatti hanno avuto in questi anni un progressivo aumento di partecipanti, che*

Tra le novità del prossimo anno accademico anche la realizzazione di un polo artistico a San Giorgio in Salici

rende complessa la gestione dell'attività. Pertanto stiamo lavorando ad uno sdoppiamento di questi corsi, con la presenza dello stesso docente in orari e giorni diversi. Stiamo anche pensando ad un evento particolare sui cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci." Se queste sono le premesse, è probabile che anche **l'anno accademico 2019/2020** sarà caratterizzato da tante proposte di qualità per i cittadini sonesi che vorranno approfittarne. Il principio ispiratore di un ente come quello di cui la dottoressa Cinquetti è rettore e che è ben sottolineato nello statuto è proprio quello, in un'ottica di **formazione permanente,** di offrire opportunità diverse di conoscenza, di acquisizione di competenze e capacità di condivisione sui bisogni e gli interessi più vari della popolazione. *"Considero da sempre l'Università Popolare bene comune, proprio come è stato con tutti i progetti inerenti l'educazione, la cultura e l'emancipazione che ho in passato contribuito a realizzare all'interno di gruppi determinati e perseveranti. Anche in questo terzo biennio mi adopererò per allargare le opportunità d'accesso al sapere, sostenere il benessere sociale e anche favorire l'incontro dell'Università popolare con le*

giovani generazioni. Sono molto soddisfatta, in tal senso, della relazione che si è instaurata tra Università Popolare e istituti comprensivi del territorio, in occasione di una serie di incontri sul bullismo e sul bullismo di genere, che abbiamo proposto, organizzato e che siamo intenzionati, in pieno accordo coi docenti referenti, a realizzare anche in futuro. Per concludere, mi fa piacere dire che sia tra i docenti che tra i corsisti sono presenti persone di varie nazionalità, che apprezzano l'incontro e il confronto umano che si instaura durante i corsi tra culture e storie personali molto diverse." L'articolazione complessa delle varie attività dell'Università Popolare non sarebbe possibile senza il lavoro attento e preciso della **bibliotecaria Irene Canzan,** referente per la parte amministrativa dei corsi. *"Con lei* – conferma Nora Cinquetti – *si è stabilita una relazione di fiducia e stima reciproca che rende particolarmente stimolante tutto il lavoro di progettazione."*

Scelta tra tre candidati

Si è tenuta il 22 maggio nella sala lettura di Lugagnano la riunione del **Comitato dell'Università Popolare di Sona** per la scelta del nuovo Rettore. Essendo scaduto il biennio previsto, **era stato aperto un bando**, ed in Comune sono pervenute tre candidature. I quattordici componenti della commissione hanno confermato Rettore dell'Università Popolare di Sona per il prossimo biennio 2019-2021 Nora Cinquetti, che già aveva ricoperto il ruolo negli ultimi quattro anni e che, quindi, arriva al suo terzo mandato. Come risulta dal verbale della seduta, *"nonostante l'apprezzamento e la possibilità di aprire a nuovi volti più giovani",* il Comitato ha infatti deciso di affidarsi ancora una volta a Nora Cinquetti, **per il lavoro svolto in questi anni** e **per le doti riconosciute.** Il voto dimostra che all'interno del Comitato vi sono state posizioni differenti in quanto a Nora Cinquetti sono andate nove preferenze ma ben cinque le ha raccolte la seconda candidata. Zero invece alla terza.

Due mesi di notizie

da www.ilbacodaseta.org

Riportiamo alcune delle **più di 100 notizie** che abbiamo pubblicato sul nostro sito negli ultimi due mesi. Anche in questi due mesi abbiamo registrato **più di cinquemila accessi al giorno** da parte dei nostri lettori. Continuate a seguirci.

Lugagnano: sventa il furto di una bicicletta inseguendo il malintenzionato. "Era mio dovere farlo"
23 maggio
I furti anche sul nostro territorio sonese purtroppo non mancano e auto, bici e altri beni di valore capita che vengano sottratti ai legittimi proprietari. Talvolta però il destino, e soprattutto il senso civico di qualcuno, decidono di aiutare le sventurate vittime di questi furti, come è accaduto ad un nostro compaesano qualche giorno fa. Erano circa le 22 quando Edis Bajramoski, residente in un condominio di via Adda a Lugagnano, si è accorto di una persona sospetta che, dopo aver scavalcato le recinzioni del giardino, tentava di rubare una bicicletta di proprietà di un altro condomino. Sono bastati pochi secondi per far capire ad Edis le cattive intenzioni di questo soggetto e, senza pensarci troppo, ha deciso di uscire di casa e lanciarsi all'inseguimento dell'uomo che si stava allontanando con la bicicletta. È stato avvisato immediatamente anche il proprietario, che si è unito alla corsa per recuperare la bicicletta e acciuffare il malintenzionato. Quest'ultimo si è diretto verso via Volturno, ma per sua sfortuna un gruppo di ragazzi tra i 16 e i 20 anni che si trovavano lì vicino, hanno capito subito cosa stava accadendo e si sono uniti alla causa. A questo punto il malintenzionato è riuscito a fare solo pochi metri prima di essere fermato dall'inusuale gruppo che si era creato. Ha tentato ovviamente di liberarsi, non facendosi scrupolo di scagliare calci e pugni, come hanno raccontato i testimoni. Non c'è stato nessun ferito per fortuna. Sul posto sono arrivati subito anche i Carabinieri della Stazione di Sommacampagna, avvisati da qualcuno del gruppo che si è lanciato all'inseguimento, che hanno chiarito la situazione e condotto l'uomo in caserma con loro. Sulla sua persona sono stati rinvenuti anche alcuni arnesi da scasso, utilizzati per compiere il furto. In caserma sono stati convocati per gli accertamenti e le formalità del caso anche il proprietario della bici ed Edis che – contattato dal Baco – descrive il suo gesto come "una cosa normale, che qualsiasi cittadino in quella situazione dovrebbe fare". Parole che esprimono la modestia di una persona che, con un piccolo grande gesto, ha dimostrato coraggio e senso civico in un tempo in cui queste doti tendono sempre più a scomparire.

Elezioni europee a Sona: Lega insuperabile al 52%, disastro M5S al 9,60%. Il PD molto sotto il dato nazionale
27 maggio
Come deciso dall'organo esecutivo dell'Europa, le urne nei 27 Stati membri per il rinnovo del Parlamento Europeo si sono aperte tra il 23 e il 26 maggio e ogni Paese ha scelto in maniera autonoma la data. I primi seggi ad aprire sono stati quelli di Regno Unito e Paesi Bassi, mentre in Italia abbiamo votato ieri domenica 26 maggio. A Sona alla chiusura delle urne alle 23 la percentuale dei votanti è stata del 63,13%, a fronte del dato nazionale che si è assestato sul 56%. In occasione delle precedenti elezioni europee del 25 maggio 2014 la percentuale dei votanti a Sona era stata del 61,59%. La sintesi per quanto riguarda il voto a Sona è la seguente: in linea con il risultato nazionale anche a Sona Matteo Salvini è l'unico vero vincitore grazie a un risultato che va oltre le aspettative (52% a Sona, 34% sul territorio nazionale); molto staccati il PD e M5S. Il Partito Democratico tocca, infatti, il 14,76%, di gran lunga al di sotto rispetto al dato nazionale che lo vede al 23,5% e ottenendo meno della metà dei consensi raccolti alle Europee a Sona cinque anni fa, quando aveva toccato il 35,81%. Il Movimento 5 Stelle arriva al 9,60%, molto sottotono rispetto alla pur negativa media nazionale del 16,7% e con un forte passo indietro rispetto alle Europee a Sona del 2014, quando toccò il 21,88%. Sorprende Fratelli d'Italia che a Sona ottiene l'8,03% (superiore di oltre due punti percentuali rispetto al risultato nazionale); deludente Forza Italia, che racimola appena il 6% nel nostro territorio (circa di due punti percentuali in meno rispetto a quanto ottenuto in Italia). Tutti gli altri partiti non riescono a sfondare la soglia di sbarramento del 4%.

La Protezione Civile del SOS ha insegnato agli studenti del Carnacina come si cucina nelle emergenze
7 giugno
Il 24 maggio scorso si è svolto un interessante e stimolante incontro dal titolo "Cucine in Emergenza" presso l'Istituto Professionale Alberghiero "Luigi Carnacina" di Valeggio sul Mincio. Attori primari dell'evento il Gruppo Cucina del Nucleo di Protezione Civile del S.O.S. di Sona, il Nucleo di Protezione Civile di Valeggio coordinato da Federico Adami e l'Istituto

stesso. “L’iniziativa, promossa dalla Unità Operativa di Protezione Civile della Provincia di Verona, è stata sperimentata per la prima volta a Bardolino presso la sede del Carnacina – ci racconta Roberto Cristini, caposquadra cucinieri S.O.S. -. E’ stato subito dopo un primo coinvolgimento dei ragazzi della scuola nell’esperienza post terremoto a Montemonaco nel 2016”. Cinque i volontari S.O.S. di Protezione Civile coinvolti, parte nella gestione logistica per il trasporto e allestimento della Cucina Mobile e parte operativa a bordo della stessa per la preparazione dei pasti. Ottima collaborazione anche con il gruppo di Protezione Civile di Valeggio. “L’evento era stato programmato da tempo e concordato sia con il gruppo operativo del S.O.S. Sona della Protezione Civile di Valeggio sia con la nostra sede centrale di Bardolino. Siamo l’Istituto Professionale Alberghiero ‘Luigi Carnacina’, una scuola con due sedi: la centrale Bardolino, con riferimento al professor Nicola Mirandola e noi a Valeggio, come sede coordinata – ci racconta il professor Roberto Lopez che riveste il

ruolo di referente per questo progetto e il ruolo di Addetto ai Servizi di Prevenzione e Protezione -. A tutti gli effetti questo incontro è stata una bellissima opportunità per tutti i ragazzi per misurarsi con una situazione di emergenza simulata e lavorare a stretto contatto con la Protezione Civile, con le persone che ne fanno a parte e le efficienti attrezzature di cui dispongono”. Quattordici i ragazzi che hanno aderito all’iniziativa e che, grazie alla stessa, usufruiranno anche di crediti formativi validi nel loro curriculum, per quel che riguarda l’aspetto di “cittadinanza attiva”. Prosegue il Professor Lopez: “Sin dal giorno prima siamo partiti con l’installazione delle unità mobili presso il parcheggio adiacente l’istituto. Il 24 si è svolta un’evacuazione di tutte le classi e la successiva somministrazione di un pasto caldo, preparato sin dalle prime ore della giornata dalla cucina del S.O.S. Sona, con l’aiuto dei nostri ‘volontari’. Una parte di loro ha raccolto le indicazioni su intolleranze eventuali o problemi legati al credo religioso, nonché supportato il gruppo operativo di Valeggio nelle fasi di evacuazione e controllo del flusso di persone verso le unità mobili.”. “Avere i ragazzi a bordo della cucina – ci dice Roberto Cristini – è stato veramente molto stimolante. Abbiamo spiegato loro quali sono i presidi che utilizziamo e come li utilizziamo. A ‘Cucinare in emergenza’ si impara, adottando accor-

Internet

Le dieci notizie più lette sul nostro sito www.ilbacodaseta.org

Di seguito la classifica delle dieci notizie più lette **negli ultimi due mesi** sul nostro **sito internet www.ilbacodaseta.org** e sulle nostre pagine **facebook e twitter**. Continuate a seguirci.

1) Il maltempo si abbatte sul territorio di Sona, a Palazzolo cade un palo della Telecom. Letto 10.376 volte.

2) “Non si può morire se non si vive”. Roberto e Orietta a cinque anni dalla scomparsa di Alice. Letto 9.460 volte.

3) E’ morto Ezio Gasparato, dopo una vita intera dedicata alla comunità di Lugagnano. Letto 9.664 volte.

4) Una giovane mamma a Lugagnano, il tricolore e la festa della Repubblica. Letto 9.578 volte.

5) Lugagnano: sventa il furto di una bicicletta inseguendo il malintenzionato. “Era mio dovere farlo”. Letto 9.451 volte.

6) Elezioni europee a Sona: Lega insuperabile al 52%, disastro M5S al 9,60%. Il PD molto sotto il dato nazionale. Letto 9.162 volte.

7) “La vita eterna non è la durata ma la qualità del tempo”. Una chiesa colma di dolore per il funerale di Thomas. Letto 9.105 volte

8) “Chiedo scusa per i marciapiedi, ma quanti a Sona non pagano le tasse?”. Il Sindaco Mazzi risponde. Letto 9.103 volte.

9) I pellegrini di Luganano quest’anno hanno scelto la Via degli Dei: 130 chilometri a piedi tra Bologna e Firenze. Letto 8.996 volte.

10) Da Sona in trattore per l’ultimo giorno di scuola: destinazione Istituto Ferraris per Luca. Letto 8.975 volte.

Pubblicità

La vostra pubblicità sul Baco e sul nostro sito www.ilbacodaseta.org

Volete proporre **la pubblicità del vostro negozio o della vostra attività** sulla nostra rivista e sul sito internet del Baco? **I prezzi sono assai contenuti e la visibilità sul territorio altissima**. Per informazioni scrivete a **redazione@ilbacodaseta.org.**

gimenti sia operativi che culinari per organizzarsi al meglio e per garantire a tutti il pasto previsto". Per la cronaca, sono stati consumati 32 kg di pasta, per circa 390-400 porzioni. Il tutto si è svolto in circa due ore con un clima meteo favorevole. Progetti di questo tipo uniscono cittadini di tutte le età sotto un unico cappello esperienziale legato alla solidarietà e al dono di sé verso il prossimo in difficoltà. Questa è la funzione della Protezione Civile Italiana, questa è la funzione su cui sempre più istituzioni pubbliche e private si dovrebbero impegnare. A maggior ragione gli Istituti Scolatici di tutti i livelli, che svolgono anche il ruolo di promotori di cultura civica verso i giovani cittadini della nostra Italia. S.O.S. Sona risponde sempre presente a proposte di collaborazione che permettono di promuovere la cittadinanza attiva. Si spera che questi ragazzi, che hanno partecipato al progetto possano diventare nuovi volontari di Protezione Civile. S.O.S., che si incammina quest'anno verso le celebrazioni dei 30 anni di ininterrotta attività che si festeggerano ad aprile dell'anno prossimo. "Essere ed Esserci per la nostra Comunità", il motto che accompagna tutti i giorni i volontari in giallo-arancio.

L'Elzeviro

Veneto - Europa

Ci sono molti modi di essere europeisti. Quest'anno alle elezioni europee è rimasto in minoranza il **modo sovranista** e si sono mantenuti predominanti il **modo intergovernativo** e il **modo federalista.** Questi ultimi due modi convivono nei gruppi politici dei popolari, dei socialisti e dei liberali (l'attuale maggioranza, con l'ulteriore appoggio esterno dei verdi). L'attuazione di questi due modi però, sul lungo periodo, porta a diversi esiti. Se prevalesse il modo intergovernativo, avranno il **predominio Germania e Francia**, i governi più potenti, e i sovranisti potranno facilmente sparare ad alzo zero contro il "direttorio". Se prendesse forza il modo federale, ad esempio con l'introduzione di **liste transnazionali** per le europee del 2024, il progetto politico di chi volle impedire nuove guerre in Europa (e di chi ora intende evitare che l'Europa diventi una semplice periferia di Cina o USA) conoscerebbe ulteriori benefici sviluppi. Intanto il 2 luglio 2019 a Strasburgo si è riunito il Parlamento Europeo, con il 60% di rappresentanti dei cittadini europei al loro primo mandato. Il suo presidente, eletto il 3 luglio, **l'italiano David Sassoli (nella foto),** sembra voler essere interprete del terzo modo di essere europeista, cioè federale ovvero, **al momento, "unionale".**

MARCO SPAZZINI
marco.spazzini@ilbacodaseta.org

Da Prò-Vida un mezzo a nove posti per l'Associazione A.MI.CO. di Sona, servirà per il trasporto di persone disabili

22 giugno

Dall'Associazione Pró-Vida-Centrale delle Decime d'Italia arriverà un mezzo per l'Associazione A.MI.CO. di Sona. Avrà nove posti, di cui uno attrezzato per la sedia a rotelle, e servirà per il trasporto di persone disabili, anziane o con difficoltà di deambulazione verso strutture ospedaliere e riabilitative, ma anche per l'accompagnamento ad attività ricreative. L'assegnazione della donazione è avvenuta, tramite un attestato, nel corso di una cerimonia ufficiale che si è tenuta nella sede di Pró-Vida, in via Chioda a Verona. La consegna avverrà una volta che le procedure burocratiche e di acquisto saranno concluse, quindi plausibilmente tra qualche mese. Durante la stessa cerimonia sono stati assegnati anche un mezzo all'Auser di Cerea, un mezzo all'Abeo e una canoa attrezzata per disabili al canottaggio di Bardolino. L'iter che ha portato alla donazione è durato un paio d'anni, come spiega Luigi Zampese dell'Associazione A.MI.CO.: "Abbiamo fatto domanda su consiglio di Alfredo Cottini del Sos, associazione che aveva ricevuto una donazione dalla Centrale delle Decime nel 2009 per l'acquisto di un ambulanza. A metà del 2017 abbiamo iniziato con la raccolta della documentazione. Sono poi seguiti incontri e colloqui, fino alla cerimonia ufficiale che ha sancito la donazione. Soprattutto nella fase inziale del percorso abbiamo avuto anche il supporto del Sindaco Gianluigi Mazzi, presente anche alla cerimonia, e dell'allora Vicesindaco e Assessore al sociale Simone Caltagirone". Zampese sottolinea quanto sia importante questa donazione per l'Associazione A.MI.CO, che rappresenta una delle colonne portanti del servizio di trasporto sociale attivato dal Comune di Sona: "Abbiamo già un Ducato di oltre dieci anni – spiega -, su cui non possiamo fare completo affidamento perché ha la sua età e necessita di continua manutenzione. Quindi abbiamo bisogno di un nuovo mezzo".

Palazzolo: nella notte un incendio all'Agrigelateria Manzati, nessun danno alla struttura

27 giugno

Un incendio si è sviluppato la scorsa notte nei pressi dell'Agrigelateria Manzati a Palazzolo, in via Barba-

rago. Forse a causa di un mozzicone abbandonato sciaguratamente, e non spento, e favorite dalle temperature torride di questi giorni, le fiamme che sono subito divampate hanno aggredito alcuni pini nei pressi dell'Agrigelateria, che come sempre è molto frequentata da cittadini del Comune di Sona e anche dei Comuni vicini. Sul posto sono immediatamente intervenuti i Vigili del Fuoco, che hanno domato l'incendio in tempi brevi riportando la situazione in sicurezza. Fortunatamente i danni si sono limitati alle piante e non hanno coinvolto la struttura dell'agrigelateria.

TAV a Sona: pubblicata l'analisi costi-benefici. "L'opera va fatta, più costoso fermarla che realizzarla"

5 luglio

Come si usa dire, tanto tuonò che alla fine piovve. Dopo una lunga attesa, il Ministero dei Trasporti ha pubblicato la preannunciata analisi costi-benefici, con relativa valutazione giuridica, per la realizzazione della TAV sulla tratta Brescia-Verona-Padova. Quella che passerà sul territorio del Comune di Sona. In soldoni, l'esito dell'analisi è stato di stabilire che, considerato quanto già fatto e quanto già contrattualizzato, fermare l'opera costa troppo. Sono infatti proprio in questa linea anche le dichiarazioni del Ministro del Movimento 5 Stelle Danilo Toninelli (nella foto). L'analisi prevede che nella realizzazione dell'opera vengano considerate le circa 300 osservazioni poste dall'Osservatorio ambientale. La tratta Brescia-Verona, che attraversa il nostro territorio a San Giorgio in Salici, Sona e Lugagnano, ha un costo di 3,5 miliardi di euro, per complessivamente 45 chilometri di binari. Proseguono nel frattempo sul territorio le operazioni preliminari alla realizzazione della linea ad alta velocità. Cepav Due, il general contractor dell'opera, ha già da tempo iniziato le operazioni di esproprio dei terreni soggetti al passaggio dell'infrastruttura, o oggetto di occupazione temporanea per la realizzazione dei cantieri di servizio all'intervento. Il General Contractor aveva chiuso lo scorso novembre un accordo con le principali associazioni di categoria per la definizione del valore dei terreni agricoli. Di riflesso è iniziata l'attività per l'acquisizione, come si diceva, dei fondi interessati. Per quello che riguarda gli espropri, un importante numero di proprietari di fondi del nostro Comune ha già raggiunto un accordo. È stata versata loro una quota dell'80% del valore pattuito e, di fatto, si è concretizzata l'acquisizione dell'area. Il restante 20% verrà erogato una volta ultimato l'esproprio ed il passaggio di proprietà. Sul territorio sonese il primo intervento che vedrà il via, sarà per la realizzazione della galleria di San Giorgio in Salici e vedrà interessate le zone delle Borghe-Calvisana e della Corte di Sotto. Ora, quindi, sembra che si faccia veramente sul serio. Nella sezione speciale del nostro sito internet dedicata proprio alla realizzazione della TAV a Sona è possibile restare sempre informati su ogni novità che interessa direttamente il nostro territorio.

Sona: Approvato dalla maggioranza il Piano degli Interventi. La minoranza non si sente coinvolta e abbandona l'aula

9 luglio

Il Piano degli Interventi, come definito dall'articolo 17 della legge regionale 11 del 2004 di riforma urbanistica, è lo strumento operativo che deve rapportarsi con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali. In coerenza e in attuazione del PAT, il Piano degli Interventi ha generalmente una validità di dieci anni, ma le previsioni in esso contenute possono essere protratte nel tempo oltre ai termini indicati o modificate integralmente o parzialmente. Durante il Consiglio comunale del 2 luglio sono stati approvati trenta accordi pubblico-privato, per cui, a fronte di una richiesta di costruzione, l'ente comunale chiede in cambio la cosiddetta perequazione, per poter realizzare opere nel territorio. "Quasi due milioni e trecentomila euro che saranno spesi nel territorio per realizzare opere – spiega il Vice Sindaco Gianmichele Bianco con delega all'urbanistica – saranno a beneficio di tutti. Una rivoluzione! Si toccheranno tutti i paesi: dal riordino della viabilità e introduzione di spazi verdi e parcheggi nella zona Mancalaqua, ad opere di parcheggio e di rifacimento della piazza a Palazzolo, alla realizzazione di marciapiedi e rotonde a San Giorgio. Infine la produzione di progetti innovativi per la prossima realizzazione della piazza di Sona, del campetto di calcetto, e di altre opere necessarie per il paese capoluogo." Ora prende avvio l'iter di realizzazione delle opere previste dagli accordi. "I tempi di realizzazione saranno di circa 18-24 mesi – continua Bianco – quindi vedremo letteralmente i nostri paesi cambiare, in meglio. Perché ce lo meritiamo tutti di vivere in luoghi che ci danno benessere. Vorrei rin-

L'incendio presso l'Agrigelateria Manzati a Palazzolo.

Silvestri & Panarotto

Tinteggiature e finiture di Interni - Esterni

Via Berto Barbarani 2 - 37060 Lugagnano

Tel. 045984552 - 045984644

Isolamenti a cappotto garantiti

Due mesi di notizie

da www.ilbacodaseta.org

graziare in particolare il Geometra Marco Bosio, l'Architetto Luigi Bimbato dell'ufficio urbanistica e l'Architetto Roberto Sbrogiò che è stato il nostro tecnico pianificatore. Ma anche i colleghi amministratori che prima di me hanno seguito e hanno elaborato suggerimenti. È un lavoro di squadra sempre!". Nonostante si trattasse di contenuti meramente tecnici e amministrativi, non sono mancate le discussioni politiche. Il Consigliere Moletta della minoranza, chiesta la parola per primo in seguito all'illustrazione del tema da parte dell'Assessore Bianco, sposta il dibattito su un piano politico-comunicativo: "Mi sono informato su questo punto dell'ordine del giorno, ho approfondito il tema insieme ai tecnici, che anch'io ringrazio per la disponibilità – asserisce Moletta – Tuttavia, richiamo la maggioranza con un cartellino giallo, in quanto non ha coinvolto o reso partecipe la minoranza in generale". "Pertanto, – conclude Moletta – non essendo stato messo nelle condizioni tali da essere coerente con il voto che sono chiamato ad esprimere nel merito, con dispiacere abbandono l'aula, non per motivi tecnici, ma squisitamente politici." Tali argomentazioni sono condivise dal Consigliere della Lega Gaspare di Stefano che, a nome del suo gruppo e della lista Progetto Comune, afferma: "Noi rappresentiamo gran parte dell'elettorato e mostriamo la massima disponibilità di collaborazione con la maggioranza". "Non vogliamo fare polemiche, anche noi possiamo portare un contributo positivo per il nostro territorio e a favore della cittadinanza. Quindi, – esorta Di Stefano – coinvolgeteci. Anche noi, ora, abbandoneremo l'aula." Non si è fatta attendere la replica del Vice Sindaco Bianco che da una parte accetta con serenità quanto affermato da Moletta, dall'altra puntualizza a Lega e Progetto Comune che il loro "coinvolgeteci" dovrebbe essere traslato in "coinvolgiamoci": "Credo che una relazione unilaterale sia destinata a fallire, mentre un rapporto bilaterale sano, serio, sereno e argomentato è ciò che in politica tutti auspichiamo".

Dipendenze e Speranza

Le testimonianze di chi ha vissuto la tragedia dell'alcolismo

Pubblichiamo in ogni numero, in collaborazione con **ACAT Castel Scaligero Villafranca,** l'intervento di un nostro concittadino che vuole condividere la sua esperienza nel durissimo mondo dell'alcolismo. Ci auguriamo che queste testimonianze possano **sensibilizzare** su un problema che colpisce la nostra comunità ogni giorno. In questo numero pubblichiamo la testimonianza di **Carlo, membro di ACAT.**

Da molto tempo pensavo di aver sprecato la maggior parte della mia vita, e al recente Convegno di Assisi ho esposto il mio dubbio alla platea. Al momento dei saluti, una servitrice insegnante si rivolge a me in questo modo: "Guarda quanta bella gente". Le sue semplici parole mi hanno colpito, in quanto avevo sempre pensato agli ex-alcolisti come a delle persone che avevano ripulito la loro vita, magari risollevandosi da problemi fisici, familiari, lavorativi, ect. ma per me rimanevano degli ex alcolisti e basta. Come se uno, crescendo, non fosse un uomo o un anziano, ma un ex bambino, cioè niente. Grazie a lei ho capito che bisogna vedere alle persone che siamo ora e non alle persone che siamo stati, certo fa bene ogni tanto non dimenticarsi del passato, ma se uno cambia vita, cambia vita. La prima sera che sono arrivato al Club ero carico di dubbi, ma una certezza assoluta l'avevo: "quella di non riuscire a fare a meno dell'alcol, e che dopo qualche settimana avrei tagliato la corda, imbrogliando tutti". Mi mancava il coraggio per smettere di bere e la fede in me stesso, perchè l'alcol in tutti questi anni aveva svuotato una parte di me... una gran parte di me, solo che non sapevo quanto fosse grande. Il Club, anzi le persone del Club, mi hanno ridato il coraggio e la fede che non credevo di avere dentro di me. Finalmente ho avuto la possibilità di parlare con altre persone, con le quali condividevo il problema alcolico, e veramente l'unione fa la forza, perchè da solo non ce l'avrei mai fatta. Di falsi amici se ne incontrano molti, ma due li ho abbandonati da qualche anno: l'alcol e la versione alcolica di me.

CARLO

A.C.A.T. VILLAFRANCA "CASTEL SCALIGERO"
Associazione Club Alcologici Territoriali
Via Fantoni, 1 Villafranca di Verona, Tel. 045.987337.
Club 661 "LUGAGNANO",
con sede presso il Centro Anziani di Lugagnano.
Incontri: ogni martedì alle ore 20,30.

La Rete di (don) Pietro

Cattolici e politica, una questione sempre aperta anche sul nostro territorio. E che richiede visioni nuove

di don Pietro Pasqualotto
Coparroco di Lugagnano
pietro.pasqualotto@ilbacodaseta.org

Spenti i riflettori sulle elezioni amministrative ed europee e calmati gli animi a seguito di vittorie e sconfitte si può tentare qualche riflessione, senza pretesa di completezza, che faccia forza sul **ruolo dei cattolici in politica**. Partiamo anzitutto dal senso e valore della politica che ha, come principale compito, quello di **perseguire il "bene comune"** dei cittadini. E la tutela dei loro interessi (sia pure legittimi) rientra in questo bene comune? La prospettiva dovrebbe essere quella di una **scelta di campo** a favore di coloro che meglio garantiscono, o sembrano garantire, il **perseguimento più completo possibile dei valori** piuttosto che la tutela dei propri interessi. Ma sembra che difficilmente ciò avvenga, anche nell'ambito di coloro che si considerano credenti e che forse, al momento del voto – quasi prigionieri, appunto, dei propri interessi – si lasciano da questi, e da questi soltanto, condizionare. C'è stato un periodo in cui un **partito di ispirazione cristiana** collegava fra loro l'atteggiamento verso la religione e le scelte di voto con riferimento **alla Dottrina sociale della Chiesa e ai** valori evangelici. Ma è acqua passata! Con la fine di questo sodalizio si è conclusa un'epoca della quale non è opportuno essere nostalgici. Già **San Giovanni Paolo II** e più recentemente **Papa Francesco** hanno richiamato quanto sia molto più importante la **presenza dei cattolici in politica** rispetto ad una **univoca politica dei cattolici.** Proviamo a fare un ulteriore passo nella nostra riflessione. **L'associazionismo cattolico** nell'ultimo periodo si è fatto promotore di diverse iniziative che avevano come scopo quello di solleticare l'interesse dell'elettorato cattolico. Buone, generose ma... **un po' ingenue.** Da un lato le questioni sociali, ecologiche e finanziarie sono entrate da tempo in maniera stabile nei programmi di quasi tutti i movimenti e partiti e quindi non costituiscono una "specificità cattolica". Piuttosto quest'ultima la si registra sulle **grandi questioni di etica pubblica**: la famiglia, l'aborto, la procreazione, l'eutanasia. Dall'altro lato, a fronte di queste questioni, **la voce dei cattolici è debole** non nei toni ma nella **forza argomentativa**. La questione oggi è pensare cose nuove, abbandonando paradigmi nobili ma consunti, e partire dalle nuove provocazioni del sociale. La lotta contro l'eutanasia non può essere univoca perché lo stesso **concetto di eutanasia oggi è frantumato,** esistendo una molteplicità di pratiche eutanasiche che richiedono strategie nuove e diversificate. La **crisi della famiglia tradizionale** ci impone di ristrutturare con nuova sapienza giuridica le forme alternative di convivenze e di genitorialità che sono ormai consolidate e che **non possiamo ignorare** (che non è uguale al condividerle). La stessa questione dell'aborto non può più essere affrontata come in passato perché è un **fenomeno sempre più "privatizzato"** almeno da quando sono di facile commercializzazione le nuove pillole abortive. Si devono allora **elaborare nuovi paradigmi** utilizzando le tante energie che provengono da associazioni e movimenti che si ispirano al messaggio evangelico Non bisogna aver paura di rinunciare ai vecchi "no" per sostituirli con nuove forme di "no" da ripensare con intelligenza. A fronte di ciò, la questione di un nuovo partito di ispirazione cristiana, per quanto nobile come idea, risulta **anacronistica** perché aumenterebbe la frammentazione che già è in atto. E poi, la politica non richiede scelte solo sul piano etico. Pensiamo piuttosto, **anche sul nostro territorio**, alla creazione di forme e luoghi stabili di coordinamento ed elaborazione che vedano impegnati in primo luogo i **soggetti collettivi** (associazioni ecclesiali, volontariato, sindacati, realtà sociali...).
Sono sempre più utili le **scuole di "educazione di cittadinanza"** che promuovano una cultura politica di base dalla quale non solo nascano idee e progetti ma anche **"vocazioni" all'impegno diretto.**

Non bisogna aver paura di rinunciare ai vecchi "no" per sostituirli con nuove forme di "no" da ripensare con intelligenza

"Lavoriamo per essere sempre più supporto per l'associazionismo sonese". Incontriamo il Presidente della Proloco Luca Foroni

di MARISA COTTINI

Come tutti sappiamo, e ne siamo estremamente orgogliosi, nel Comune di Sona esistono molteplici associazioni di volontariato (più di cento) che operano attivamente sul territorio. Ce n'è una in particolare che, in sordina ma efficacemente, le affianca facendo da coordinatrice e tramite con l'Amministrazione Comunale, e questa è la **Proloco di Sona.** E' stata costituita nel 2002 con le **specifiche finalità** della valorizzazione e sviluppo del territorio, della solidarietà sociale nei settori dell'assistenza socio sanitaria, della beneficenza, dell'istruzione e informazione, della promozione della cultura dell'arte e del tempo libero, delle attività ludico creative e turistiche, della tutela dei diritti civili, e del segretariato sociale. Tutti l'abbiamo sicuramente sentita nominare più volte, ma probabilmente **non sappiamo esattamente cosa faccia** per il nostro Comune e quindi, su invito del **Presidente Luca Foroni,** sono andata presso la loro sede, decisamente pittoresca e spartana, per cercare di approfondirne la conoscenza. La premessa del Presidente è stata che da qualche tempo si è presentata la necessità di dare **maggiore visibilità** alla Proloco e pertanto si sta valutando la fattibilità di un progetto di **collaborazione con la nostra rivista**, che avrebbe sicuramente l'effetto di farla conoscere meglio ai cittadini ed entrare in contatto più facilmente con le altre realtà del mondo del volontariato e non solo, anche di quello imprenditoriale. Come sempre mi succede quando parlo con le persone che si dedicano ampiamente al sociale per puro spirito di solidarietà, rimango immediatamente **colpita dall'entusiasmo** che mi trasmette il Presidente e si capisce che crede moltissimo in quello che sta facendo e soprattutto che

Luca Foroni, Presidente della Proloco, al lavoro e davanti alla Guglia di Sona.

sta cercando di valorizzarlo come mai prima era stato fatto. Infatti, esordisce chiedendosi *"Cosa è la Proloco per la Comunità di Sona? Non lo so neppure io... e mi piacerebbe farlo sapere ai miei concittadini".* Gli chiedo, pertanto, di **spiegarmi a grandi linee** in cosa consiste esattamente l'attività dell'Associazione e qui si apre un mondo. Innanzi tutto Luca Foroni ci tiene a precisare che la Proloco **opera a stretto contatto con l'Amministrazione Comunale,** nonostante abbia una sua identità giuridica e fiscale, e che è in grado di gestire autonomamente anche a livello economico le varie attività essendo dotata di **attrezzature** quali registratori di cassa, impianto audio con mixer, tavoli, panchine e quant'altro che vengono messi a disposizione a costi di noleggio calmierati alle Associazioni che organizzano eventi nel Comune (e non solo). Per dire, contribuisce alla manifestazione "So'Na in Giro", un percorso enogastronomico all'interno della frazione capoluogo di Sona. Non dimentichiamo la Magnalonga di Lugagnano e la Sagra di Mancalacqua, che tanto interesse e partecipazione destano nei cittadini di Lugagnano, e che pure il tanto travagliato acquisto delle luminarie Natalizie per le frazioni del Comune è coordinato dalla Proloco, in collaborazione con i negozianti e la Consulta del Commercio di Sona. "*Dal 2012, inoltre* - **prosegue il Presidente della Proloco** - *promuoviamo e coordiniamo le varie Lotterie delle Associazioni che sono delle vere e proprie raccolte fondi per l'autofinanziamento delle stesse e per il sostegno di importanti progetti sociali della nostra comunità. Sicuramente memorabile è stata la tanto partecipata raccolta fondi a favore delle popolazioni terremotate di Fonte del Campo, che ha saputo coinvolgere gran parte della nostra comunità come forse mai era successo in precedenza"*. A proposito di finanziamenti, ogni anno vengono stampati e distribuiti sul territorio **diecimila volantini** contenenti informazioni sulle dieci associazioni che si uniscono in uno sforzo comune per la raccolta del **5x1000 di comunità**. Altro aspetto molto interessante è quello che riguarda l'attività di sostegno al Comune di Sona. Dal 2015 la Proloco gestisce l'organizzazione dei **soggiorni estivi per gli over 60 del Comune**, partendo dal volantinaggio sul territorio e arrivando fino all'accompagnamento degli anziani durante i soggiorni ed infine alla rendicontazione al Comune. Sempre a favore degli anziani la Proloco organizza il **tradizionale pranzo di Natale**. Senz'altro da menzionare è poi il fatto che nel 2014 la Proloco è stata tra gli organizzatori del progetto **"Associazioni in Rete"**, che ha ottenuto il finanziamento del Centro Servizi per il Volontariato di Verona e il co-finanziamento del Comune di Sona. "*Scopo del progetto* - **spiega Luca Foroni** - *è stato quello di riunire le associazioni del Comune di Sona in un ampio percorso formativo multitematico: dalla gestione della sicurezza durante gli eventi, alla gestione dei conflitti nelle associazioni, alle tecniche di comunicazione, alla gestione del cambio generazionale nelle stesse, allo sviluppo delle relazioni, alla trasparenza e corretta gestione dei bilanci e molto altro. E' stato questo il viatico che ha portato poi all'importante nascita del Forum delle Associazioni".* Terminata la sua breve esposizione sulle principali attività svolte, il Presidente tiene a sottolineare che nel breve/medio periodo la Proloco intende adottare un **nuovo modello organizzativo** che prevede l'inserimento di un **collaboratore esterno** per la gestione delle molteplici attività che la stessa persegue. Dall'ordinaria gestione amministrativa, alla organizzazione di eventi propri o in supporto, all'organizzazione di eventi di altri, alla gestione dei noleggi e delle attrezzature, alla contabilità, alle relazioni con enti pubblici e privati, con le realtà imprenditoriali e con la rete delle Associazioni del territorio e tanto altro. "*La Proloco di Sona* - **ci spiega Luca Foroni** - *è anche impegnata, di concerto con le altre associazioni del territorio, a partecipare a bandi pubblici e privati per ottenere finanziamenti a progetti di sviluppo del tessuto del volontariato sociale".* Mi è sembrato di percepire da parte del Presidente Luca Foroni un **caloroso invito** a tutti coloro che hanno idee e progetti per valorizzare il nostro territorio affinché facciano riferimento alla Proloco, per trovare consigli ed aiuti da parte di volontari che da anni operano nel sociale.

"La Proloco è impegnata, di concerto con le associazioni del territorio, a partecipare a bandi pubblici e privati per ottenere finanziamenti a progetti di sviluppo del volontariato sociale"

La parola

"Pro loco"

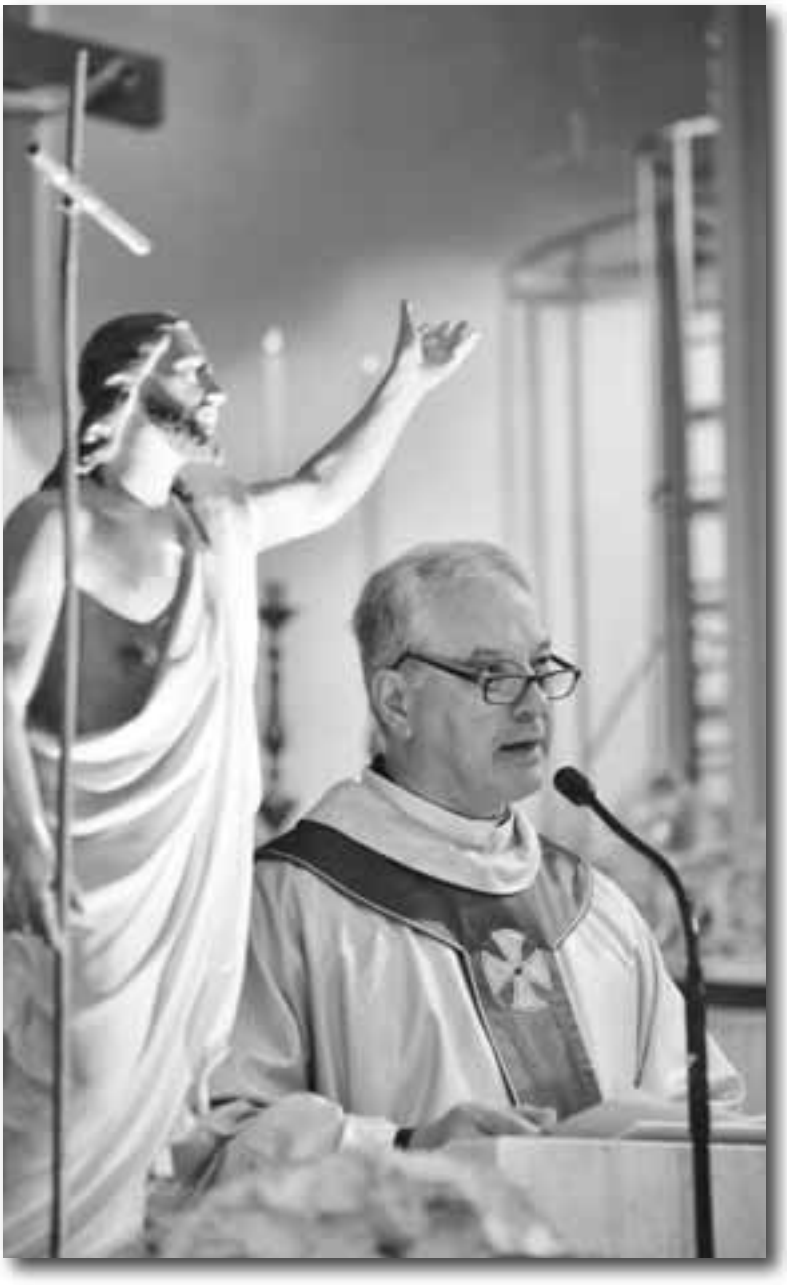
Le pro loco (dal latino, letteralmente "a favore del luogo") sono associazioni locali, nate con scopi di promozione e sviluppo del territorio nel quale operano. Norme di carattere regionale ne stabiliscono l'appartenenza o meno all'albo regionale, valutata la presenza di determinati requisiti. Molte pro loco hanno sottoscritto l'adesione all'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia (UNPLI) oppure all'Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale (ENDAS). La prima pro loco in Italia è nata nel 1881 a Pieve Tesino, in Trentino-Alto Adige, allora territorio dell'Impero austro-ungarico.

Carrozzeria
Zanin Gabriele
Verniciatura a forno
Banco di riscontro scocche
Aderente Accordo ANIA
Via Betlemme, 15
37060 Lugagnano (VR)
Tel. 045 8680653

Cambio della guardia nella parrocchia di Lugagnano

PARROCCHIA

Il Coparroco don Antonio Sona lascia dopo dodici anni, al suo posto arriva Monsignor Giovanni Ottaviani



Don Antonio Sona nella chiesa di Lugagnano (Foto Pachera). Nel tondo, Mons. Giovanni Ottaviani.

Un importante passaggio di consegne che coinvolge la Parrocchia di Lugagnano è stato ufficializzato a fine dello scorso giugno. Già da tempo, infatti, si sapeva che questo sarebbe potuto essere l'ultimo anno da Coparroco a Lugagnano per **don Antonio Sona**, ma l'ufficialità del cambio è stata comunicata ai fedeli proprio nel corso delle messe del fine settimana del 30 giugno. Don Antonio in autunno lascia dopo ben dodici anni la guida della parrocchia della frazione. **Classe 1964,** nato a Tomba Extra a Verona, da dove proviene storicamente la sua famiglia, ordinato sacerdote nel 1989, don Antonio Sona **arriva a Lugagnano nel 2007** dopo aver prestato la sua opera in alcune parrocchie e, soprattutto, dopo aver lavorato nella segreteria di due Vescovi, **Attilio Nicora** (che poi lo avrebbe voluto con lui a Roma) e F**lavio Roberto Carraro**. In questi dodici anni di presenza a Lugagnano don Antonio ha lasciato forte il segno del suo magistero, attraverso un'opera sempre discreta e riservata ma incisiva secondo una visione della parrocchia, e della comunità incentrata soprattutto sull'importanza di regole certe, che garantiscono a tutti la possibilità di esprimersi al meglio. In questi lunghi anni a Lugagnano don Antonio ha sempre dimostrato nei fatti, senza però mai farne una bandiera da sventolare, una **grande attenzione agli ultimi,** a chi veramente versa nel bisogno e nella difficoltà sia economica che sociale che personale. Per succedergli nel ruolo di Coparroco e di moderatore, affiancandosi a **don Pietro Pasqualotto**, il Vescovo Zenti ha indicato **Mons. Giovanni Ottaviani, attuale Parroco di Bardolino.** Nato l'11 gennaio del 1958, Mons. Ottaviani è stato ordinato sacerdote il 21 maggio del 1988. Vicario parrocchiale a Porto di Legnago dall'ordinazione fino al 1994, nel corso degli anni ha ricoperto incarichi di grande rilievo come **Officiale della Segreteria di Stato Vaticana** dal 1994 al 2005 e **Cappellano di Sua Santità Giovanni Paolo Secondo** nel 1999. Nel 2003 ha preso un Dottorato in Teologia Spirituale e dal 2005 al 2008 è stato **Rettore del Santuario della Madonna della Corona.** Dal 2008, come si diceva, è Parroco a Bardolino. Don Antonio celebrerà l'ultima messa a Lugagnano a metà settembre, la data non è ancora certa, per poi fare il suo ingresso nella nuova parrocchia dove svolgerà il suo ministero: **San Giovanni Evangelista**, in zona Borgo Roma a Verona. Mons. Giovanni Ottaviani, che è già stato presentato al Consiglio Pastorale convocato in seduta straordinaria, farà invece il suo ingresso da Coparroco nella frazione presumibilmente ad inizio ottobre.

La Riflessione del Direttore

Dodici anni di servizio vero, anche nel silenzio

di Mario Salvetti
mario.salvetti@ilbacodaseta.org

Non ha sicuramente **un carattere semplice don Antonio**, che certo discende direttamente dalla sua natura di uomo molto riservato. Un'indole, la sua, che probabilmente si è ulteriormente temprata, come raccontiamo nell'articolo qui accanto, nel delicato servizio che svolse presso ben due Vescovi della chiesa di Verona, prima Attilio Nicora e poi Flavio Roberto Carraro. **Rigore, ordine, precisione:** caratteristiche necessarie per chi deve occuparsi dell'agenda di un Vescovo. Questa sua forma, che è anche assolutamente sostanza, fu subito evidente quando fece il suo ingresso come Parroco a Lugagnano **nell'ormai lontano 2007,** ben dodici anni fa. Ed è certo che in tutto il suo lungo percorso alla guida della parrocchia della frazione **qualche difficoltà** questa sua indole gliel'ha creata. Quelle che per lui erano, e sono, regole che permettono di muoversi in un **contesto saldo,** possono da altri essere avvertite come rigidità eccessive, soprattutto in anni nei quali le parrocchie stanno tentando, con fatica e tra tanti dubbi, di **cambiare pelle** per rispondere ad un'epocale ondata di relativismo etico che, come in un mare in burrasca, offre **pochi porti valoriali ed etici** nei quali rifugiarsi. Pure chi scrive queste righe ha avuto un inizio incerto con don Antonio, causato sicuramente anche dalla naturale, e forse comprensibile, **diffidenza nei confronti della stampa** che anima chi riveste incarichi esposti, e pochi incarichi sono più esposti oggi di quelli di un sacerdote. Però il tempo è sovente galantuomo e pian piano io e don Antonio **abbiamo imparato a conoscerci e a capirci.** E quel rapporto inizialmente incerto si è poi approfondito, inspessito, trasformandosi in quella che io ritengo essere una vera amicizia (lo scrivo qui, a lui mi accorgo ora di non averlo mai detto). Pur nelle differenze di vita, di percorsi, di caratteri, di tempi e di modi. Ma **che sacerdote è stato** per Lugagnano? Come tanti, in questi dodici anni ho fatto esperienza di cosa sia per don Antonio la missione di Parroco. Il suo essere sacerdote si declina, innanzitutto e soprattutto, in una **profonda e costante attenzione verso l'ultimo,** verso il povero - di qualsiasi povertà si tratti, materiale o morale -, verso chi fatica a vivere, verso chi è sempre e comunque un passo indietro. Una sollecitudine, la sua, tanto instancabile quanto nascosta e poco conosciuta. Rispettosa del silenzio e della riservatezza, senza cercare facili applausi. Ma una sollecitudine che, al contempo, **non teme certo di esporsi** quando diventa necessario farlo. Ad esempio, ricordo perfettamente quella messa domenicale nella quale annunciò, ad una platea per una parte non del tutto convinta, la decisione di prendersi carico, come parrocchia, di tre migranti. Seppe cosa dire e come dirlo, e pur senza gli applausi di tutti ottenne dalla sua comunità parrocchiale un consenso su questa scelta **non scontato,** in tempi certo non facili per chi predica accoglienza. Nell'ultima intervista che ha rilasciato al Baco, sullo scorso numero a firma di Gianmaria Busatta, a fronte di una domanda su come vivesse **l'anniversario per il suo trentesimo di sacerdozio,** rispose che *"i miei trent'anni di sacerdozio assumono un rilievo particolare perché coincidono con il cinquantesimo della consacrazione della chiesa di Lugagnano e con le ricorrenze di altri gruppi. Ecco, mi considero una parte di un bellissimo ventaglio di anniversari".* Un'affermazione che condensa perfettamente la visione che don Antonio Sona ha del suo ruolo: sempre un passo dietro, sempre una posizione defilata, sempre uno spirito di servizio che **mai deve portare ad un qualche ritorno personale**. In questi dodici anni di sua presenza in mezzo a noi sono state tante le vicende felici e le vicende tragiche che si sono succedute, perché è di una **materia complessa** che sono impastate le nostre vite, private e comunitarie. Lugagnano non è un paese semplice, la nostra non è una comunità facile, sia per le dimensioni che ha assunto sia per lo spirito dei tempi, che vede **più spinte centrifughe che movimenti di coesione.** In tutto questo mi sento di dire che don Antonio ha svolto il suo compito di guida per la parrocchia con **la forza, l'impegno, la testa ed il cuore** che erano richiesti. Ottenendo tanti risultati, alcuni evidenti come il **Centro Aiuto Vita** e **l'Emporio Solidale,** ed altri meno visibili ma ugualmente importanti per chi ne è stato coinvolto. D'altra parte, era **Sant'Ignazio di Loyola,** il fondatore dei Gesuiti, a raccomandare come stile di vita di *"pregare come se tutto dipendesse da Dio ma di lavorare come se tutto dipendesse da te".* Ora don Antonio è chiamato ad una nuova missione, in una nuova parrocchia. Nel corso di una serata del **corso fidanzati** nella quale mi aveva chiesto di portare un mio piccolo intervento, ricordo che **rivolgendosi alle giovani coppie** presenti in sala, disse: *"Ricordate che nella vostra famiglia, come nella comunità di cui sarete parte, solo sforzandovi di capire e accogliere l'altro soprattutto quando sarà più difficile farlo, quando sarà più faticoso farlo, quando sarà più doloroso farlo, sarete in grado di costruire ponti solidi e rapporti veri sui quali proseguire il cammino".* Buon lavoro per il tuo nuovo incarico, don Antonio. E che queste righe **siano solo un arrivederci.**

Lutti a Sona, due mesi difficili per la nostra comunità

LUTTO

"La vita eterna non è la durata, ma la qualità del tempo". Una chiesa traboccante dolore per il funerale di Thomas Moschini

di Elisa Oliosi

Una chiesa gremita come nei momenti più importanti della comunità quella presente al **funerale di Thomas Moschini,** tenutosi mercoledì 19 giugno, presso la **chiesa di San Giorgio in Salici**, il paese natio del giovane. La tragedia della morte del 36enne risale a due giorni prima, l**unedì 17 giugno,** quando Thomas attorno alle ore 7.30, dopo aver percorso i circa duecento metri che separano la sua casa dal suo posto di lavoro, **l'Azienda Agricola Spolverina** che gestiva con il **papà Gianni,** scendendo dalla bici era caduto malamente sbattendo la testa in maniera fatale. Il tutto proprio di fronte al padre. Immediatamente era stato proprio il papà a chiamare l'ambulanza, ma i medici **non avevano potuto purtroppo fare più nulla**. Tanta la **commozione durante il funerale,** fatta di lacrime, di incredulità, e di un profondo silenzio che ha accompagnato l'ingresso del feretro in chiesa. Numerosi i **vasi di rose e gigli bianchi** portati all'altare a nome di amici e parenti, e un tappeto di rose gialle posto sulla bara con al centro una rosa blu, **fiore amato dalla sorella**. Tutta la comunità si è stretta attorno alla **famiglia Moschini**, alla **madre Lucia, al padre Gianni e alla sorella Valentina** per condividere un incommensurabile dolore, quale la perdita di un figlio o di un fratello. *"In questa messa di suffragio Gesù ci dice: sii capace di capire, in questo momento, che la Comunione con questa persona amata non è tolta ma trasformata; non si è spazzata, ma in qualche modo è diventata ancora più vera, ancora più profonda, più splendente. La vita eterna non è la durata del tempo, ma la qualità del tempo. Eterne sono l'amore, l'amicizia, la tenerezza e la misericordia che sappiamo regalare agli altri. In tutto questo anche noi possiamo vivere una Comunione con Thomas, vivendo una vita che porta felicità ed un sorriso a tutti quelli che incontriamo",* queste alcune delle parole pronunciate da **Padre Giampaolo Mortaro** durante la liturgia funebre. La foto di Thomas è quella di un ragazzo sorridente, così come viene ricordato da tutti. **Buono, solare, un amante della vita,** delle avventure e con un forte desiderio di scoprire cosa la vita gli avrebbe riservato nel futuro. Questo è ciò che si legge tra le righe dei suoi pensieri, scritti di getto e condivisi, con una foto, su Instagram. **Un ragazzo dalle grandi passioni**, tra le quali la musica – suonava in un gruppo -, il basket – aveva giocato addirittura nella Fortitudo Bologna (foto in alto) – le auto, le moto ed il paracadutismo. Un **ragazzo profondo, coraggioso, sempre pronto ad affrontare le sfide della vita,** ma al contempo pieno di domande che ora non troveranno più risposte. Una morte, la sua, inaspettata e difficile da capire o, ancor più, da accettare. Non si è mai veramente pronti all'addio di una persona cara, ancor più se si tratta di un giovane di appena 36 anni. Dopo la messa i familiari, parenti ed amici hanno accompagnato il carro funebre fino al cimitero di **San Giorgio per** l'ultimo saluto prima della sepoltura. Il ricordo di Thomas rimarrà vivo in tutti coloro che hanno avuto la possibilità di conoscerlo e condividere con lui dei momenti che rimarranno eterni ricordi.

E' scomparso Ezio Gasparato, dopo una vita intera dedicata alla comunità di Lugagnano

di MARIO SALVETTI

Nelle primissime ore di sabato 25 maggio è scomparso, dopo una breve malattia, una vera colonna dell'associazionismo e del mondo del volontariato di Lugagnano: Ezio Gasparato. **Nato a Mancalacqua il 20 ottobre del 1929,** avrebbe quindi compiuto novant'anni tra pochi mesi, Ezio Gasparato da bambino e ragazzo frequentò otto anni di collegio presso Don Calabria. Questi anni di formazione, ed il **rapporto diretto che ebbe con il Santo** (*Gioanìn*, lo chiamava scherzosamente), furono sicuramente il **passaggio determinante della sua vita.** A quel tempo, i parroci segnalavano i bambini in cui vedevano delle doti ma che, senza Istituti come il don Bosco o il don Calabria, non avrebbero certo potuto permettersi di studiare. Fu anche in questo modo che la chiesa contribuì in maniera determinante a **formare la classe dirigente** che tanta parte ebbe nella ricostruzione dell'Italia nel dopoguerra. Maturità classica, abilitazione magistrale, poi università a Padova, facoltà di chimica industriale, abbandonata gioco forza e con dispiacere a 24 anni a causa della **morte improvvisa del padre, nel 1953**, Ezio Gasparato **fu bancario per 35 anni.** Proprio lui fu l'artefice dell'apertura a Lugagnano della **filiale dell'allora Banca Mutua Popolare di Verona.** Sposato con **Mara Barlottini,** con la quale ha avuto **tre figli (e numerosi nipoti),** per circa venti anni Ezio Gasparato fu anche **Giudice conciliatore di Sona.** Ancora recentemente, dopo decenni dalla conclusione di quell'incarico, capitava che a Lugagnano qualcuno lo fermasse per strada – strade che lui percorreva incessantemente **a cavallo della sua bicicletta** – per un consiglio, per chiedere una mediazione, per avere la sua opinione, riferendosi a quel vecchio incarico che aveva rivestito evidentemente con molto equilibrio e che gli aveva procurato molta considerazione. Ezio è stato pure uno dei **fondatori della sezione lugagnanese dei donatori di sangue**. Ha dedicato all'Avis tutta la sua esistenza, anche a livello regionale dove ha svolto a lungo l'incarico di **Vicepresidente**, ma mai ha voluto accettare di candidarsi a Presidente. Una figura, quindi, **centrale nella vita sociale di Lugagnano**, e a testimoniarlo è anche il diffuso e profondo cordoglio che sabato ha attraversato la frazione, come un'onda di tristezza, alla notizia della morte. Ezio Gasparato fa parte di quella generazione che ha saputo donare a **piene mani** intelligenza, passione ed energie verso la propria comunità. Nella convinzione forte che solo spendendosi per gli altri è possibile **creare società giuste,** strutturate ed attente ai bisogni di chi più ne ha necessità. Una generazione che sta inesorabilmente scomparendo, perché i verdetti del tempo non sono appellabili, e che forse aspetta ancora **chi sappia dare continuità** a tanto impegno. E alla fine se n'è andato come ha vissuto, nel silenzio della notte, quasi che anche nel momento estremo della morte la sua **generosa riservatezza** gli impedisse di essere motivo di disturbo per alcuno. I funerali, ai quali ha partecipato una vera folla, si sono tenuti **lunedì 27 maggio** nella chiesa di Lugagnano.

Lutto

Un incidente stronca la vita di Nicola Paganin, originario di Palazzolo

Nella notte di domenica 30 giugno l'ennesimo incidente di questa maledetta estate sulle strade ha stroncato la vita ad un ventenne, **Nicola Paganin, di Palazzolo** ma che da qualche tempo viveva a Rosolina. Il terribile incidente si è verificato sulla Statale Romea 309. Nicola, alla guida della **sua moto Yamaha** acquistata usata solo pochi giorni prima, si è schiantato contro un'automobile guidata da un altro ventenne, e purtroppo non c'è stato nulla da fare nonostante il pronto intervento di un'ambulanza. Da qualche tempo, come si diceva, Nicola **si era trasferito a Rosolina** dove già viveva il padre, ma prima era vissuto a Palazzolo dove risiede ancora la mamma. Il giovane era anche un grande sportivo, e **aveva militato nelle giovanili del Sona United.** Molti i messaggi di dolore dei suoi amici sulla sua **pagina Facebook,** come Filippo che scrive *"Non ci sono parole per descrivere quello che ti è accaduto... sfortuna, destino... boh non lo so... l'unica cosa certa che posso dire è che te ne sei andato troppo presto amico mio e questo non ce lo dovevi fare! Il tuo modo di affrontare la vita era unico con una tenacia che era solo da invidiare! Grazie di tutto e con le lacrime agli occhi ti auguro buon viaggio angelo mio!"*.

Se n'è andato Fernando Parise, da sempre Alpino a San Giorgio in Salici e colonna del SOS di Sona

di ALFREDO COTTINI
alfredo.cottini@ilbacodaseta.org

"Ciao, com'èla? Steto bèn", "Si, tutto ok. Tu?", "Non ci si può lamentare!". In questo modo esordivano sempre le telefonate che Fernando, di sua spontanea volontà, **faceva agli amici.** Poteva essere una telefonata legata ad un servizio, ad un evento ma non necessariamente qualcosa del genere. Non era spesso nemmeno il bisogno di sentire qualcuno, era un uomo con una **rete infinita di relazioni positive**. Forse in queste poche parole si può condensare l'essenza di Fernando Parise, un uomo **buono, mite, profondamente onesto, positivo, solare** nel tessere relazioni e nel saperle coltivare. Era **nato a Vigasio il 3 febbraio 1953** e lì aveva vissuto assieme alla **moglie Rita**, conosciuta in vacanza in Spagna nel 1980, e la **figlia Barbara,** per poi trasferirsi a **San Giorgio In salici nel 1986**. Negli ultimi anni, dopo la nascita del nipotino **Lorenzo** che era legatissimo al nonno, si era avvicinato alla figlia andando a vivere a Sandrà. Ma l'ago della bussola della sua macchina puntava sempre e continuamente al suo Nord, la **comunità di Sona.** Il **19 aprile del 1990**, assieme ad un gruppo di amministratori, funzionari e cittadini del Comune di Sona, aveva **posto la sua firma sull'Atto Costitutivo del S.O.S.,** divenendone uno dei soci fondatori. E' stato anche tra i **promotori della nascita del Nucleo di Protezione Civile del S.O.S.** nel 2004, portandone avanti le insegne negli anni successivi fino al **giorno della sua scomparsa, venerdì 21 giugno**. Nella divisa gialla aveva anche ricoperto ruoli di responsabilità a livello provinciale e regionale. Ancora ad oggi ricopriva il ruolo di **coordinatore del Distretto 7 della Protezione Civile** della Provincia di Verona. Per quattro anni è stato anche il **Presidente del Comitato Regionale Veneto dell'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze**. L'unico vezzo distintivo che si concedeva **erano due spille:** una con il logo originale del S.O.S. e una sempre con il logo SOS che gli era stata conferita nel 2010 per i venti anni di attività in Associazione. Onnipresente nel **Gruppo Alpini di San Giorgio**, era **membro del Consiglio Direttivo**. Il giorno che è mancato, ho accompagnato la moglie Rita all'ospedale e mi sono fermato con lui a chiacchierare un po'. Gli ho raccontato che avevamo approvato due sere prima il **nuovo statuto dell'Associazione** e che ora eravamo pronti a fare il salto piè pari nel **Registro Unico del Terzo Settore**. *"Brai buteì, avanti tutta, non ne ferma nessuno!".* Avevamo anche concordato che il viaggio di trasferimento all'Ospedale di Negrar per la riabilitazione lo avrebbe fatto sulla sua ambulanza. Un viaggio che, purtroppo, non è riuscito a fare. Gli ho portato in ospedale un **gagliardetto del SOS,** che ha stretto con forza nella sua mano. Chiederò a Barbara di tenere il telefono di Fernando e ogni tanto di chiamarmi, per parlare del più e del meno. Sarà un tuffo al cuore ricevere la chiamata, ma non si può essere preparati a non ricevere più le chiamate di Fernando Parise. Mi mancano già immensamente. I funerali si sono tenuti **martedì 25 giugno.**

La storia di Matteo, che a nove anni dalla sua scomparsa è ancora una presenza viva nella comunità di Lugagnano

di GIORGIA ADAMI
giorgia.adami@ilbacodaseta.org

Vi racconto la storia di Matteo. Era un bambino allegro, vivace con **una grande e vera passione: il calcio.** Da chi l'avesse ereditata proprio non si capiva, **papà Luigi** preferiva la Formula Uno alle partite della domenica pomeriggio; eppure **Matteo Bonesoli** impazziva per il pallone e così, a soli 3 anni, ricevette i suoi **primi scarpini da calcio.** Quanto li amava. Li indossava sempre rincorrendo quel pallone che tanto adorava. *"Aveva un carattere tutto da amare. Solare, simpatico... andava d'accordo con tutti i bambini",* racconta oggi **mamma Albertina**. Si distingueva nel gruppo per la sua bontà che durante gli anni non ha mai perso ottenendo così **l'affetto di chi entrava a far parte della sua vita.** Ben presto quello che era solo uno sport divenne essenza stessa della sua persona. Il calcio, ma soprattutto la sua bravura, gli permisero di arrivare a giocare anche in **squadre importanti** come il Chievo, facendo uscire di casa persino il papà che non smise mai di seguirlo durante tutte le partite. D'altronde era diventato il fan numero uno del suo Matteo. **Bomber,** così lo chiamavano i suoi amici, iniziò persino ad **allenare le squadre dei pulcini,** che rispettavano e volevano bene a Matteo. Negli incontri di calcio vicini a casa andavano perfino a vederlo giocare e tifavano per lui con tutta l'energia che possedevano. I genitori di questi piccoli allievi erano entusiasti che i loro figli potessero giocare, divertirsi e allo stesso tempo prendere esempio da un ragazzo come Matteo, di gran cuore e con un'arma invincibile: **la semplicità.** Perché questo era. Un ragazzo semplice che ogni giorno si svegliava per **andare al lavoro**, seguire i suoi **piccoli allievi,** tornare a casa dai **suoi genitori** e dalla **sua compagna** che amava follemente. Trascorreva le serate in compagnia dei suoi amici o della sua famiglia. Era un **uomo buono, rispettoso** e con un'inclinazione a difendere sempre coloro che reputava più in difficoltà, soprattutto bambini e anziani. **Detestava la violenza** in tutte le sue forme, non la concepiva e la evitava in tutti i modi possibili. Con il suo fare gentile e temperato cercava sempre di **moderare le discussioni** a cui assisteva. La mamma ricorda con un dolce sorriso quando Matteo vedeva lei e il marito discutere per faccende di casa come una bolletta o il frigorifero rotto e quando il papà magari alzava il tono della voce lui subito lo rimproverava e gli chiedeva di parlare con più gentilezza alla sua mamma. La vita di Matteo non era perfetta, ma era una **vita bella piena di tutti i valori** di cui ognuno ha bisogno: famiglia, amore e amicizia. Come in tutte le storie però, anche in quelle più belle, si arriva ad un certo punto in cui **qualcosa non va come ci aspettiamo** e soprattutto che ci porta ad affrontare paure che mai avremmo immaginato. Così è stato anche per Matteo. *"È solo una ciste sul ginocchio"* gli avevano detto. Un taglietto e via, questo ammasso di cellule insignificante era stato eliminato. Fino a quando la ciste non si riformò. Nel giro di un anno. Questo fece

Matteo Bonesoli, scomparso il 6 marzo del 2010.

subito insospettire non solo i medici, ma anche Matteo che aveva già intuito che qualcosa non andava e che sarebbe stato il principio di una **lotta contro un male più grande.** La diagnosi arrivò tardi, dopo giorni logoranti, ed era la peggiore che si potesse ricevere: **sarcoma in stadio avanzato,** un tumore maligno che va ad infettare i tessuti molli del nostro corpo. Da qui la vita di Matteo non è stata più la stessa. Prima ha subito un grosso intervento al ginocchio a Bologna, successivamente tornato a Verona ha iniziato a sottoporre il proprio corpo ad una serie di chemio e radioterapie. I genitori ricordano perfettamente quanto la notizia li avesse sconvolti e quanto invece Matteo fosse **di gran lunga il più ottimista**. Era un guerriero determinato a vincere la battaglia più difficile della sua vita. I medici lo imploravano di rimanere in ospedale per proseguire le cure, ma lui non voleva. Lui preferiva rientrare tutti i giorni a casa propria e dormire nella sua camera. **Quella stanza che non è mai cambiata.** Perché Matteo da sportivo quale era, ce l'ha messa tutta. È stato esemplare nella sua lotta fino a quando il **6 marzo del 2010** il cancro ha vinto su di lui, ormai esausto e debilitato. Sono passati nove anni da allora, ma per i suoi genitori è come se **il tempo non fosse mai trascorso.** Dover dire addio al proprio figlio è crudele, è una sensazione che nessuno può immaginare se non coloro che la provano duramente sulla propria pelle. La logica non lo prevede e l'animo umano non riuscirà mai a trovare **una spiegazione a tanta sofferenza**. La fede in questi momenti ti abbandona. Com'è possibile che Dio abbia preso proprio tuo figlio? Qual è stato il suo crimine? Nessuno. Non ci sono spiegazioni, non ci sono colpevoli. C'è solo la cruda realtà. Una malattia infima e sprezzante della vita si è impossessata del suo corpo per poi strapparlo a questo mondo, a**lle persone che lo amavano** e che ancora oggi non smettono di farlo. Perché lui vorrebbe così. E così da diversi anni viene organizzato in suo ricordo un torneo di calcio. Il **Bone's Friends,** gli amici di Bone, del bomber, lui, Matteo, questo ragazzo che come tanti – purtroppo – viene a mancare prematuramente, strappato alla vita da una malattia ingiusta. I suoi amici, parenti e conoscenti tutti trascorrono quindi una **giornata all'insegna dell'amicizia e del divertimento** in onore di Matteo e della sua passione più grande, il calcio. Giocano assieme, divisi in più squadre e in una serie di partite che si conclude con una sola squadra vincitrice, ma con tutte le altre in festa perché così vorrebbe Matteo. Vorrebbe vederli tutti felici e allegri, radunati **su quel campo di calcio a lui tanto caro.** Ci tengo a ringraziare la mamma e il papà di Matteo, che mi hanno **accolta in casa e raccontato la loro vita con Matteo**, permettendomi di condividerla con i nostri lettori. Io non ho avuto il piacere e la fortuna di conoscerlo, ma per come mi è stato descritto capisco perché fosse tanto gentile e simpatico, perché i suoi genitori sono esattamente come lui. Due persone semplici, buone e disponibili. Sono riusciti a **trovare la forza l'uno nell'altra** per superare la crudele perdita del figlio e ad oggi gioiscono nel vedere quante persone volessero bene a Matteo, mantenendo il loro affetto immutato anche dopo tutti questi anni.

MEMORIA

Quanta passione dal Memorial per ricordare Matteo e Andrea

di GIORGIA ADAMI

Seconda edizione per il torneo Bone & Barbi's friends in memoria di **Matteo Bonesoli e Andrea Barbieri,** due grandi giocatori che si sono saputi distinguere non solo per la loro bravura, ma anche per il grande cuore che avevano. Il torneo n**asce nel 2010** dopo la scomparsa di Matteo e viene poi intitolato ad entrambi quando **viene a mancare Andrea nel 2017.** Da allora riunisce amici e conoscenti di entrambi, ragazzi di tutte le età che si scontrano nel gioco che ambedue amavano di più:

il calcio. Come ogni anno il *leit motiv* del torneo è uno solo: divertirsi. E così lo scorso **15 giugno** è stato. Dal mattino fino a sera, presso il campo sportivo di Lugagnano, le squadre si sfidavano non solo nel classico **torneo a calcio a sette,** ma da quest'anno è stato introdotto anche il **green volley,** coinvolgendo così l'immancabile quota rosa, da sempre presente alla manifestazione. Inutile dire che la partecipazione all'evento di quest'anno sia stata notevolmente maggiore rispetto agli altri anni, forse proprio per la novità introdotta del green volley o forse perché, dopo tanti anni di successo, la manifestazione ha raggiunto e sensibilizzato una **grossa parte di comunità,** la quale si è appassionata alle storie di Matteo e Andrea e soprattutto al lavoro dei ragazzi che, con tanto impegno ed entusiasmo, **continuano da nove anni ad organizzare questo torneo**. Durante la giornata le persone presenti hanno potuto godere dell'atmosfera gioiosa che si respirava, la **musica** faceva da sottofondo ad una giornata caldissima, gli **stand gastronomici** offrivano cibo e bevande per dissetare e sfamare i partecipanti e non solo. La giornata si è conclusa con le premiazioni alle squadre vincitrici sia di calcio sia del volley, con particolari premi ai migliori giocatori in campo. **Immancabili le foto con le famiglie**, prima la fidanzata storica di Matteo, Irene; poi i suoi genitori e infine la famiglia di Andrea, stretta nella morsa degli organizzatori nonché amici di una vita.

TGV ITALIA SNC
MACCHINE UTENSILI
Via Capitello n. 3 - 37060 Lugagnano di Sona VR
Tel 045/8680410 Fax 045/8680411

Social: progresso o regresso? Una riflessione da Sona

di Manuela Taietta
manuela.taietta@ilbacodaseta.org

Uomo quarantenne, italiano (non un ragazzino e nemmeno un anziano!) è stato condannato a pagare una multa e danni per quasi 8mila euro per aver **insultato via Facebook i vigili urbani di Loano (Savona)** dopo essere stato multato. Il Sindaco decise di **denunciarlo per diffamazione** per tutelare la reputazione degli agenti. Questa breve notizia mi porta a riflettere, nuovamente, **sull'uso dei social.** Tantissimi casi, che si potrebbero configurare come reato, spesso non vengono perseguiti perché, purtroppo, passare alle vie legali è lungo e costoso... Qualche caso però che **serva da esempio** è utile perché in molte persone si è instaurata l'errata convinzione che libertà di parola e di pensiero voglia dire **esternare qualsiasi cosa venga alla mente** nel modo più diretto e spesso volgare. Anche se non si cade in un vero e proprio reato, la violenza di molti commenti, anche di persone che conosco personalmente, **mi lascia sempre più stupita.** Sui gruppi social locali ci sono spesso esternazioni violente o maleducate e spesso nei riguardi di persone che nemmeno si conoscono personalmente. A leggere come si esprimono e come si rivolgono le persone le une verso le altre, verrebbe da pensare che uscendo per strada la gente non faccia altro che **urlarsi addosso.** Per il traffico, per gli animali che sporcano, per il rumore, per gli stranieri, per i giovani, per i bambini... In realtà, invece, **nella vita reale** si continua a parlarsi quasi sempre civilmente, anzi, il problema è spesso l'indifferenza che la fa da padrone. Tanto ci si interessa sui social di tutto, sentenziando su tutto, anche e soprattutto di argomenti che non si conoscono, tanto nella vita reale **ci voltiamo dall'altra parte** senza commentare o far notare, per esempio, la maleducazione del un proprietario di un cane o i comportamenti dei ragazzini o degli automobilisti (sono questi gli argomenti di maggiore interesse nelle pagine locali); si sta zitti, ma magari si fa una foto e poi si posta... Mi chiedo allora, **la vera natura delle persone** è quella mostrata senza filtri sui social o quella mediata dalle convenzioni sociali nella realtà? Non ci sogneremmo mai di dire alla nostra vicina, alla maestra o alla negoziante che "è schifosamente grassa", eppure sui social, le **donne vengono spesso giudicate**, e in modo veramente aggressivo, per il loro aspetto fisico anche se l'articolo o il post parlano di tutt'altro. Per non dire di tutte le **minacce di malattia, morte e violenze varie** ai personaggi famosi o politici. Siamo davvero diventati così violenti? E, purtroppo, non credo che nemmeno la consapevolezza di commettere un reato possa far cambiare l'atteggiamento di molti. Forse ci vorrebbe maggior sincerità e autenticità e meno ipocrisia nei rapporti reali e maggiore civiltà e autocontrollo nei commenti e post sui social. Perché la vita reale e la vita virtuale **non sono poi così disgiunte,** come ha imparato a sue spese il quarantenne di Loano. Da parte mia, devo essere sincera, ho guardato in maniera diversa amici dopo aver letto alcuni commenti o post condivisi. Trovo molto utile e condivido in pieno il **Manifesto della comunicazione non ostile** che è un impegno di responsabilità condivisa promosso dall'associazione no-profit Parole Ostili che è nata a Trieste nell'agosto 2016 con l'obiettivo di **responsabilizzare ed educare** gli utenti della Rete a scegliere forme di comunicazione non ostile. I **dieci punti del manifesto,** che poi è stato declinato anche per altre realtà (per la politica, per la Pubblica Amministrazione, per le aziende, per l'infanzia, per lo sport, per la scienza) sono i seguenti:

- **Virtuale è reale**

Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

- **Si è ciò che si comunica**

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

- **Le parole danno forma al pensiero**

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

- **Prima di parlare bisogna ascoltare**

Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

- **Le parole sono un ponte**

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

- **Le parole hanno conseguenze**

So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

- **Condividere è una responsabilità**

Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

- **Le idee si possono discutere.**

Le persone si devono rispettare. Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

- **Gli insulti non sono argomenti**

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

- **Anche il silenzio comunica**

Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

Bloccare, bannare, vietare, reprimere o multare sono "soluzioni" e "punizioni" temporanee, **solo la cultura e la civiltà** potranno, però, trasformare quella che è diventata una giungla in una opportunità di vera libertà.

Il Baco media partner di una lunga estate di eventi

ESTATE

La carica dei 450 per la settima edizione di "So nà in Giro": dieci chilometri tra enogastronomia di qualità, musica e festa

di Federica Valbusa

È stata una "So nà in giro" baciata da un caldo sole estivo quella che si è svolta **domenica 2 giugno fra Sona e Palazzolo.** Anche quest'anno, la manifestazione, organizzata dalla **Pro Loco** nelle figure di **Stefano, Valentina, Fabio e Michele**, con il patrocinio del Comune di Sona, con la collaborazione di associazioni e attività locali, e grazie anche al finanziamento del Bando alle ciance, si è rivelata un successo. **Il Baco da Seta** era media partner dell'evento. La formula prevedeva un **percorso di circa dieci chilometri,** con **nove tappe** enogastronomiche allietate dall'intrattenimento musicale o artistico. I partecipanti, partiti durante la mattinata suddivisi in dieci gruppi, sono stati 450. L'obiettivo: camminare in compagnia, **alla scoperta del territorio e dei suoi prodotti.** Dopo il ritrovo nel **parco Alessandro Fasoli,** la prima sosta è stata nella **sede degli alpini**, dove c'erano bruschette miste e vino della casa. Poi, in piazza Della Vittoria, sulle note musicali del **Julito Palmas Duo**, i **Negozi all'ombra del campanile** hanno offerto schiacciata con affettati misti e pinzimonio, accompagnati da vin rosè. L'itinerario è continuato attraverso un percorso sterrato, fino a Località Civel, dove **l'Azienda agricola Valle** ha servito panini con la porchetta e birra. Alla musica ha pensato **Tavo dj.** Alla fine della tappa, ad attendere i partecipanti c'era un autobus, che li ha accompagnati **all'agri-campeggio El Bacan**, dove c'era **l'Azienda agricola Montespada Sona:** pasticcio di carne e pasticcio di verdure i piatti serviti, con vino Chardonnay bio. Presenti le **ragazze dell'associazione "Clown dottori – Il sorriso arriva subito",** che hanno stupito grandi e piccini con l'arte del trucco. Quindi, il percorso è continuato verso Palazzo-

lo. Prima di arrivare in centro paese, tappa rinfrescante con il sorbetto alle fragole e alle mele offerto dalla **Fidas di San Giorgio in Salici.** Qui ad intrattenere i partecipanti c'era **Turiz 58 dj**. Nel campo sportivo parrocchiale, **Azienda agricola Lonardi e Agriform** hanno proposto formaggi misti con miele e vino incrocio Manzoni, mentre il **giocoliere Emiliano** ha dilettato adulti e bambini con un numero davvero sorprendente. Presenti a questa tappa le **Consigliere Tatiana Bonetti, Arianna Gambini e Orietta Vicentini,** oltre che il **Presidente del consiglio Mattia Leoni.** Agli impianti di via Cecco Angiolieri, sosta gestita dall'**Azienda agricola Venciu e dal Bar al Sagittario**, con rosetta del Trentin, vino chiaretto, e musica del **gruppo The Vleep.** Rientrando a Sona, tappa con dolci e spumante nel campo da rugby, a cura della **pasticceria Mainenti** e della **West Verona Rugby Union.** Intrattenimento con **dj Set.** Al ritorno nel **parco Alessandro Fasoli, Depa Caffè e Associazione San Quirico** hanno offerto caffè e sbrisolona. Per la gioia dei bambini, c'erano i gonfiabili. Alla sera, festa con la musica anni Settanta e Ottanta di **dj Rana.** Gli **organizzatori** ringraziano sponsor, collaboratori e partecipanti, e dichiarano: *"È stata una giornata bellissima e ricca di soddisfazioni. Noi siamo molto felici. L'evento ha avuto successo grazie all'allegria di tutti".*

ESTATE

Quanti volontari per la Sagra di Mancalacqua, festa di comunità in un "Quartiere per il bene comune"

Ha preso il via a Lugagnano giovedì 4 luglio ed è proseguita fino a domenica 7, la **Sagra di Mancalacqua**, che come negli ultimi anni ha sfoggiato come slogan il **migliore degli auguri per una comunità: "Un quartiere per il bene comune"**. La sagra si è svolta presso il **Parco Tortella**, la bella area verde nel cuore del popoloso **quartiere di via Volturno.** Il programma musicale ha visto giovedì salire sul palco i **"Degeneration" e "The Demijohns",** venerdì **"LTB tributo band"** e sabato **"Dj Armando Jee", "DjRenè" e "Remember Thucana".** Durante tutte le sere di Sagra è stato possibile servirsi di **ottimi stand gastronomici,** ed infatti sono stati tantissimi coloro che hanno scelto di trascorrere una bella sera all'aperto a Manca-

lacqua. Un momento forte della sagra è stato sicuramente quello della domenica mattina, con la **messa alle 10.30 celebrata presso il Parco Tortella** alla presenza di tanti fedeli, compreso il Sindaco Mazzi, e, a seguire, aperitivo e pessin fritto per tutti. Unico dispiacere il forte temporale che ha colpito nel tardo pomeriggio di domenica l'area della sagra, che ha pregiudicato il pieno svolgimento dell'ultima serata. La Sagra di Mancalacqua, dando vero significato allo slogan che la contraddistingue, è il risultato di una forte e importante **collaborazione tra tante associazioni: Mancalacqua Project, la Proloco Sona, il Gruppo Alpini Lugagnano e l'AVIS Lugagnano.** Con il **SOS e la Protezione Civile** a vigilare sulla salute di tutti ed **Il Baco da Seta** come media partner ufficiale della Sagra. *"Quelli della Sagra di quest'anno sono stati giorni importanti, nonostante i problemi che abbiamo avuto la domenica a causa del tempo* – **spiegano gli organizzatori** -. *Moltissimi coloro che sono venuti a gustare la nostra cucina e a godere del parco e della musica. A dimostrazione che dalla collaborazione tra associazioni nascono solo cose positive".* Nelle foto alcuni dei **tantissimi volontari**, che hanno collaborato per la riuscita della Sagra.

Mazzi
Pastificio e Molino
Mazzi Oreste & figli s.r.l.
LUGAGNANO (Vr)
I "primi" in Tavola a Verona dal 1899
Tortellini "tipo Valeggio"
Pasta all'uovo
Pasta trafilata al bronzo
Pastificio Mazzi Oreste & Figli s.r.l.
Via Betlemme, 3 - 37060 Lugagnano di Sona (VR)
Tel: 045/8680618 - 045/8680611 - Fax: 045/8680607
www.pastificiomazzi.com-commerciale@pastificiomazzi.com

"Festa di San Quirico": a Sona per quattro giorni l'Associazione San Quirico ha aperto le porte alla comunità

Da **venerdì 12 a lunedì 15 luglio** ha spalancato le porte alla comunità la **"Festa di San Quirico",** presso il parco giochi Alessandro Fasoli in via Donizzetti nel quartiere di San Quirico a Sona. Il Baco da Seta è stato **media partner dell'evento.** A caratterizzare le serate di sagra un **ricco programma musicale** e dei **fornitissimi stand gastronomici** pronti a soddisfare veramente ogni palato. Con la grande novità del fritto misto di pesce e dell'insalata di mare. Inoltre, in esclusiva per Sona, tutte le sere chiosco della birra con Augustiner a caduta. *"Questa Festa è una naturale appendice alla normale vita del parco che tutti i giorni accoglie, senza distinzioni, giovani e anziani, single e famiglie, per stare un po' all'aria aperta e godersi le belle giornate che la stagione ci regala. Questo ci piace e ci riempie d'orgoglio* – **spiegano gli organizzatori dell'Associazione San Quirico** –*: un parco ben tenuto e apprezzato da tutti. La festa è anche questo: un palcoscenico per tutti quelli che si impegnano in silenzio tutto l'anno per questo bel risultato, lavoriamo ancora per voi con piacere e con la certezza di aver fatto belle e buone cose per la collettività. Un grazie molto sentito a tutti i volontari che ci danno una mano in occasione della festa e all'Amministrazione comunale che ci supporta sempre".* Quelle a San Quirico sono state delle belle serate estive, di vera comunità, merito soprattutto dei **tanti volontari di tutte le età** che si sono spesi perché tutto funzionasse alla perfezione. Le foto del servizio sono di **Mario Pachera.**

Eventi

Volete che il Baco come media partner degli eventi che organizzate? Contattateci

Il Baco da Seta da qualche anno è diventato **media partner di molti eventi che si tengono sul territorio**, come quelli di cui parliamo in queste pagine. Con la nostra presenza assicuriamo la **pubblicità dell'evento nei giorni precedenti alla data in cui si tiene**, sul nostro sito e sui nostri canali social e, dopo che l'evento si è tenuto, **ne diamo notizia sulla nostra rivista con cronache e foto**. In questa maniera siamo in grado di dare **sempre più visibilità** alle tante attività che si susseguono nel Comune di Sona. Volete che il Baco diventi media partner dell'appuntamento che state organizzando? Contattateci all'indirizzo mail **redazione@ilbacodaseta.org.**

FASOLI
IMPIANTI
Impianti Termoidraulici
Civili e Industriali
Via dell'Industria, 31 - Lugagnano (VR)
Tel. 045 6084068
50°
SINCE
1968
info@fasoliimpianti.it
www.fasoliimpianti.it

SanGio in Palio 2019: Festa per tutta la comunità. E che entusiasmo per lo "Sbranabigoli"

di Giulio Braggio

Nel corso del fine settimana dal 7 a 9 giugno, San Giorgio in Salici è stata palcoscenico della **quarta edizione di SanGio in Palio.** La manifestazione, organizzata dalla sempre attivissima **Associazione Vivi San Giorgio,** ha visto otto agguerrite squadre affrontarsi nei giochi che si sono svolti in vari luoghi di ritrovo della comunità. Si è iniziato venerdì con la serata improntata alla **degustazione di piatti tipici Tirolesi,** accompagnati dai vari tipi di birra tradizionali; come colonna sonora l'apprezzata Musica Bavarese eseguita dai GiBIERfest Band. Gli **stand gastronomici,** con i "Panini d'Autore" insieme a tutte le altre specialità, hanno funzionato nel campo sportivo parrocchiale per tutta la durata del Palio. Il sabato sera si è tenuta la presentazione delle squadre: **Fanti, Alpini, Masera, Barachini, Tamarrri, Livuoiqueikiwi, Fidas SGS e Gli Aulici Simpatici.** Subito dopo gli organizzatori hanno dato il via alle gare, con il torneo di Briscola e la **sfida canora "SanGio Go un Talent"** vinta quest'anno dai **Barachini** con una ballata celebrativa dell'amore agreste in dialetto veronese sulle note di una famosa canzone dei Cugini di Campagna. Ripartenza domenica pomeriggio, presso gli Impianti Sportivi Comunali, con la **coreografica gara di palloni** che ha visto coinvolte contemporaneamente tutte le squadre. A seguire le sfide delle squadre a due a due con i giochi nei vari luoghi del paese: **Urta la bala de paja, percorsi ad ostacoli, giochi con l'acqua, equilibrio game, baccalin, percorso CAR, football game**. A fare da pubblico tantissimi sangiorgiesi, di tutte le età, che non hanno fatto mancare calore e partecipazione. La sfida finale, **l'ormai mitico "Sbranabigoli"** (500 grammi di spaghetti n. 5, con sugo al pomodoro, da mangiare ovviamente senza usare le mani) ha visto tutte le squadre presenti sul palco con un proprio "buongustaio". Una gara all'ultimo spaghetto, che ha scatenato l'entusiasmo del pubblico che ha visto alla fine trionfare **Daniele Franchi della Masera.** Al temine della serata è risultata vincitrice della quarta edizione di SanGio in Palio la squadra del **Gruppo Fanti** (che aveva già vinto la prima edizione). Al secondo posto la squadra della **Masera e** al terzo i **Tamarrri.** Molto soddisfatti gli organizzatori che hanno ringraziato la comunità di San Giorgio in Salici per aver vissuto con **spirito sportivo** questa gioiosa manifestazione. *"Anche quest'anno ce l'abbiamo messa tutta* – **ci racconta Massimo Barichello, uno dei promotori** – *e tutto è andato bene. Per noi di ViviSanGiorgio è stata, ancora una volta, una grande soddisfazione. Ora non rimane che dare appuntamento alla prossima".*

Punto Ben Essere
pool - fitness & wellness center

Il tuo Centro Fitness a Lugagnano

presso il Centro Polifunzionale Giovanni Paolo II

• Corsi Personali di Riabilitazione
• Corsi con Personal Trainer
• Abbonamenti Palestra
• Piscina

Punto Ben Essere
via Manzoni 15 - 37060 Lugagnano di Sona (VR)
T. 335 7236384
www.punto-benessere.com

L'Associazione 100% Cinquecento di Lugagnano all'Isola d'Elba

La **nascita della Cinquecento**, la storica utilitaria della Fiat, con un motore a due cilindri e dalla velocità massima di ottantacinque chilometri orari, ottima tenuta di strada e consumi ridotti, risale al **1957,** in pieno boom economico. Costava **490 mila lire**. Nonostante si presentasse come una automobile poco curata esteticamente (vetri fissi, niente cromature e panchetta al posto del sedile posteriore), la Cinquecento fece **breccia nel cuore degli italiani,** al punto da divenire l'auto del popolo. Il grande successo di vendite che ebbe dalla fine degli anni Cinquanta agli anni Settanta contribuì a crearne il mito al punto che attualmente il Belpaese è pieno di club di appassionati. Anche Lugagnano vanta un club dedicato alla storica utilitaria. Si chiama **"100% Cinquecento"** e ha ottenuto grande visibilità grazie all'organizzazione di due raduni di auto storiche nel centro della frazione. Domenica 13 maggio 2018 si è tenuto il primo raduno Fiat 500 e auto storiche, mentre nel 2019 il raduno ha fatto il bis domenica 19 maggio, mettendo in mostra varie vetture in via 26 aprile. *"Mio padre Bruno aveva in garage una 500 L del 1971 –* **ci racconta Denis, il Presidente del Club** *– e nel 2010 ho deciso di restaurarla per poterla utilizzare il giorno del mio matrimonio. Dopo le nozze ho continuato a servirmene, contagiando con questa passione alcuni amici, fino a costituire spontaneamente un gruppo, che nel 2011 era formato solamente da tre vetture, ma ad ogni raduno si sono aggiunti via via altri appassionati. Nel frattempo ho acquistato un'altra Cinquecento R rossa, rimettendola a nuovo insieme a mio papà. Il 4 luglio 2017, anno del sessantesimo anniversario della Cinquecento, è nato a Lugagnano il nostro Club, con lo scopo di riunire tutti gli appassionati di autovetture di interesse storico, con particolare riferimento alla FIAT 500."* Il gruppo è composto da circa **cinquanta iscritti e da trenta vetture**. Il più piccolo socio ha sei anni, si chiama **Manuel** e segue il papà Denis in ogni raduno, fin da quando aveva quattro mesi. Per conoscere la locale associazione di appassionati di auto d'epoca è possibile visitare il sito **www.centopercento500.it,** che contiene scatti relativi ai raduni del Club, tra cui quello che ha portato tante coloratissime Cinquecento **all'isola d'Elba,** in primavera (nella foto). CG

DuraVision® BlueProtect di ZEISS

Le soluzioni ZEISS che bloccano la luce blu-violetta.

ZEISS

DuraVision® BlueProtect di ZEISS è un trattamento sviluppato specificamente per chi trascorre molto tempo in ambienti chiusi ed è esposto alla luce blu-violetta dei LED o degli schermi di televisori, computer e tablet.

Ottica Lucido

Via Case Nuove, 63 - Lugagnano di Sona (VR)
Tel. 045 514513 - www.otticalucido.it
Seguici su

Con la fibra ottica di Planetel
la provincia di Verona diventa superveloce!

F Fibra
FR
R Rame

Fibra fino a 1 Gb/s
Il massimo della potenza. Punto.

Planetel è da oltre 15 anni leader nel settore delle telecomunicazioni e dei servizi Ict avanzati. L'offerta include numerose soluzioni adatte alla casa, all'ufficio e alle grandi aziende che richiedono prestazioni di altissimo livello. La fibra ottica di Planetel garantisce elevate performance di trasmissione dati digitali, nettamente superiori alle tradizionali linee Adsl e Wireless. La velocità di connessione varia dai 30 ai 200 Mega al secondo in download e dai 3 ai 50 Mega al secondo in upload e, per le aziende che necessitano di prestazioni ancora più elevate, è possibile attivare direttamente una linea dedicata con una velocità garantita fino ad 1 Giga al secondo. Planetel è inoltre telefonia fissa, web e cloud.

Scopri la qualità, la convenienza e tutti i vantaggi che ti abbiamo riservato.

Questi i Comuni raggiunti dalla nostra Fibra:

PASTRENGO
SONA
BUSSOLENGO
LAZISE
BARDOLINO
GARDA
CASTELNUOVO D/G
COSTERMANO
AFFI
PESCHIERA
RIVOLI VERONESE
CAVAION
S.AMBROGIO DI VALPOLICELLA

Numero Verde
800-608308

commerciale@planetel.it

Planetel

Telefonia fissa, internet, web e cloud.

Via il dente... e adesso?
La soluzione vincente di usare i "biomateriali"

A volte capita che un dente sia talmente distrutto dalla carie che si rende necessario estrarlo, a quel punto la domanda che ci si pone è... come rimpiazzarlo? La soluzione più idonea per sostituire un elemento dentale estratto è l'impianto in titanio e una corona, non sempre però è approntabile nell'immediato quindi, per ottenere risultati estetici e funzionali migliori bisogna cercare di "creare o mantenere" osso e gengiva. A tale scopo ci vengono in aiuto i "biomateriali". Ora vediamo come si articola una rigenerativa ossteomucosa atta a garantire ottimi risultati implantologici. Quando viene estratto un dente, nell'immediato l'osso ha la forma che aveva prima dell'estrazione, con il tempo però si avrà un progressivo collasso del volume dovuto al naturale riassorbimento dell'osso da parte del corpo e questo comporterà un risultato estetico mediocre e ridurrà anche la possibilità di poter eseguire l'implantologia. Se però all'atto dell'estrazione noi andiamo a riempire il "buco" della radice con dei biomateriali che permettono di rigenerare osso e gengiva, le possibilità di fare l'impianto e di ottenere ottimi risultati aumentano moltissimo.

Una foto con il Baco

Mandateci i vostri scatti

Inviateci vostre foto con il Baco, e con una riga di descrizione, all'email redazione@ilbacodaseta.org

1) Michela Mazzi nel Triangolo d'Oro in Thailandia.
2) Federico Mazzi sull'isola di Rodi, nella località di Lindos, con alle spalle l'acropoli.
3) Foto di gruppo per le famiglie Boschetti, Bortolon e Danieli in attesa di attraversare il ponte tibetano più lungo di Europa (mt. 100 + 300 a 120 metri di altezza) a Sasso di Castalda in Basilicata.
4) La famiglia Zocca davanti al Tempio della Concordia, nella Valle dei Templi in provincia di Agrigento.

Sorridere, per riabbracciare il proprio star bene

Il sorriso ha il potere di innescare emozioni positive, in un circolo virtuoso sempre più confermato dalla scienza

di Ezio Costa

I dentisti aiutano le persone a proteggere o recuperare il proprio sorriso: non è solo un semplice "slogan". Perché sorridere aiuta davvero a sentirsi un po' più felici.

E se in Clinica siamo da sempre appassionati sostenitori di questa linea di pensiero, da più parti sembrano arrivare continue conferme. Fa riflettere, in particolare, uno studio statunitense da cui emerge che le persone possono provare "per davvero" le emozioni legate a determinate espressioni facciali.

Una teoria su cui gli psicologi dibattono in realtà da anni, ma che non aveva mai trovato riscontri concreti: per provare a dimostrarla, i ricercatori USA hanno unito i dati di test fatti su oltre undicimila partecipanti da tutto il mondo. Analizzando i risultati, hanno rilevato che le espressioni del viso hanno un piccolo ma concreto impatto sui sentimenti: per esempio, il sorriso fa sentire per l'appunto più felici e sereni, il broncio più nervosi e l'accigliatura più tristi.

I risultati di questa indagine gettano un po' di luce in più sull'affascinante interazione tra mente e corpo e sui complessi meccanismi che regolano le emozioni. Ma rappresentano anche una conferma del binomio "funzionalità-estetica" che contraddistingue l'Odontoiatria moderna: sì, riappropriarsi del proprio sorriso significa davvero, sempre più, stare meglio nel corpo e nello spirito.

Come avrete notato ho detto "il proprio sorriso", inteso come sano, curato, che non coincide necessariamente con un sorriso perfetto, secondo canoni irreali e irraggiungibili. Un sorriso "nostro", che ci appartiene, che ci fa sentire noi stessi e a nostro agio con gli altri, con il mondo. Qualcosa di prezioso, di unico come unica è ciascuna persona. Ecco perché averne cura è fondamentale, per un autentico benessere.

Un sorriso non è mai "solo" un sorriso: curarlo, giorno per giorno, significa proteggerlo, significa prevenire patologie anche serie (e non soltanto odontoiatriche!) vuol dire avere a cuore il proprio star bene di oggi e di domani. Attraverso l'igiene orale domiciliare, i regolari controlli professionali, ma anche con l'attenzione alla propria alimentazione e con la rinuncia ad abitudine nocive come alcol e fumo.

Proteggere il sorriso significa volersi bene, per davvero. Un concetto che va ben oltre una mera questione estetica: le conferme mi arrivano tutti i giorni dalle storie dei miei pazienti, storie di persone che partono dal riappropriarsi del proprio sorriso per riconquistare passo passo uno star bene generale.

Al di là di studi, ricerche, teorie scientifiche, in fondo un sorriso è prima di tutto e sempre, un'emozione bella che val la pena di inseguire. Allora, partiamo?

Vuoi definire i tuoi obiettivi e tracciare il tuo percorso verso un nuovo star bene?
Parliamone insieme, scrivici a: erica@clinicaeziocosta.it

Guarda il video

Una nuova esperienza di *"star bene"*

Credo nel far vivere una nuova esperienza di "star bene", dove ogni persona si senta unica e speciale.
Con il mio team, lavoro con passione per questo, per il Tuo benessere che nasce dal Tuo sorriso.

Dott. Ezio Costa

Odontoiatria, Medicina Estetica e Medicina del Benessere

MALO CLINIC Verona
CLINICA EZIO COSTA

Prenota il tuo check-up:
telefona allo 045 8680233
via Friuli 5, Sona (Verona)
www.clinicaeziocosta.it

CASSAPADANA

MOLTO PIÙ CHE UNA BANCA

Il mondo di Cash e Paddy

PER INSEGUIRE I TUOI SOGNI SERVE MOLTO DI PIÙ

VIENI A TROVARCI

Scopri la filiale più vicina a te

www.cassapadana.it

Sede: via Garibaldi, 25 - Leno (Bs)

Tel. 030.9068241

www.cassapadana.it @cassapadana @cashepaddy

UN PICCOLO GESTO PUO' FARE GRANDE LA VITA

AVIS Sezione di LUGAGNANO

VOLONTARIATO

Avis e la scuola: una collaborazione vincente

Da sempre Avis come associazione pensa che il modo migliore per collaborare con la scuola, sia costruire insieme **percorsi di educazione al volontariato**. Il **Progetto Scuola Avis Veneto** propone attività per tutte le scuole, finalizzate a promuovere la **donazione di sangue** e di tutti i **valori ad essa connessi:** solidarietà, altruismo, collaborazione, impegno sociale e cittadinanza attiva. **Avis Lugagnano** ha aderito al progetto e quest'anno gli incontri nelle classi si sono svolti con l'intervento di operatori qualificati inviati da Avis Regionale. Fra le varie attività proposte i docenti hanno scelto **"Cittadinanza attiva: primi passi"** per le quinte della primaria (foto sotto) e **"Teatro immagine"** per le terze della secondaria. Gli incontri, della durata di due ore, hanno ricevuto il pieno apprezzamento di **studenti e insegnanti.** Suddivisi per gruppi, i ragazzi, hanno risposto con entusiasmo e partecipazione ai lavori. Guidati dagli operatori, attraverso forme e percorsi diversi sono giunti a **cogliere quei valori** posti come obiettivo del progetto. Desideriamo esprimere il **nostro ringraziamento** alla Direzione, sempre sensibile e aperta a nuove proposte e ai docenti per la loro disponibilità e partecipazione.

Memoria

Ciao Ezio, sempre con noi!

Appello ai donatori

Anche quest'anno in concomitanza con i mesi estivi si sta verificando un **calo delle scorte di sangue** nei nostri Ospedali. Il nostro gruppo nei primi sei mesi del 2019 rileva una **diminuzione del 10%** rispetto allo stesso periodo del 2018. Rinnoviamo a tutti i donatori (anche a chi non lo è ma vuole diventarlo) l'invito di recarsi puntualmente ai **Centri Trasfusionali per la Donazione.**

amissima ASSICURAZIONI

filippi assiservice

Amissima Assicurazioni spa & Filippi Assiservice srl insieme per aumentare la gamma dei prodotti assicurativi e professionali dei nostri clienti.
Vieni a trovarci semplicemente per prendere un caffè con noi e ricevere un preventivo per la tua Casa la tua Auto, la responsabilità civile della tua famiglia o la polizza obbligatoria del tuo B&B.

Vieni in agenzia con una copia de *Il Baco da Seta*, riceverai uno sconto del 20% sulla tua polizza Casa, o sulla polizza del B&B.

filippi assiservice
Agenzia di Assicurazioni - Bussolengo (VR)
tel: 045.6752911 - mail: info@filippiassiservice.it

amissima ASSICURAZIONI

filippi assiservice

Matteo Perin, stilista e artista di Lugagnano... a Los Angeles
Un'incredibile storia che porta fino a John Travolta

di VERONICA POSENATO
veronica.posenato@ilbacodaseta.org

Matteo Perin con uno dei suoi clienti, il mitico Al Pacino.

Cos'è la normalità per un abitante del nostro Comune? Probabilmente è prendere un caffè e una fetta di millefoglie alla pasticceria in centro paese, magari scherzando con chi ci sta prendendo le ordinazioni. Ed è esattamente quello che ho visto fare a **Matteo Perin** il pomeriggio che ci siamo incontrati, mentre entravo in quella stessa pasticceria. Un normale abitante del paese di Lugagnano, che cela dietro la sua riservatezza quella che è la sua **straordinaria storia.** *"Dopo la terza media ho deciso di non continuare a studiare, quindi sono salito su un aereo per andare a Los Angeles. Mi hanno ospitato degli amici dei miei genitori, e nel frattempo ho iniziato a vendere le mie prime creazioni: dipingevo blue jeans. Alcune persone venivano con delle idee ben precise, altri volevano quello che avevano visto da amici, altri ancora mi chiedevano di dare spazio alla mia inventiva".* Viene da chiedersi come sia possibile esprimere questa vocazione in un mondo fatto di **grandi magazzini e vestiti prodotti in serie**, per rendere la gente omologata dal punto di vista dell'abbigliamento. Vestirsi alla moda ormai significa vestirsi come il 90% della popolazione, con le stesse t-shirt, le stesse scarpe, lo stesso taglio di pantalone. *"L'italiano medio è molto attento al modo di vestire altrui, osserva, commenta a bassa voce, ma non ha mai il coraggio di esprimersi a voce alta, magari chiedendo dove si può trovare un capo simile. In America c'è più curiosità da questo aspetto, perciò, grazie al passaparola, mi sono creato il mio gruppo di clienti e al contempo potevo fare quello che più mi piaceva, ovvero esprimere la mia creatività. È stato quello che poi ho cercato di fare per tutta la mia vita fino ad ora".* Questo suo obiettivo primo si riflette anche sul suo operato: Matteo non si definisce uno stilista, **ma un designer, o ancora meglio, un artista.** *"Non mi è mai piaciuto fissarmi su un solo ambito. Quando una persona mi chiede cosa faccio, io rispondo che mi occupo di lifestyle".* Dicendo questo, mi mostra la sua galleria del telefono e il suo profilo Instagram, e orgoglioso mi racconta le sue creazioni. Vedo scarpe di coccodrillo dipinte con il vino per arredare un'enoteca, interni di una barca in tinta con accappatoi e utensili da cucina, gioielli fatti di diamanti. **Ognuno ha una storia,** nulla è lasciato al caso. *"Quando qualcuno esprime interesse per una mia creazione, cerco sempre di calarmi nella parte cercando di conoscere in toto la persona che ho davanti. Solamente a questo dedico del tempo che può essere di un paio di ore, magari in un colloquio, come un paio di giorni, come una volta mi è capitato con una signora con cui ho speso due giorni a Venezia con le nostre famiglie, condividendo diversi momenti. Il mio obiettivo è disegnare qualcosa che rispecchi la personalità e al contempo che valorizzi la fisicità nel modo migliore. Uno stesso vestito infatti può rendere una persona stupenda e migliorarne le curve, può renderla più raggiante farla sentire più bella, e al contrario su un'altra può creare disagio e quindi non renderle giustizia. Sta a me comprendere tutto questo, prevedendo anche ciò che questi individui diventeranno, esteticamente ed interiormente, nel momento in cui sfoggeranno il prodotto finito".* Il lavoro di Matteo è tutt'ora negli States, dove dirige un'azienda dall'omonimo nome con sede a Los Angeles che lavora prevalentemente con clienti **da Cina, Rus-**

> *"Il mio obiettivo è sempre quello di disegnare qualcosa che rispecchi la personalità e al contempo che valorizzi la fisicità nel modo migliore"*

Matteo Perin con alcuni dei suoi clienti, da Morgan Freeman a John Travolta.

sia, Costa Rica, Emirati Arabi e altri stati esteri. Nonostante questo, è molto legato alla sua terra natia, motivo per cui **tutte le materie prime e le lavorazioni più importanti** di cui ha bisogno vengono fatte in Italia. *"Ho selezionato degli artigiani italiani che mi forniscono di tutto ciò di cui ho bisogno. Ci tengo molto a supportare l'economia italiana, inoltre la mia origine mi impone di vendere un prodotto interamente italiano, è un valore aggiunto alla mia firma. Per questo do molta importanza anche alla provenienza delle materie prime".* Un affetto così forte per le proprie provenienze non può che suscitare una domanda in me: esiste qualche possibilità che Matteo torni da noi prima o poi? **Magari a Verona?** "*La verità è che in molti mi hanno fatto la stessa domanda, ed in molti mi hanno proposto di aprire un atelier magari nel centro storico della nostra città. Amo Verona, ed è naturale che questa intenzione sia insita in me. Tuttavia, sento che in generale l'Italia non è ancora compatibile con la mia visione del design e dello sviluppo del prodotto. Mi è capitato di avere clienti veronesi che sono arrivati a me tramite passaparola, ma che erano prevalentemente interessati al prezzo del capo che non alla qualità o più semplicemente all'avere un prodotto unico. Spero in un futuro di riuscire comunque a tornare con più stabilità. In fin dei conti, la mia famiglia è qua: mia moglie mi supporta seguendo ufficio stampa e soprattutto il controllo dei prodotti, e i miei due figli, di sei e sette anni vivono nella nostra realtà paesana e frequentano le scuole di Sona, conducendo la stessa vita che ho condotto io quando avevo la loro età".* Quindi al momento i progetti per il futuro sono altri: Matteo sta lavorando ad una linea specifica per **arredamenti di case in località marittime** oppure case di lago. Inoltre, con un ritorno alle origini, sta ideando una **linea di pezzi unici dipinti a mano** da lui, esattamente nello stes-

so modo in cui aveva iniziato. Ora però non ha più quattordici anni, ne ha trentasette, non è più un ragazzo solo su un aereo che lo condurrà alla ricerca del sogno americano, è un uomo che il sogno americano lo ha raggiunto, con una famiglia e degli amici intorno a sé. C'è infatti un dettaglio però di cui Matteo non parla, forse per la sua riservatezza, o per la paura di essere frainteso e preso per sbruffone: **sono le sue conoscenze**. Eppure, è un dettaglio che rende la sua storia per noi semplici persone di paese ancora più straordinaria. Insisto un po' gli chiedo un aneddoto. *"Una sera, stanco per il viaggio di rientro a Los Angeles, mi sono accasciato sul divano e stavo per addormentarmi. Mi ha svegliato la suoneria del telefono, era un amico che mi chiedeva se*

azienda • agricola
Valle
SPACCIO CARNI SALUMI
GASTRONOMIA
Via Civel, 3 - 37060 Sona Vr - Tel. e Fax 045 6080626
soc.agricola.valle@gmail.com
APERTURA dal martedì al sabato: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.00

fossi impegnato. Quaranta minuti dopo ci trovammo seduti allo stesso tavolo con Michael Keaton e Tony Montana". Chi era il suo amico ve lo svelo io: era **John Travolta**. *"Il rapporto mio e di John è noto in giro perché è lui stesso a parlarne quando gli viene chiesto cosa indossa. Sono stati fatti vari articoli a riguardo proprio per questo motivo.*

"Ci tengo molto a supportare l'economia italiana, per questo do molta importanza anche alla provenienza delle materie prime"

Tuttavia, non è solo una questione di abiti. Conosco bene la sua famiglia, ho realizzato molti lavori per loro, e lui conosce bene la mia". Di certo non è qualcosa che per le strade del Comune di Sona sentiamo tutti i giorni, ma Matteo ne parla con insicurezza, come a voler far intendere che **non è necessario dargli troppo peso.** Non è necessario dare troppo peso al fatto che ha lavorato con altre **star di Hollywood,** come ad esempio **Will Smith e Morgan Freeman**, oppure con **giocatori dell'NBA.** Effettivamente non è necessario, è un semplice gossip, che attira l'attenzione nelle nostre piccole realtà. Però a lui questo poco importa, **preferisce parlare del suo lavoro,** e questo traspare nei suoi occhi e nella sicurezza che gli si legge mentre mostra i suoi lavori. Sicurezza che rimane comunque umile, che lo fa apparire nella folla come un qualsiasi abitante di Lugagnano, seduto su un tavolino della pasticceria del paese a bere un caffè, a mangiare una fetta di millefoglie e a scherzare con chi gli ha appena preso le ordinazioni.

"Una vita pilotando aerei in ogni parte del mondo". Andrea Gatto ci racconta la sua passione (con una sorpresa per i genitori di Sona)

di GIULIA GRIGOLINI
giulia.grigolini@ilbacodaseta.org

Andrea Gatto, nativo di Sona dove risiede la sua famiglia di orgine (il **papà Giorgio è stato anche Sindaco**) ed ora **Comandante alla Tyrolean Jet Services** basata all'aeroporto di Innsbruck, mi racconta di come il suo lavoro l'abbia portato a **lasciare Sona** per viaggiare intorno al mondo e realizzare il suo sogno. Dopo essere atterrato alle 20.30 di un martedì sera di giugno a Innsbruck, Andrea percorre la sua strada verso casa, ed è allora che inizia la nostra piacevole conversazione telefonica.

Come e quando nasce la sua passione per il volo?

Quando ero Ufficiale dell'Esercito Italiano, iniziai prima a paracadutarmi e per poi darmi al primo brevetto da pilota. allora chiamato II° grado, oggi PPL, avevo 21 anni.

In cosa consiste il brevetto?

Il brevetto per diventare pilota di linea si chiama ATPL, ovvero Airline Transport Pilot License, si compone di 14 esami teorici che si svolgono a Roma presso l'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) o presso le sedi delle CAA nei diversi stati europei. Fatto ciò si passa a varie prove pratiche effettuate in volo con un ispettore di volo delegato dall'authority aeronautica di competenza. Un percorso di anni fatto di sacrifici, passione e costi non indifferenti.

Ci racconta la sua carriera da pilota e di cosa si occupava in precedenza?

Se guardo indietro nel tempo sono passato attraverso un diploma al Conservatorio di Musica di Verona, una maturità tecnica, una laurea in Marketing e Finanza in USA, per poi diventare Direttore di banca all'età di 26 anni. Mi sembra quasi di aver vissuto più vite. In ogni caso tutte le esperienze fatte mi hanno portato a capire che la mia

Andrea Gatto in cabina di pilotaggio con una copia del Baco. Nella pagina seguente Gatto in volo in Sicilia.

vera vocazione era il volo. Requisito fondamentale per un pilota agli esordi è quello di accumulare ore di volo, che si traducono in ore di esperienza, perciò all'inizio si prova e si fa di tutto pur di volare. Le mie prime esperienze da pilota sono state le classiche: traino alianti, lancio paracadutisti da differenti velivoli, istruttore di volo, etc. Ho completato il mio percorso formativo con l'ottenimento della licenza ATPL FAA (ovvero americana) per poter avere tutte le chance di ottenere un ingaggio in giro per il mondo. Nel frattempo, ovviamente, ho mantenuto il mio lavoro primario con la speranza di fare il cambio full time appena si fosse presentata l'opportunità. Iniziai a pilotare aeroplani di linea in Africa, tra Algeria e Libia, con una Compagnia svizzera. Di norma, stavo un mese in Africa e poi tornavo a casa a Sona per un paritetico periodo di tempo. Durante questo periodo e dopo aver conosciuto la mia attuale moglie, mi sono trasferito con i miei figli in Alto Adige a Vipiteno. A seguire iniziai a lavorare sui Canadair 415 della Protezione Civile in Italia, come "bombardiere" antincendio, poi ancora per la principale Compagnia trasporto passeggeri in Nepal che tutt'ora copre le tratte per portare gli scalatori al Monte Everest (ero basato principalmente presso l'aeroporto di Lukla e parzialmente a Katmandu). Dopodiché accettai un lavoro in Europa, in particolare in Croazia, sempre come Comandante su Jet Privati per trasporto VIP su rotte europee o nord africane. Da 10 anni svolgo anche l'attività di esaminatore per ENAC, attività che mi ha portato e mi porta a controllare/esaminare piloti di ogni nazione europea. Dal 2016, a seguito di un'ulteriore selezione fatta in Norvegia, sono passato con l'incarico di Fleet Manager a volare per la menzionata TJS a Innsbruck, con lo scopo principale di potermi avvicinare a casa. In questo periodo, la conoscenza diretta con il management ed in particolare con il Presidente del gruppo Swarovski mi ha permesso di potermi dedicare esclusivamente a loro e ai loro spostamenti per business o per svago. Uno degli elementi positivi di questo particolare tipo di volo consta nella possibilità di fermarmi di città in città anche per qualche giorno avendone cosi l'opportunità di visitarla. Al contrario, un pilota di linea tradizionale, solitamente fa le sue tratte giornaliere rientrando sempre al suo aeroporto di base senza mai scendere dall'aeroplano.

Riesce a conciliare bene i duri impegni lavorativi con le necessità di famiglia?

Prima di lavorare per la Tyrolean ero spesso fuori casa, ma fortunatamente con mia moglie, dirigente di un'importante azienda, riuscivamo a gestire famiglia e figli al meglio. Ora, invece, è decisamente più semplice perché avendo come base Innsbruck riesco a tornare a casa molto più di frequente dato che da Innsbruck a Vipiteno impiego appena 45 minuti di auto. Il periodo più intenso di lavoro è tra Maggio e Ottobre: centinaia di tratte per coprire le esigenze leisure & business. In ogni caso, ora due dei miei figli sono ormai adulti: il maggiore ha 25 anni ed è disponente di un'azienda trasporti in Austria e appassionato di paracadutismo, mentre il mezzano ne ha 20 ed è tesserato presso il gruppo sportivo Carabinieri, con il quale si allena e rientra tra gli osservati a livello nazionale nelle 4 discipline dello sci alpino. La nostra figlia più piccola ha 7 anni (già parla perfettamente come gli altri italiano e tedesco) e già segue i passi della nostra vita frenetica praticando pure lei una serie di attività sportive e non. Negli ultimi tre anni ho avuto molte occasioni di portarla con me in volo: lei si diverte, fa nuove esperienze e mi fa pure da assistente di volo ai passeggeri. Quindi posso dire che tutto procede al meglio, si può viaggiare per lavoro e avere una bella famiglia al contempo.

Quale, secondo lei, potrebbe essere una differenza essenziale tra Sona e Vipiteno, tale da spingerla e trasferircisi?

Posso affermare senza dubbi che il motivo principale del mio trasferimento è stata mia moglie, ma devo anche ammettere che per certi versi il paesino di Sona mi stava stretto. Non per niente ho anche scelto di intraprendere un percorso professionale che mi permettesse di viaggiare molto. La differenza principale, a mio parere, è che l'Alto Adige è più internazionale, lo stesso bilinguismo contribuisce a renderlo aperto non solo a livello culturale, ma anche lavorativo. I miei figli sono tutti bilingui e hanno frequentato o frequentano scuole che offrono la possibilità di imparare più lingue e di parlarle correntemente.

Sente la mancanza della sua terra d'origine?

Ad essere sincero, più che la mancanza di Sona, sento la mancanza dei miei genitori, Giorgio e Ivana Gatto, di mia sorella Caterina, del suo grande e unico marito Gino e della mia "nipotina" Giorgia. Facciamo comunque sempre il possibile per vederci nel limite dei nostri impegni lavorativi. Vorrei cogliere l'occasione per salutarli calorosamente e ringraziarli per farmi ricevere puntualmente una copia de Il Baco da Seta, al quale i miei genitori in particolare sono molto affezionati.

Nel salutarci concordiamo di non avvisare i genitori di Andrea di questa intervista, in maniera che per loro sia quindi **una sorpresa** scoprirla quando sfoglieranno questo Baco.

"Un'indagine pittorica che decanta il mondo in forme astratte"

Marica Fasoli di San Giorgio in Salici ed un percorso artistico di ricerca

di Federica Valbusa

Un **origami** realizzato con una carta particolare di dimensioni anche molto grandi, poi aperto – cioè, di fatto, decostruito – e dipinto con gli acrilici negli spazi visibili fra le pieghe lasciate dalla sua forma originaria, ormai irriconoscibile. Così, quello che inizialmente era un animale costruito secondo la tecnica giapponese diventa un **insieme armonioso di geometrie colorate**. Su questo processo si basa l'espressività artistica di **Marica Fasoli,** artista di **San Giorgio in Salici** che proprio in questo periodo sta esponendo alcuni suoi lavori a **Milano,** nell'ambito della **mostra "Tragödie" allestita a Casa Testori.** Marica si è diplomata al liceo artistico statale di Verona, e si poi specializza come **Addetto alla conservazione e manutenzione dei manufatti artistici su legno e tela** con il massimo dei voti presso gli Istituti Santa Paola di Mantova. Nel 2006 ha conseguito anche la **specializzazione in anatomia artistica** presso l'Accademia "Cignaroli" di Verona dove, dall'anno accademico 2016/2017, è docente del **corso libero di pittura iperrealista**. *"Fin da piccola* - **racconta -,** *avevo la propensione per il disegno e per il colore. Non potevo pensare ad un'altra strada, la pittura ce l'ho sempre avuta dentro".* La sua **esperienza artistica** ha attraversato diversi periodi: subito dopo il diploma, la sua attività principale è consistita in **lavori di restauro**, che hanno interessato anche dipinti della scuola di Tiziano, tele di Jacopo Bassano e del Cignaroli, e gli affreschi di scuola giottesca danneggiati dal terremoto nella Basilica di Santa Chiara ad Assisi; dal 2002 ha iniziato a dedicarsi sempre di più alla pittura, misurandosi soprattutto con le **riproduzioni dei capolavori del passato**; poi, dal 2006, ha intrapreso un **percorso autonomo** che l'ha portata a concentrare la propria ricerca artistica in ambito figurativo iperrealista; dal 2015, ha cominciato a mettere a punto la tecnica basata sulla **creazione e decostruzione di origami**. *"Ad un certo punto* - **spiega -,** *ho sentito che era il momento di passare dall'iperrealismo a qualcosa di nuovo, ma non sapevo che strada prendere. Un giorno, mio figlio mi ha portato un libro di origami chiedendomi di fargliene uno e così è arrivata l'ispirazione".* La tecnica dell'origami è le-

Marica Fasoli davanti ad una delle sue opere.

gata alla **tradizione shintoista giapponese,** a cui anche Marica fa riferimento nello spiegare la particolarità del suo lavoro: *"L'idea è che tutte le cose siano soggette a nascita, distruzione e successiva rinascita. Il tempio shintoista viene costruito e poi, ogni vent'anni, distrutto per essere ricostruito. Proprio questo è il riferimento delle mie creazioni* - **spiega Marica -,** *poiché io faccio l'origami e poi lo distruggo per la successiva rinascita ad opera d'arte".* La mostra allestita nella dimora natale dello scrittore e critico d'arte milanese **Giovanni Testori,** morto nel 1993, trae tema e titolo dall'opera del 1872 del filosofo Friedrich Nietzsche, dedicata ai concetti di dionisiaco e apollineo. Da un lato la **sfera istintiva e irrazionale**, dall'altro il **pensiero logico e razionale**. Queste due dimensioni vengono messe in dialogo in un percorso espositivo che esprime l'apollineo attraverso le opere di Marica e il dionisiaco attraverso le **opere di un'altra artista, Silvia Argiolas**, di origine cagliaritana e residente a Milano. Il **curatore della mostra Ivan Quaroni** definisce lo sguardo di Marica come *"governato dalla geometria aurea e trasognata dell'apollineo* -. **E aggiunge -**: *La sua indagine pittorica decanta il mondo in forme astratte, filtrandolo attraverso una pletora di diagrammi che simbolizzano la realtà fenomenica, senza mai rappresentarla direttamente. L'impeto mimetico, che da sempre costituisce la marca stilistica del suo lavoro, è indirizzato verso la pellicola dell'immagine, insieme superficie testurale e concettuale"*. La mostra, inaugurata il 20 giugno, sarà visitabile **fino all'8 settembre.** Ad oggi, Marica ha presentato i suoi lavori in quasi **200 mostre**, fra personali e collettive. Ha esposto anche all'estero: Miami, New York e Lugano. Il prossimo ottobre esporrà a Nizza Monferrato, a novembre ad Avellino e nel 2020 a Catania. Ha anche un sito internet: **www.maricafasoli.com**.

"L'idea è che tutte le cose siano soggette a nascita, distruzione e successiva rinascita. Il tempio shintoista viene costruito e poi, ogni vent'anni, distrutto per essere ricostruito. Proprio questo è il riferimento delle mie creazioni"

COMUNITA'

"Salviamo il respiro della terra", un progetto ecologico che ha coinvolto il Grest di Lugagnano

di MILENA FASOLI
milena.fasoli@ilbacodaseta.org

La **salvaguardia dell'ambiente** è una necessità ed un proposito sempre più indispensabile da adottare nella nostra quotidianità. E' per questo che il **Grest parrocchiale di Lugagnano**, che si è svolto dal 17 giugno al 12 luglio sotto la guida del **Coparroco don Pietro Pasqualotto,** ha organizzato per i bambini ed i ragazzi un'attività, durante il pomeriggio, con alcuni delegati dell'associazione no-profit **Anter (Associazione Nazionale Tutela Energie Rinnovabili)**. Questa organizzazione, fondata nel 2009 da **Antonio Rainone,** ha la missione di diffondere la cultura della tutela ambientale e promuovere la conoscenza e lo sviluppo delle energie pulite, cioè energie prodotte da fonti rinnovabili. Oggi l'associazione conta oltre **290 mila associati** su tutto il territorio nazionale e, mediante il **progetto formativo "Il Sole in Classe",** collabora nel diffondere la conoscenza e il corretto utilizzo delle energie rinnovabili tra i bambini e ragazzi di scuole primarie e secondarie di primo grado, per trasmettere alle giovani generazioni l'importanza di un atteggiamento quotidiano rispettoso dell'ambiente. Mentre con il **progetto "Il Sole in Piazza"** vengono creati degli eventi mirati per far conoscere il proprio lavoro, incentivare l'uso delle energie rinnovabili, nelle varie piazze d'Italia. Durante quest'incontro, avvenuto nelle ore pomeridiane del Grest, sono stati

mostrati ai giovanissimi partecipanti, per catturare al meglio la loro attenzione, una serie di cartoni animati e filmati multimediali, dove venivano illustrate le diverse tipologie di energia rinnovabile (**solare, eolica, idroelettrica, geotermica, biomassa**) da buffi personaggi. I delegati, poi, hanno cercato anche di interagire direttamente con i ragazzi mediante semplici domande come *"che cos'è l'energia?",* alle quali i partecipanti al Grest di Lugagnano hanno **risposto animatamente** e dimostrando grande interesse verso l'argomento. In ricordo di quest'incontro, **è stata scattata una foto:** alcuni bambini si sono coperti il viso con delle lettere che formavano le frasi: "Grest di Lugagnano, Il Sole in Classe, salviamo il respiro della Terra", mentre altri con fogli raffiguranti maschere antigas.

Scoccano i vent'anni per il Gruppo Tempo Libero Anziani di Lugagnano. "Siamo pieni di idee per il futuro, aiutateci"

di MARISA COTTINI
marisa.cottini@ilbacodaseta.org

Lo scorso 26 maggio il **Gruppo Tempo Libero Anziani della Baracca Friuli** di Lugagnano ha festeggiato i **vent'anni di attività ufficiale** con una splendida festa che si è tenuta nel giardino dell'Associazione, alla presenza di numerosissimi soci, dei **Parroci di Lugagnano Don Antonio e Don Pietro Pasqualotto**, del **Presidente della ProLoco di Sona Luca Foroni** nonché del **Sindaco Gianluigi Mazzi**. Riteniamo pertanto assolutamente doveroso dare ulteriore spazio sul nostro giornale a questa importantissima associazione di volontariato presente sul nostro territorio. Per questo motivo mi reco ad intervistare la **storica segretaria Mara Cameraria** in un pomeriggio assolato dopo un forte temporale e la prima cosa che mi colpisce appena entrata nel vialetto della sede è lo **splendido giardino,** i suoi colori e profumi ma ancora di più mi hanno impressionato le risate e il chiacchiericcio proveniente dalla baita, subito percepisco forte un

Incontriamo la storica segretaria del Gruppo Mara Cameraria: "Vorrei coinvolgere anche i giovani"

senso di "casa". Un gruppo di signore di mezza età che conosco bene essendo io nata e vivendo tuttora a Lugagnano, stanno giocando a carte e chiacchierano amichevolmente, alcuni signori al bar sorseggiano un bicchiere di vino e l'atmosfera è serena. Mara mi accoglie calorosamente e subito mi fa omaggio del libro *"I nostri primi vent'anni",* pubblicato in occasione di questo evento e mi spiega essere stato fortemente voluto da lei come omaggio al fondatore storico **Lugi Castioni**, da tutti conosciuto come **"Gigi gomme".** *"Se lo è meritato* – **aggiunge -** *poiché è sempre stato il suo sogno far conoscere la storia meravigliosa di questa associazione e tutto l'impegno e il lavoro dei volontari che sta dietro".* A questo punto non servono le domande che mi ero preparata perché lei inizia a raccontare a ruota libera e con entusiasmo coinvolgente. Circa ventidue anni fa, quando ancora lavorava e da tanti anni operava nel mondo del volontariato, era stata contattata da Luigi per aiutarlo come segretaria, inizialmente era alquanto titubante ma poi si lasciò convincere. *"Non è stato facile lavorare con Gigi* - **sostiene Mara** -. *Era un uomo forte, dalle idee innovative e le discussioni erano all'ordine del giorno, ma i risultati erano evidenti".* Dopo la morte di Castioni lei è pienamente e quotidianamente coinvolta in questa iniziativa tanto che definisce il Gruppo come *"la mia famiglia".* Mi racconta, quindi, che l'attività a favore degli anziani non si si limita al solo servizio bar e ritrovo

pomeridiano ma fornisce ai **circa 240 soci** momenti di convivialità, amicizia e calore umano così importanti per le **persone anziane** che molto spesso si vedono abbandonate o considerate come un peso per la società. Anche per questo la baita **è aperta tutti i giorni,** compresi Natale e Pasqua, momenti in cui si sente più bisogno di compagnia. Inoltre, **ogni mercoledì sera** si ritrovano per una cena alla quale tutti contribuiscono. Non mancano poi le varie **ricorrenze da festeggiare,** come la festa dei nonni, le feste a sorpresa per i soci in occasione di avvenimenti particolari della loro vita, i pranzi nel mese di maggio con i Soci, quelle con il **Gruppo Marciatori Rossetto** di cui la baita è Sede e di cui Luigi fu il fondatore, con il **Comitato Carnevale Benefico Lo Tzigano**, gli incontri con il **gruppo Primavera**, la Magnalonga e molti altri. Ogni occasione è buona per condividere momenti di allegria e serenità e perché no di "buona cucina", essendo supportati da un gruppo di **stupende cuoche volontarie**. Dal 2017 presso la Baracca Friuli si tengono anche **lezioni di yoga** gratuite per tutti i soci. Un corso che inizialmente non era molto frequentato mentre a tutt'oggi è seguito con soddisfazione da diversi soci. La sede dispone, inoltre, di una **piccola biblioteca** voluta fortemente da Mara anche se questa iniziativa non è mai stata sfruttata veramente. *"Servirebbero dei volontari che, leggendo ad alta voce dei brani scelti per gli anziani, li aiutassero ad apprezzare la lettura",* sostiene la segretaria e questo è uno dei tanti suoi sogni. Certo, Mara di sogni ne ha tanti nel cassetto ma prima di elencarmeli mi fa presente che **è già un miracolo** che l'Associazione sia ancora così attiva dopo tanti anni perché i fondi per la gestione sono veramente pochi e le spese tante e *"ci si mette anche la burocrazia a rendere tutto molto complicato"* sostiene sventolando dei documenti che doveva portare all'Agenzia delle Entrate. Infatti, il Circolo Anziani si **autofinanzia** con le tessere annuali e con i piccoli ricavati provenienti dal noleggio della sede per festicciole private. **Vive realmente di volontariato** e proprio per questo è stato recentemente attivata una **pagina su Facebook**

Nelle foto alcuni momenti della festa per i vent'anni di attività del Gruppo Tempo Libero Anziani, il 26 maggio. Qui sopra, il Sindaco Mazzi consegna al Direttivo del Gruppo una targa ricordo dell'evento. Nella prima foto della pagina precedente, Mara Cameraria (Foto Mario Pachera).

per fare conoscere l'Associazione e, magari, riuscire a raccogliere il contributo del 5 per mille in fase di dichiarazione dei redditi da quanti la ritengano utile per la comunità. Sarebbe bello potere aprire il centro anche il mattino ma mancano volontari per il bar. Il desiderio più grande di Mara sarebbe quello di riuscire ad **andare a prendere a casa gli anziani** che per motivi di salute si vedono costretti a non poter più frequentare il circolo, tramite **l'aiuto di persone**, *"magari giovani"*, che fossero disponibili. Questo accenno alla **parola giovani** non è stato casuale, lei pensa veramente che questo Gruppo possa essere innovativo rispetto a quelli già esistenti sul territorio. *"I nostri soci possono avere qualsiasi età, tanto che il più giovane ha 16 anni",* **afferma.** Il Gruppo è aperto a tutti i cittadini e durante le varie iniziative capita spesso di vedere giovani e anziani chiacchierare amichevolmente scambiandosi esperienze e conoscenze, perché è solo **con il dialogo tra le diverse generazioni** che si conservano il patrimonio di tradizioni culturali e morali nella società. Posso dire di essere rimasta piacevolmente sorpresa da quanto ho appreso su questa associazione e dopo essermi fatta socia me ne vado con la certezza che non può essere che un arrivederci.

Acd e Real: a Lugagnano arriva la fusione

SPORT

La nuova società prende il nome di U.C.D. Lugagnano e i colori sociali diventano il giallo, il blu, il rosso ed il nero

di RICCARDO MONTESOR
riccordo.montresor@ilbacodaseta.org

Sergio Coati

La fusione tra **l'A.C.D. Lugagnano** e il **Real Lugagnano** è stata finalmente definita: sono ormai mesi che aleggiava, ma ora la notizia è confermata e siamo in grado di fornirvi i **dettagli dell'operazione** che sotto alcuni punti di vista si può certamente definire come **clamorosa.** Le due società, che militavano entrambe nel **campionato di Prima Categoria**, hanno deciso di inaugurare un nuovo percorso con intenti e strategie comuni alle due vecchie anime. Il "**neo" presidente Sergio Coati** ci spiega i motivi di questa scelta con una frase di lampante evidenza: *"l'unione fa la forza"*, ed è proprio questo il motto della nuova formazione che porterà il nome di U.C.D. Lugagnano e avrà come colori sociali il **giallo e blu, il rosso e il nero.** L'organigramma è composito e unisce esperienza, passione per il "balon" e per il paese che la squadra andrà a rappresentare sui palcoscenici verdi della provincia. La società anzitutto avrà **due figure apicali,** i presidenti, infatti, sono **l'Avvocato Giovanni Forlin** e il summenzionato **Sergio Coati. Massimo Gasparato** ricoprirà il ruolo di Vicepresidente e Direttore Tecnico, e proprio lui ci fa sapere che la fondamentale posizione di Tesoriere sarà assunta da **Davide Coati** "*uomo dalle comprovate capacità manageriali e commerciali".* Il Direttore Generale sarà **Giampaolo Campedelli**, figura chiave e di collegamento fra le questioni di natu-

Giovanni Forlin

Giampaolo Campedelli

Cristian Lorenzi

Roberto Spada

ra tecnica e quelle prettamente finanziarie, che ha già dato un apporto significativo alla gestione della formazione gialloblù in un periodo di crisi globale in cui anche le certezze degli sponsor hanno vacillato. Sono due anche i Direttori Sportivi, **Roberto Spada**, da calciatore bandiera dell'A.C. e profondo conoscitore del mercato dilettantistico, e **Cristian Lorenzi,** anch'egli molto abile a destreggiarsi al timone di una squadra locale. Il tecnico, invece, sarà **Nicola Santelli**, proveniente dal Mozzecane, che "*ha già mostrato tanta voglia di fare data dalla giovane età ed è rimasto allettato dalla proposta di una squadra con storiche radici che da avversaria gli ha sempre dato molto filo da torcere",* **commenta Lorenzi.** Dalla neo società trapela, inoltre, la speranza di riuscire a superare, mediante una razionalizzazione del loro utilizzo, i problemi legati al **deficit degli impianti sportivi,** che qualche tempo fa hanno suscitato un vivace dibattito, di cui, peraltro, abbiamo già parlato a lungo sulle nostre colonne. L'obbiettivo primario, ad ogni buon conto, *"è e resta quello di fare calcio in paese, con una particolare attenzione al settore giovanile, come collante tra i vari membri della comunità"*, ci riferisce **Roberto Spada.** *"Proprio la 'cantera', ad onor del vero, può rappresentare il valore aggiunto di questa nuova realtà, simbolo, non solo, della professionalità e dedizione dei tecnici delle formazioni under, ma anche, e soprattutto, di quell'associazionismo e voglia di fare gruppo fra ragazzini che permette ad ogni squadra dilettantistica di continuare a prosperare"*, **conclude Forlin.**

I Presidenti diventano due: Sergio Coati, che proviene dal Real Lugagnano, e Giovanni Forlin che era al vertice dell'ACD Lugagnano.

Davide Coati

Massimo Gasparato

Sport

Presentata la rosa della prima squadra, alla presenza della Dirigenza e degli Amministratori comunali

Giovedì 4 luglio, presso la sede di via Barlottini è stata presentata la rosa della prima squadra che affronterà il prossimo campionato di Prima Divisione, con tanto di cena conviviale. Era presente la **Dirigenza al completo dell'U.C.D. Lugagnano** e, per l'Amministrazione comunale, il **Consigliere Corrado Busatta e il Sindaco Gianluigi Mazzi,** che ci conferma che *"la fusione è una vittoria che fa bene alla comunità di Lugagnano".* Coesione è indubbiamente la parola d'ordine di una squadra *"nata da due società che nella passata stagione, nell'ultimo incontro, sono state l'una contro l'altra",* come ci ricorda **Davide Coati**. Proprio lui "l'uomo dei numeri" ci assicura che la gestione sarà oculata, con particolare attenzione ad attrarre nuovi sponsor e a mantenere quelli già presenti. Dopo un coinvolgente discorso dei due presidenti, è stata la volta di **Mister Santelli,** che, dal punto di vista tecnico, si definisce soddisfatto della rosa, la cui scelta "*è dipesa dalla voglia di tanti giocatori di restare e vincere".* Nella foto i due Presidenti Giovanni Forlin e Sergio Coati con il Sindaco Gianluigi Mazzi e la torta beneaugurante per la nuova stagione.

Mohamet Cisse ed un sogno calcistico che parte da San Giorgio in Salici e arriva negli States. Sempre sulla fascia

di ELIA FRINZI
elia.frinzi@ilbacodaseta.org

Siamo invasi da formidabili storie sul calcio, soprattutto in una Nazione come la nostra dove non c'è miglior ritrovo in compagnia se non quello di fronte ad una bella partita. Una passione quasi comune a tutti che diventa ancor più forte, nel momento in cui si prova a correre dietro quella palla rotonda e ci si accorge che le individualità lasciano spazio al bene della squadra. **Mohamet Cisse, classe '95**, è una promessa che si sta facendo strada nell'affascinante, ma pur sempre difficile, mondo del calcio. La storia particolare di questo ragazzo inizia proprio a Sona. **Momo,** come si fa chiamare dagli amici, è di **origini senegalesi**, ma vive da sempre a **San Giorgio in Salici.** "*All'età di 5 anni mi ricordo che mi bastava scendere le scale di casa per raggiungere il campetto da calcio. Con altri bambini indistintamente italiani o stranieri giocavamo tutto il giorno e qui ho conosciuto i miei primi amici*". Mohamet Cisse iniziò a giocare in un vero e proprio campo da calcio grazie all'aiuto **della mamma di un amico**, che accompagnava il figlio, e lui assieme, a giocare al campetto. Il primo allenamento avviene con il **Palazzolo**. Mi confida ridendo che il suo primo allenamento fu un disastro, durante al quale addirittura si mise a piangere perché non poteva giocare come voleva. Ma fu solo l'inizio, poi tutti capirono di che stoffa era fatto. *"Crescendo ho cambiato qualche squadra: facendo dapprima tappa nello Sona United durante le medie, poi iniziate le superiori ho giocato per il Sona Mazza e già a 16 anni ho avuto la possibilità di giocare in eccellenza con il Santa Lucia, per poi proseguire con il Villafranca fino alla serie D"*. La serie D costituisce sicuramente un ottimo risultato, ma **non sufficiente** per chi sogna di vivere grazie a questo sport. Nonostante l'iscrizione all'università di Verona, questo suo sogno continuava ad essere presente. Di fronte ad un desiderio così acceso le opportunità, prima o poi, devono presentarsi e, soprattutto, devono essere agguantate subito. Qualche tempo più tardi infatti, gli viene chiesto di giocare una partita alla presenza di alcuni osservatori inviati dai più **prestigiosi college statunitensi.** E come preannunciato le offerte non tardarono ad arrivare. Una, fra tutte, riguarda l'assegnazione di una **borsa di studio** che copre completamente gli enormi costi che ha un'università negli Stati Uniti. Senza pensarci due volte Mohamet nell'agosto del 2018 parte alla volta della **Baker University in Kansas,** dove si trova tuttora. *"Oggi studio fisioterapia e riesco a portare avanti pienamente con la squadra del college la mia carriera calcistica, come terzino"*. Su questa frase si possono aprire una molteplicità di dibattiti legati al perché nel nostro Paese sia difficile, o a volte impossibile, vivere una carriera accademica parallela ad una carriera sportiva. *"Quando gioco sento la responsabilità sulle mie spalle perché devo mantenere una media di voti importante e dare lustro all'università che mi sta garantendo molto più che una semplice possibilità. Inoltre, se un giorno dovessi per qualche ragione smettere, potrò contare sempre su una laurea importante, acquisita interamente in inglese"*. Momo è riuscito a trasmettermi un senso di soddisfazione, sostenuto anche da una **genuina consapevolezza** dell'opportunità che gli è stata data e che non può in alcun modo lasciarsi sfuggire. Oggi questo ragazzo sta vivendo, con impegno, ma anche molto divertimento il suo "dream" dall'altra parte dell'oceano, ma, come mi dice salutandomi, **senza dimenticare le proprie radici** che sono salde nel nostro ricco e prezioso territorio.

Mohamet Cisse negli USA.

L'Ortica

L'estate, gli shorts ed il discontrollo percettivo del calore

di Elisa Sona
elisa.sona@ilbacodaseta.org

Quando **arriva l'estate** si verifica un fenomeno sociale che da qualche anno ho il piacere e l'onore di osservare. Non ci avevo mai fatto caso prima, forse perché avevo cose più divertenti di cui occuparmi, tipo provare ad abbinare il mio vestitino col ghiacciolo al Grest oppure scegliere con che elastici legarmi le treccine. Dunque, dicevo, da qualche anno ho osservato come *"il caldòn, lo stofego"* improvviso ed il cambio di stagione portino con sé la comparsa di un fenomeno da me stessa definito **"discontrollo percettivo del calore".** Tale fenomeno, come già accennato, si verifica prevalentemente durante il passaggio all'estate, e può cominciare, a seconda dell'annata, da aprile a fine maggio. Questo neologismo deve la sua origine alle caratteristiche proprie del nucleo stesso del disturbo: ovvero, detta in italiano, un **deficit conclamato nella gestione del caldo e dell'innalzamento delle temperature**. La causa del disturbo porta il soggetto a percepire male i gradi centigradi che il territorio e l'habitat offrono, mettendo in atto comportamenti e atteggiamenti **assolutamente di poco gusto e inadeguati.** Ogni tesi va accompagnata da un relativo esempio. Eccolo qua. Mi è capitato, giusto qualche mese fa, ad aprile, di osservare una ragazza circa della mia età, forse poco più grande **"vestita" con un paio di shorts in jeans e... gli UGG.** Ora, per chi non sapesse che cosa sono gli UGG, si tratta di un paio di **stivali simil-esquimese** al cui interno vi è del pelo di montone. Io li adoro e sono solita utilizzarli quando fuori ci sono non più di 10 gradi e ho i geloni ai piedi. Con ovviamente calze a maglia di lana e mutande in pile abbinate. Ma tornando a noi. Ricordo che quando ho osservato questa scena, questa immagine, il mio cervello ha proprio detto come *"ehi, ma, c'è qualcosa che non va, che fa quella? Perché vedo abbinati degli UGG con delle mutande in jeans?"*. Ed ho avuto un **serio conflitto cognitivo.** Amico mio, hai visto bene, difficile a credersi, ma è così. Ho pensato che probabilmente si trattava di una **ragazza piuttosto indecisa** già rispetto ai principi cardine della sua vita, per essere messa così male e riuscire ad effettuare un abbinamento talmente controproducente per la specie. O forse, lei è molto più furba della sottoscritta ed ha messo in atto un'opera di bilanciamento termico: *"scoscio la gamba e scaldo il piede, così la pelle d'oca inguinale va a darsi il 5 con i funghi e i licheni che le sono cresciuti tra le dita dei piedi"*. Non ci avevo riflettuto prima. Questa esperienza comunque mi ha aperto gli occhi, ed ho iniziato a notare come la **gente impazzisca letteralmente** appena la temperatura si alza di qualche grado. Soprattutto le ragazze. Questo lo dico in mio sfavore, e contro le mie simili. L'abbigliamento e la moda femminile in questo permettono qualsiasi orrore ed errore d'eleganza purtroppo. Alcuni esempi: **calze a maglia con infradito** per chi *"sia mai che prenda freddo alle caviglie"*, **t-shirt trasparente con cappello di lana** per tenere al caldo il sudore, **canotta con cappotto di lana**, calzini al ginocchio (a righe) con mini minigonna, che tanto valeva fare una maglietta lunga. Per gli uomini paladini del cattivo gusto, l'outfit che va per la maggiore, intramontabile e prevedibile, è il **famigerato calzino con sandalo,** oppure i **virilissimi "pinocchietto"** di cui non sono mai riuscita a farmene una ragione. Però l'uomo tutto sommato si salva, alla fine i normotipi indossano t-shirt, polo, bermuda, jeans, cargo, e non osano per grazia divina mostrare l'interno coscia. Detto ciò, la mia vena polemica e acida termina qui. Fateci caso e prendete nota: questo fenomeno si ripresenterà per il prossimo cambio stagione, quando **il Generale Inverno** coglierà alla sprovvista molti esseri umani.

Approfondisci sul nostro sito

Facendo leggere al vostro smartphone il codice qui accanto potete accedere alla corrosiva **rubrica "L'Ortica" di Elisa Sona** sul nostro sito internet. La rubrica è raggiungibile anche dalla home page del nostro sito **www.ilbacodaseta.org**

Sona-Mondo Andata e ritorno

Continua anche su questo numero la rubrica del Baco dedicata al racconto delle esperienze nel mondo che fanno i nostri concittadini. Ricordiamo che la rubrica ha la finalità di dare un contributo per far capire come si vive all'estero per tutti coloro che l'estero lo vedono forse in vacanza o al più in tv. Questo numero lo vogliamo dedicare all'esperienza umanitaria svolta nel mondo. In particolare raccontiamo l'esperienza di Laura Aldrighetti di Sona che, da qualche anno, sta facendo esperienze in giro per il mondo grazie a progetti internazionali di sostegno a popolazioni in situazioni di conflitto. Cerchiamo di capire questa esperienza nella sua quotidianità.

ESPERIENZE

Laura Aldrighetti da Sona e un'esperienza nelle realtà più difficili del mondo. "Importante andare oltre i propri orizzonti"

di Enrico Olioso
enrico.olioso@ilbacodaseta.org

Iniziamo con la presentazione. Chi sei e da dove provieni?
Mi chiamo Laura Aldrighetti e sono originaria di Sona. Al momento vivo a Tegucigalpa, la capitale dell'Honduras.

Quali studi hai fatto?
Ho studiato Diritti Umani, Relazioni Internazionali e studi di Pace all'Università di Padova. Durante gli studi, ho svolto un anno presso l'Università di Ginevra con il programma Erasmus. Questa esperienza è stata sicuramente una svolta nel mio percorso, ed ha aperto la strada a successive esperienze post-universitarie di volontariato e lavoro in varie organizzazioni internazionali. In particolare: uno stage presso l'Alto Commissariato dei Diritti Umani dell'Onu a Ginevra, un tirocinio in ambito Unione Europea a Bruxelles, un'esperienza di volontariato in Brasile. Dopo la laurea mi sono lanciata verso l'Africa. Ho svolto il servizio civile internazionale in Mozambico e, successivamente, ho lavorato per la missione di pace dell'Onu in Costa d'Avorio.

Che lavoro fai?
Non credo esista una sola parola per descrivere il mio lavoro. Per dare un'idea generale, si tratta di svolgimento di progetti con organizzazioni internazionali non profit, governative e non governative, nell'ambito umanitario, di protezione dei diritti umani, peacebuilding, trasformazione del conflitto e rafforzamento della coesione sociale con le comunità locali colpite da guerre o in situazione di post-conflitto. Al momento sto lavorando con il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR). Noi funzionari dell'organizzazione, siamo assegnati ogni anno ad un luogo di lavoro diverso per implementare i progetti specifici di ogni contesto. Per esempio, l'anno scorso lavoravo in una zona rurale della Colombia colpita dal conflitto tra la *guerilla* e l'esercito nazionale. Da febbraio 2019 invece sono in Honduras, dove non esiste un conflitto armato vero e proprio, bensì una situazione di violenza generalizzata, dovuta alla lotta tra gang locali soprattutto per il controllo del narcotraffico. Nello specifico, il mio lavoro attualmente consiste nel ricevere e parlare con le vittime della violenza, persone migranti, sfollati, civili minacciati dai gruppi armati ecc, e coordinare un'assistenza per queste persone. È sicuramente un lavoro molto intenso perché ogni giorno sono a contatto con realtà dure e con

situazioni di sofferenza, ma sentire che si può fare anche solo una minuscola differenza che può migliorare la vita di queste persone è proprio ciò che lo rende anche molto appagante e arricchente. Oltre a questa occupazione, lavoro anche a distanza come responsabile di un'associazione che ho creato un paio di anni fa insieme a un piccolo gruppo di colleghi e amici conosciuti nell'ambito internazionale. L'associazione, chiamata "Alive Peace", ha sede a Ginevra, e il suo obiettivo è promuovere una cultura di pace, dove per Pace non consideriamo solo la non-lotta tra Stati, ma pace è prima di tutto un processo personale e interpersonale di connessione a sé e agli altri. Per questo offriamo formazioni a giovani europei con l'obiettivo di promuovere spazi per una trasformazione sociale e culturale, attraverso pratiche che facilitino il dialogo, la gestione nonviolenta dei conflitti, l'inclusione sociale e la creazione di contatti autentici tra le persone.

Quando hai capito che saresti andata all'estero a lavorare?

Credo di averlo sempre sentito. Già da quando ho scelto di studiare al liceo linguistico, sentivo una gran voglia di affacciarmi verso altri orizzonti e vivere esperienze in nuovi paesi. Dall'Erasmus in poi, è stata una spirale continua che mi ha portato a conoscere persone e possibilità in altri Paesi, e poco a poco è stato chiaro che la "dipendenza" da esperienze all'estero non sarebbe finita presto.

Lavorare all'estero come opportunità o necessità?

Sicuramente per la mia esperienza posso parlare di "opportunità", visto che il lavoro all'estero non l'ho mai vissuto come un sacrificio ma sempre come una scelta personale. C'è da dire anche che per il mio tipo di professione, è abbastanza automatico ritrovarsi a lavorare in zone colpite da conflitti o violenze, per questo per il momento ho lavorato in paesi extra-europei interessati da queste dinamiche. Questo non significa, purtroppo, che in Italia non ci siano situazioni di violenza, di esclusione sociale o di emarginazione, al contrario credo che il lavoro in processi di promozione di pace e dialogo abbia un valore aggiunto in ogni angolo di mondo, anche in paesi in cui non è dichiarato nessun conflitto.

Come vedi il tuo futuro? Sempre estero o rientro in Italia prima o poi?

Altra bella domanda! Preferisco lasciare aperte varie possibilità per il mio futuro, e non scarto l'ipotesi di un "riavvicinamento" all'Italia. Mi piace pensare alla possibilità di creare un collegamento tra la mia esperienza svolta finora ad un lavoro con la mia comunità di origine.

Quanto è diversa la vita dove attualmente vivi rispetto all'Italia ed a Sona in particolare?

Potrei dire che l'oceano che divide Sona all'Honduras non è solo quello fisico, ma anche simbolicamente un oceano di differenze culturali e di stili di vita totalmente diversi. Naturalmente non è stato immediato l'adattamento a modi di vita cosí diversi da quello da cui provengo, soprattutto nelle mie prime esperienze in altri continenti; ma non direi che questo sia un ostacolo, anzi, mi affascina molto questa sovrapposizione di esperienze e di culture

Nelle foto Laura Aldrighetti impegnata sul campo nelle sue attività con la Croce Rossa.

che pian piano hanno trasformato e arricchito la mia identità. Ad esempio, essere in America Latina e cucinare una buona "carbonara" per un gruppo di persone che parlano lingue completamente diverse dalla mia, così come tornare in Italia e far ballare agli amici le canzoni latine che qui si sentono risuonare ad ogni ora e in ogni angolo della città. Mentre all'inizio sembrano due vite parallele divise da scompartimenti impermeabili, dopo un po la distinzione tra i due mondi si riduce fino quasi a scomparire, e ti accorgi che non c'è più un "là" e un "qua", ma che dentro di te c'è solo una gran confusione e un'incredibile ricchezza!

È facile o difficile crearsi una rete di relazioni all'estero secondo la tua esperienza?

Questo aspetto è decisamente uno dei più importanti da considerare in questo lavoro, sopratutto per il fatto che con regolarità - circa ogni anno - si è presi e "spostati" da un posto all'altro, spesso anche da un continente all'altro. Devo dire che sono sempre stata molto fortunata perche in ogni posto dove ho vissuto, ho incontrato delle persone magnifiche con cui è stato molto facile creare relazioni forti e sincere. In contesti come quelli in cui ho lavorato, spesso in zone remote e dove non c'è molto da fare, si tende di più a stringersi con il gruppetto di colleghi e amici, che spesso diventano una seconda famiglia. Per questo le relazioni diventano presto profonde e forti.

Concludendo, cosa suggerisci a chi ti sta leggendo e si sta chiedendo se nel proprio futuro ci dovrà essere o meno un'esperienza all'estero?

Sicuramente la mia esperienza è stata sempre molto positiva e non posso che consigliarla a tutte le persone che si sentono attratte da questo tipo di vita. La cosa più importante però che mi sento di consigliare a tutti, giovani e meno giovani, nomadi o sedentari, è quella di fare un'esperienza che faccia andare oltre le proprie conoscenze e i propri orizzonti, che metta in contatto con il "diverso" e che faccia misurare con realtà differenti dalla propria. Che ció avvenga attraverso un'esperienza all'estero, o non muovendosi dal proprio paese, questo sta ad ogni persona deciderlo. Per chiudere, per chi fosse interessato a visitare l'Honduras, non esitate a contattarmi (l.aldrighetti@gmail.com). Vi assicuro che non è solo il Paese dell'Isola dei famosi, nasconde molto di più!

"Alpini e Baco, una collaborazione che funziona". Una bella serata in Baita a Lugagnano

di GIULIO BRAGGIO
giulio.braggio@ilbacodaseta.org

Una bella serata di condivisione e comunità quella vissuta dalla **redazione del Baco**, ospite del **Gruppo Alpini di Lugagnano** presso la loro curatissima Baita. L'idea è nata dal **Direttivo degli Alpini**, guidato dal **Capogruppo Fausto Mazzi**, che ha pensato di offrire una cena ai redattori del Baco come segno di riconoscenza per il **servizio di comunicazione** che da sempre il Baco svolge anche nei confronti delle Penne Nere di Lugagnano. Tra un piatto e l'altro (tutti ottimi ed abbondanti, com'è da tradizione Alpina) il Capogruppo Mazzi ha ricordato i motivi importanti del **prezioso lavoro** che quotidianamente gli **Alpini svolgono sul territorio**, rivendicando con giusto orgoglio quanto è stato fatto, quanto si sta facendo e quanto è già in programma di fare. **Il Direttore del Baco Mario Salvetti**, ringraziando per l'ospitalità, ha indicato come *"per noi del Baco sia un onore essere qui stasera, proprio perché la nostra opera comunicativa da diciannove anni si concentra molto sul dare visibilità al volontariato delle nostre associazioni. E gli Alpini costituiscono sicuramente una punta di diamante di tutto il movimento, con il loro costante impegno sia di solidarietà,*

*che di supporto alla comunità che culturale, con le tantissime serate storiche che organizzate in questa Baita. Quella tra le Penne Nere e il Baco è un rapporto solido e duraturo, che ha portato negli ultimi anni anche a far sì che la nostra rivista diventi media partner di tutti gli eventi che organizzate. Un rapporto che è destinato sicuramente a stringersi ancora di più".*Gli Alpini hanno quindi consegnato alla redazione i **gagliardetti del Gruppo Alpini,** per mano del Capogruppo Mazzi, e del **Coro ANA Amici della Baita,** per mano del **Presidente Massimo Adamoli**. Inoltre, ad ogni redattore è stato fatto omaggio del bel libro pubblicato dalle Penne Nere di Lugagnano, in occasione dei **novant'anni della fondazione del Gruppo**, nato nel 1925.

Il Commento

Accogliere, come stile di comunità

di Francesca Tenerelli
francesca.tenerelli@ilbacodaseta.org

Sono fermamente convinta che la **parola accoglienza** sia strettamente legata con un saldo nodo doppio alla **parola libertà** perché posso accogliere liberamente solo se accetto, **come persona e come comunità,** di aprire le porte della mia casa all'altro ma per farlo devo avere sufficienti risorse morali e l'altro deve accettare quello che posso offrire con spirito di condivisione. Per accogliere devo accettare particolarità che magari non conosco ma devo contare anche sulla disponibilità dell'altro. Ecco qui appunto la **libertà di essere sé stessi in mezzo agli altri.** Per poter accogliere, una comunità deve essere forte, deve avere un'identità solida ed essere aperta all'idea che il mondo è in movimento. Il cambiamento è risorsa se giocato come opportunità di crescita e arricchimento. Bisogna **trovare una strada percorribile** che ci liberi dal senso di frustrazione che emerge quando pensiamo all'accoglienza in senso globale prendendo come ottimo esempio da seguire l'integrazione a livello locale, che qui da noi non manca, perché è a questo livello che si costruisce integrazione sprigionando un arcobaleno di colori, di generi, di età, di estrazioni sociali e di intenti capace di colorare il cielo. Sulla capacità di accoglienza si gioca **la nostra condizione di esseri umani** o, al contrario, il nostro scivolare sempre più in atteggiamenti disumani. Siamo umani che vivono su questa terra e questa terra deve essere casa per tutti. **Grazie Alpini**, anche per questo insegnamento.

Gli Alpini di Sona al Raduno Triveneto di Tolmezzo

Da venerdì 14 a domenica 16 giugno la città di Tolmezzo, capoluogo della Carnia in Friuli, ha ospitato il **Raduno Triveneto dell'Associazione Nazionale Alpini,** organizzato dall'ANA sezione Carnica con il patrocinio del Comune di Tolmezzo. Dopo le celebrazioni ufficiali, domenica mattina si è svolto l'evento più atteso, la festosa sfilata di ben **trentamila Penne Nere,** un vero esercito. Fra loro, il **Gruppo Alpini di Sona capoluogo**, che ha posato per questa foto ricordo.

Il Baco da Seta lo puoi trovare presso...

LUGAGNANO
Cartoleria Quintarelli
Via Cao Prà 26
Tel. 045 514189
Edicola Castioni Sergio
Via Cao Prà, 30
Tel. 045.514268
Edicola Mancalacqua
Via Mancalacqua
Tel/fax 045 8680991
La Cornice di Salvetti Elena
Via di Mezzo, 8
Tel. 045 514456
L'Edicola Grande Mela
Via Trentino 1
Lavanderia Fasoli
Via Pelacane, 2
Tel: 045 984296
Panificio Bendinelli Panearte
Via XXVI Aprile, 21
Tel. 045 514130
Studio Fotografico Mario Pachera
Via Cao del Prà, 20
Tel. 045 984068
Ottica Lucido
Via Case Nuove, 63
Tel. 045514513
Tabaccheria Calumet
Via San Francesco, 26/A
Tel. 045984292

PALAZZOLO
Panificio Tacconi f.lli
Via 4 Novembre 29
Tel. 045 6080055
Gastronomia e Pizza, di Gianluca Bissoli
Via 4 Novembre 4/A
Tel. 3923400663
Cartolibreria Villaboni
Via IV Novembre, 24
Tel. 045 6080402
Ferramenta Ragazzo Bruno
Via Prele, 11
Tel. 045 6080042
Tacconi Fashion S.r.l.
Abbigliamento, via Monte Paul 4 tel. 0456080496.

SAN GIORGIO IN SALICI
Alimentari da Alberto
Via Santini, 14
L'Arcobaleno di Zaramella Nadia
Via Celà, 5
Tel. 0457190000

SONA
Alimentari Cherubini
Piazza Vittoria, 1
Tel. 045 6080957
Edicola El Giornal di Venturi Elisa
Piazza Roma 3 a
Tel 045 6081749
Giornali & Tabacchi di Brian Raissa
Via Bosco, 1/a
Tel. 045 6080850
Macelleria Massagrande
Via Vallecchia 4
Tel. 045 6080811
Motoscooter service di Tacconi S.
Via Bosco 25/A
Tel. 045 3194018

VERONA
Edicola Lo Scarabocchio di Bombieri Nicola
Via Bassone 46,
Tel/Fax 045 8510653

Gli Alpini (anche di Lugagnano) tornano in Albania per proseguire la loro opera di solidarietà

Esattamente un anno fa si erano impegnati per ristrutturare un ponte in Albania, costruito dagli **Alpini di Verona nel 1994.** Ora ci ritornano per apporre una targa rinnovata recante l'anno di ristrutturazione, il 2018. Frutto della loro opera. Ma non solo per questo. Sono una rappresentanza degli **Alpini di Sona, Lugo, Rosegaferro, Bovolone, Mozzecane, Grezzana, Bagnolo, Roncolevà.** A rappresentare gli **Alpini del Comune di Sona il Capogruppo di Lugagnano Fausto Mazzi.** Non solo targa commemorativa, si diceva. *"Siamo entrati in contatto con tre case famiglia a Scutari* – **racconta Mazzi al Baco** – *sono case di accoglienza per disabili che vivono in condizioni precarie. Diciamo vivevano fino all'arrivo di una certa signora Vignale di Forlì circa 20 anni fa, che si è presa a cuore la sorte sia delle strutture sia delle persone. Lanciò il Progetto 'Speranza' e diede il via proprio alla speranza in senso ampio. Ora la signora non c'è più ma la sua opera ha tracciato un solco. Siamo molto lontani dagli standard a cui siamo abituati nel mondo occidentale ed in Italia relativamente a strutture di questo tipo. I bisogni sono ancora tanti, seppur un minimo di accoglienza sia garantito* – **prosegue il Capogruppo degli Alpini di Lugagnano** -. *Anche per queste strutture, come per il ponte, sono iniziati i lavori di restauro che sono in fase avanzata, ma necessitano di supporto esterno per essere completati. Con l'occasione dell'apposizione della targa faremo un sopralluogo per progettare le attività per il 2020. In quel frangente faremo anche una visita alla località balneare di Velipoja dove questi ragazzi sono ospitati per un po' di vacanza al mare. Scenderanno altri volontari italiani e spagnoli per dare una mano. Questi ragazzi hanno anche disabilità gravi e devono essere accuditi in tutto e per tutto".* La **penna sul cappello** che mantiene forte e radicato il senso di appartenenza ad Associazione d'arma che fonda i suoi valori nell'identità Italiana, ma nello stesso tempo assume sempre più il ruolo di "caterpillar solidale" che ha la capacità di **ideare, sostenere, gestire e realizzare progetti di solidarietà complessi** e di ampio respiro. Su tutto il territorio nazionale e anche estero, come narrano le numerose vicende di riconciliazione sociale in terra di Russia o come questa di cui parliamo in Albania dove, discendenti di italiani che li hanno combattuto e sono morti in guerre di aggressione, sono tornati a portare **speranza e rinascita.** W gli Alpini e W la solidarietà. AC

GRUPPO ALPINI LUGAGNANO
Baita "MONTE BALDO"
Via Caduti del Lavoro, 4
37060 LUGAGNANO (Verona)

Nella foto il gruppo degli Alpini in partenza dall'aeroporto di Verona. Il terzo da destra è Fausto Mazzi, Capogruppo degli Alpini di Lugagnano.

Il Barbecue
e altre stravaganti avventure

CUCINA, TRADIZIONI E MOLTO ALTRO

Risotto con le ortiche! Sarà una comunicazione efficace?

di MARCO BERTONCELLI
marco.bertoncelli@ilbacodaseta.org

Mi ha colpito molto l'articolo pubblicato sul sito del Baco, che **parlava della solitudine,** o meglio, del fatto che, pur vivendo in un ambiente ricco di stimoli e di situazioni di comunità, siamo **sostanzialmente soli.** Siamo social, siamo al top, andiamo al massimo, ma... ma... siamo sostanzialmente soli e perciò cerchiamo ogni occasione per **poter comunicare**. È vero, si comunica anche senza parlare, anche senza muoversi, si comunica anche dormendo, l'uomo è un essere che **deve comunicare**. Anche i **cuochi** cercano di comunicare **attraverso i piatti che preparano;** per esempio, quando è giorno di festa si cucina un dolce, in occasione di un compleanno si prepara il piatto che si sa essere gradito al festeggiato, nel tempo ordinario si prepara cibo ordinario, quello di tutti i giorni, e ancora, con il cibo si comunica cosa è successo nella giornata, se è stata una giornata lieta in cui tutte le cose sono filate per il verso giusto, o se è stata una giornata maldestra, una di quelle in cui tutto è andato storto e pioveva. Scrivo queste righe un po' raffazzonate mentre il **brodo sta per bollire,** brodo di dado, si intende, solo un pochino salato per non dover poi **faticare ad aggiustare il gusto**. Sul tagliere sto tagliando a **rondelle sottili un porro,** non tutto però, me ne basta un pezzetto piccolo... quello più saporito. Il suo gusto non deve coprire l'ingrediente principale. E sono solo... anche i grandi chef che sembrano avere uno stuolo di inservienti, in realtà, sono soli, figuratevi l'addetto/a al cibo familiare. E poi, non si può essere creativi in uno stadio affollato o a un concerto rock, **la creatività nasce necessariamente nella solitudine**, l'ingegno si aguzza con l'osservazione e la meditazione. Solo dopo si può comunicare quello che si è meditato e si è acquisito, empatizzato, fatto proprio, come il cibo che mangiamo e che diventa il nostro corpo e diventa parte di noi... Adesso di porro ne ho affettato a sufficienza e posso metterlo in una casseruola, posso aggiungere **l'olio di oliva e un pizzico di**

sale. Accendo il fuoco e faccio ammollire il porro, la base si sta formando, la salsa e le idee prendono consistenza, ancora un giro di cucchiaio e poi potrò aggiungere l'ingrediente principale. Quando una persona sta cucinando dispone dei suoi attrezzi: le sue pentole, il suo fornello, il cucchiaio di legno... il tagliere... come ogni persona dispone dei suoi attrezzi per pensare... possono essere un libro, un film, un gioco... **ogni persona ha i suoi spazi vuoti** che piano piano, se utilizza gli attrezzi giusti e accetta di faticare un po', può riempire di contenuti e idee. Ora posso amalgamare al porro i **germogli di ortica** che ho raccolto e pulito usando i guanti del buon senso, badando bene di non toccare direttamente con la pelle le foglie della pianta: l'ortica punge! Per questo, forse, la nostra amica del Baco ha intitolato così la sua rubrica. Solo adesso posso aggiungere il riso e, a poco a poco il brodo, e mescolare piano piano tenendo l'onda, come quando si comunica un'idea: non è possibile che questa sia subito accettata da **tutti i chicchi di riso,** bisogna andarci piano se si vuole fare una comunicazione efficace e fare in modo che il sugo penetri nei chicchi senza disturbarli, facendoli crescere **in ampiezza e in sapore**. Per ogni piatto serve il tempo di cottura giusto e non deve mai mancare il feedback di metà cottura, serve per **correggere e aggiustare i sapori**, un po' come quando, in compagnia o in internet, si fa una battuta infelice e le reazioni non sono quelle che ti aspetti... per questo è importante sentire per tempo se il sapore che si sta ottenendo è quello desiderato o se è necessario aggiustare il tiro. Perché in fondo in fondo, **l'uomo non è comunicazione, ma relazione**. Non c'è nulla di peggio che vivere in isolamento, a me è capitato (non in un carcere, per fortuna) e vi assicuro che si soffre, non si riesce a comunicare nemmeno la sofferenza. L'uomo in isolamento non cessa di comunicare, **cessa di interagire e muore**, non è più nessuno, è un reietto, uno zerbino, un limone spremuto e gettato nella spazzatura! **Cucinare** quindi, che sia per una comunità, per un ristorante o semplicemente per la propria famiglia, prima ancora di essere comunicazione è relazione, l'uomo è prima di tutto relazione, da sempre, da quando siamo stati pensati a quando lasceremo questo mondo. Siamo e saremo sempre relazione, a immagine e somiglianza del nostro Creatore. Ma sto divagando, **ora il risotto è pronto,** è giusto di sale e i germogli di ortica si sono fusi col porro in una crema che sta inebriando i chicchi di riso, devo solo aggiungere un po' di **parmigiano reggiano** e far mantecare quel tanto che basta per comunicare agli ospiti/familiari che il pranzo è pronto! Anche questa comunicazione è relazione, come quella che chi cucina ottiene con i propri intingoli: più o meno saporiti, più o meno apprezzati, più o meno ripetibili.

Approfondisci sul nostro sito

Facendo leggere al vostro smartphone il codice qui accanto potete accedere alla **sezione "Il Barbecue ed altre stravaganti avventure"** del nostro sito internet, dove potete trovare tutte le buonissime ricette - tra cucina, letteratura ed attualità - del nostro cuoco Marco Bertoncelli. La sezione è raggiungibile anche dalla home page del nostro sito www.ilbacodaseta.org

COMUNITA'

Cena di ringraziamento per il Piedibus di Lugagnano, una bella idea del Comitato Genitori (con i cuochi Alpini)

di Francesca Tenerelli

Mercoledì 5 giugno, presso la **Baita degli Alpini di Lugagnano,** si è tenuta una cena organizzata dal Comitato Genitori per ringraziare tutti gli **accompagnatori del Piedibus** della frazione. Anche per quest'anno scolastico il servizio di **oltre 50 volontari,** che accompagna a piedi **90 bambini della primaria** verso scuola, ha lavorato con successo con qualsiasi condizione meteorologica e per ogni giorno di scuola, dividendosi in sei linee che coprono entrambi i plessi scolastici. Non poteva dunque mancare un momento di condivisione per **rendere merito** a chi si rende disponibile in questa attività di supporto alle famiglie e che offre inoltre un servizio educativo ed ecologico. Quindi in una calda serata estiva tutti gli accompagnatori hanno gustato un ricco aperitivo offerto dai genitori e un'ottima cena preparata dai cuochi del

Gruppo Alpini e sotto un cielo stellato hanno brindato ai chilometri percorsi senza ovviamente perdere l'occasione per **iniziare a programmare** il Piedibus del prossimo anno scolastico.

Il Baco Enigmistico

Baco Intrecciato

A cura di Mario Nicoli, Marco Bertoncelli e Sofia Bertoncelli

Anche il nostro giornale viaggia nel mondo con i nostri concittadini e tanti sono i Paesi del mondo visitati e percorsi dagli abitanti di Sona, basta solo saperli cercare e si trovano: una volta che li avrete trovati, scoprirete il titolo nazionale che si è aggiudicato una nostra giovane compaesana.

Asia
Belgio
Bolivia
Bulgaria
Equador
Estonia
Irlanda
Macedonia
Olanda
Perù
Romania
Spagna
Togo
Ucraina
USA

M	U	S	A	D	N	A	L	R	I
A	I	R	A	G	L	U	B	C	A
C	O	R	O	M	A	N	I	A	M
E	P	L	B	O	L	I	V	I	A
D	I	O	A	N	A	E	S	N	N
O	V	S	A	T	T	O	G	O	I
N	R	D	G	I	D	C	R	T	A
I	E	A	A	I	S	A	O	S	R
A	P	R	O	D	A	U	Q	E	C
S	S	B	E	L	G	I	O	S	U

Il titolo sportivo che si è aggiudicato una nostra giovane concittadina:

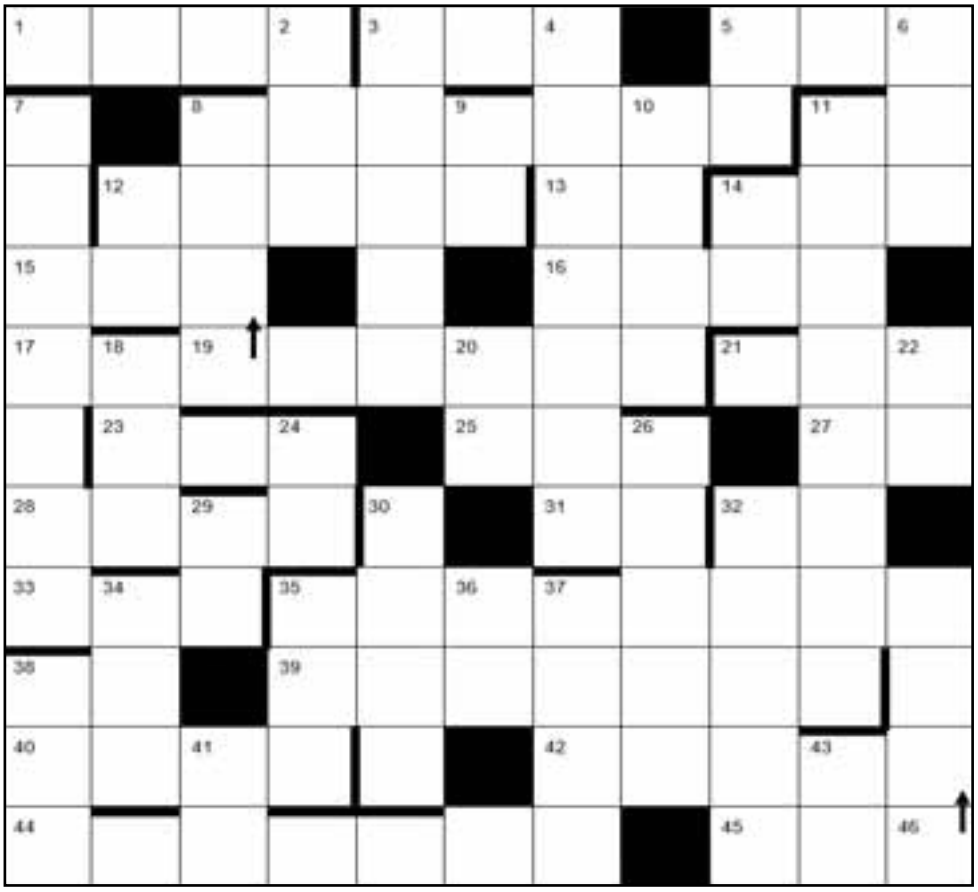
_____

Film... incompleti

Inserite sui puntini d'ogni titolo la parola elencata che lo completa. Le loro iniziali daranno il titolo di un film interpretato nel 1940 da Giuseppe Lugo, il grande tenore di San Giorgio in Salici.

"...tando s.... la pioggia" – "L. g..nde ....ezz." – "U.. no.te d. ..oni" – "So.t. u.a buo.. s.ell." – "L. stan.a d.l fi...." – ".he t.r..nal" – "La miglior. off...." – "..n...ntola" – "lo s..o leggen.." – "Mid .ight .. P.ris" – "Ro.anz. .. una ..r.ge" – ".. Dora.."

CruciBaco



Per facilitare la soluzione, tra parentesi viene riportato il numero della pagina de "Il Baco" numero 101 (il Baco dello scorso maggio) nella quale si trova la soluzione del quesito.

Orizzontali

1. Insieme con Urbo, ha fatto un'esperienza di viaggio in giro per il mondo (64); 3. Vi è chi vi fa colazione regolarmente (73); 5. Centrale Unica di Committenza (21); 8. Purtroppo, oggigiorno, vi sono molti giovani che si dichiarano tali (87); 11. Primo Levi (87); 12. La moglie di Andrea Chesini (62); 13. Subito al centro (76); 14. Il numero delle aste che sono andate deserte (28); 15. Lo è il Dottor Piccolo (93); 16. Quando la eco prende una doppia C (36); 17. Il governo non decide, ma loro sono iniziati lo stesso (4); 21. Il nome di Pierobon (16); 23. Una scia che ha invaso la città (59); 25. Spitsin al centro (41); 27. I nomi di Dall'Abaco (Iniziali) (81); 28. A Sona è For Family (57); 31. Le vocali delle more (97); 32. Centro Trasfusionale (57); 33. La rima dei poveri infermieri (65); 35. "E' accaduto e può accadere di nuovo" Primo Levi ci aveva già ... (87); 38. Posenato Veronica (68); 39. Astuccio che contiene frecce o dardi (25); 40. Il nome della Sig.ra Rinaldi (32); 42. Si vende in apposite scatolette (18); 44. Mamma di Alice, Nicola e Francesca (24); 45. Estonia, Olanda e Macedonia (75).

Verticali

2. La fine dei problemi (67); 3. Filippo Morrone vi ha aperto da pochi mesi l'attività Italy89 (14); 4. Il nome di Don Tortella (37); 5. Occorre sempre mettere il vicino al centro (23); 6. La prima sillaba del clero (30); 7. Un comune del veronese (18); 9. L'inizio e la fine di Federica Costa (59); 10. Diminutivo di bicicletta (78); 11. Non abbiamo bisogno di cristiani fatti in questo modo! (27); 12. Sono uguali in Greenwich (30); 14. Tacconi e Cona (89); 18. Così iniziano Stefano e Bruno ma Zuccari e Zanoni finiscono nello stesso modo (38); 19. Nello scapolo (95) e nel luppolo (84); 20. Il centro degli Alpini (46); 22. Dove Renato incontra Farina (23); 24. Unione Europea (67); 26. Il piazzamento individuale di Francesca Tommasi che le ha consentito di vincere la medaglia d'argento con la nazionale italiana (78); 29. Al centro dell'Uzbekistan e del Tajikistan (64); 30. Per metà svariate (73); 32. Non la mangiano i Togolesi (63); 34. Ragno, Vantini e Massagrande (44); 35. In estate, si sente forte anche a Sona; 36. Verona (92); 37. Nella società (9), nella proprietà (28) e nella solidarietà (31); 38. Può essere un orizzonte (66), un parlamento o un consiglio (30), o perfino un marchio (12), ma sempre così finisce; 41. Milano (64); 43. Le lettere del "nono" (34); 46. Il comandante della Polizia Locale (46).

Bendinelli Serrande

di Bendinelli Giorgio Gregorio & C.

Fabbrica serrande avvolgibili - Cancelletti riducibili - Porte basculanti
Motorizzazione serrande

Via Lugagnano 4 - Caselle (Verona) - Tel. e Fax 045 8581194

Le soluzioni del Baco Enigmistico le trovate a pag. 83.

IL QUESTIONARIO DEL BACO

Risponde Antonio Massagrande, titolare della macelleria Massagrande di Sona, presente a Sona da più di 25 anni

In questo numero risponde al questionario del Baco **Antonio Massagrande**, Antonello per gli amici. Nato nel **1964** abita a Rosegaferro di Villafranca. È sposato con **Loreta Vincenzi** ed ha due figlie **Giada e Anna Chiara**. È titolare della **macelleria Massagrande di Sona** e tra i fondatori dell'**associazione De Gustibus Carnis** oltre ad essere giudice qualificato della carne. È Presidente dell'associazione **"I negozi all'ombra del campanile di Sona",** membro dell'**associazione macellai di Verona** e presidente di zona della **Confcommercio di Verona.**

Il tratto principale del suo carattere?
La disponibilità verso gli altri.
La qualità che preferisce in un uomo?
La sincerità e la determinazione.

La qualità che preferisce in una donna?
La determinazione con il quale affronta i problemi in ambito familiare.
Quel che apprezza di più nei suoi amici?
La certezza che ci sono quando ho bisogno di loro.
Il suo principale difetto?
Sono permaloso e a volte non accetto cambiamenti che mi vengono proposti nell'ambito lavorativo.
Il suo sogno di felicità?
Un mondo pieno di amore e serenità.
Quale sarebbe per lei la più grande disgrazia?
Vedere un mondo con gente senza rispetto per gli altri e verso la natura per interessi personali.
La nazione dove vorrebbe vivere?
Vedere il Nepal ma poi tornare in Italia.
Il colore preferito?
Tutti i colori della natura.
La bevanda preferita?
Un buon vino rosso.
Il piatto preferito?
Non per essere di parte ma dico un buon brasato.
I suoi eroi nella vita reale?
I miei genitori, i miei suoceri e tutti quelli che lottano (grandi e piccoli) contro le malattie.
Il suo libro preferito?
Amo leggere riviste di viaggi, di storia, di scoperte.
La sua canzone preferita?
La mia preferita è "Vagabondo" dei Nomadi.
Il giorno più importante?
Il giorno del mio matrimonio e i giorni della nascita delle mie ragazze.
Quel che detesta più di tutto?
La maleducazione e la cattiveria.
In quale città vorrebbe vivere?
In un paese di montagna.
Cosa le piace di più di Sona?
Vicina a tutto, al lago e alla città, ma immersa nella tranquillità.
Cosa le piace meno?
Non saprei proprio.
Il personaggio storico che disprezza di più?
Quelli che hanno portato guerre e violenze.
Il dono di natura che vorrebbe avere?
Saper cantare.
Come vorrebbe morire?
Di vecchiaia e senza essere di peso a nessuno.
Stato attuale del suo animo?
Positivo.
Le colpe che le ispirano maggior indulgenza?
Gli errori fatti verso le altre persone senza rendersene conto.

Il Gioco

Il Questionario del Baco

Liberamente ispirato al **famoso questionario di Proust**, il Questionario del Baco consiste in **una serie di domande** volte a conoscere i gusti e le aspirazioni personali di chi vi risponde. Non si tratta di un test psicologico; ha il solo scopo di **conoscere meglio se stessi e gli altri.** Di volta in volta viene proposto a **persone note e meno note che risiedono o lavorano nel nostro Comune**

Soluzioni Baco Enigmistico

CruciBaco

Baco Intrecciato

M	U	S	A	D	N	A	L	R	I
A	I	R	A	G	L	U	B	C	A
C	O	R	O	M	A	N	I	A	M
E	P	L	B	O	L	I	V	I	A
D	I	O	A	N	A	E	S	N	N
O	V	S	A	T	T	O	G	O	I
N	R	D	G	I	D	C	R	T	A
I	E	A	A	I	S	A	O	S	R
A	P	R	O	D	A	U	Q	E	C
S	S	B	E	L	G	I	O	S	U

Soluzione

La giovane concittadina di cui parliamo oggi è Francesca Tommasi che si è affermata: CAMPIONESSA DI CROSS

Film... incompleti

Soluzione:

Cantando sotto la pioggia (**c**anotto); La grande bellezza (**A**rabella); Una notte da leoni (**N**atale); Sotto una buona stella (**t**onnata); La stanza del figlio (**A**zeglio); The terminal (**t**emi); La migliore offerta (**e**rta); Cenerentola (**c**ere); Io sono leggenda (**o**nda); Midnight in Paris (**N**ina); Romanzo di una strage (**m**odista); El Dorado (**E**ldo): **CANTATE CON ME!**

Congratulazioni

1952, ragazze a Palazzolo con le Suore

Un bello scatto del 1952 che riprende un gruppo di ragazze di Palazzolo con le Suore Tarcisia, Vincenzina, Claudina e Redenta.

Palazzolo ha salutato le suore Carmelitane di Santa Teresa di Torino. Erano in parrocchia da sessantanove anni

di LUIGI TACCONI
luigi.tacconi@ilbacodaseta.org

Domenica 23 giugno la parrocchia di Palazzolo si è stretta intorno a **Suor Anna Maria e Suor Sabrina** e a un gruppo di consorelle venute da Torino, compresa la **Madre Generale Suor Amabile,** la **Vicaria Suor Carmela**, la **Segretaria Suor Marisa,** per sancire la partenza definitiva dal paese. Erano presenti anche alcune suore originarie di Palazzolo, **Delfina, Giancarla, Josè, Luciana e Serena.** Una festa per la gioia dell'incontro ma con un fondo di malinconia per il distacco da una istituzione religiosa che con le sue suore ha educato generazioni di bambini. **Negli anni '50 e '60** si può dire che le suore hanno conquistato il paese, soprattutto le ragazze, delle quali ben dodici hanno avuto la vocazione religiosa e seguito l'esempio delle Carmelitane. Le altre suore nate a Palazzolo non presenti sono **Emma, Ferdinanda, Antonina e Giacinta, oltre a tre che sono decedute, Angelita, Chiara, Massimina.** Si può ben dire che è finita un'epoca, l'epoca delle suore a Palazzolo: non le vedremo più alle messe, per il paese e alla Scuola dell'Infanzia. Il servizio delle suore in parrocchia e per l'Asilo infantile era iniziato il **19 marzo 1950**. Il fabbricato dell'Asilo era quello che **Elvira Zanetti** aveva costruito nel **1934** per onorare la memoria dello zio **Cav. Antonio Girelli,** albergatore a Verona ma che aveva vissuto a Palazzolo fino all'età di 37 anni, precisamente in corte S. Vittore. Egli era il nipote di **Fortunata Fiorini,** della facoltosa casata dei **Fiorini di Palazzolo,** che nel 1813 aveva sposato **Francesco Girelli**. Fino ad allora i bambini dell'Asilo erano stati curati dalle **sorelle Marianna e poi Erminia Tacconi**, ma erano ormai anziane e il **parroco Don Pietro Fattori** si interessò presso i padri Carmelitani di S. Teresa di Verona per far venire le suore. La benefattrice Clotilde Fiorini, donò per loro la casa di abitazione ora casa Clotilde. L' Asilo aveva un'unica aula e fu usato fino al **1973,** quando il **parroco don Giancarlo Brunelli** fece costruire il fabbricato attuale. Durante la messa dell'addio il **parroco don Angelo Bellesini** ha ringraziato l'Istituto delle Suore Carmelitane per il prezioso servizio prestato alla parrocchia e alla Scuola dell'Infanzia; durante la loro presenza hanno educato molte generazioni di

Le suore presenti alla Messa dell'addio delle suore Carmelitane. In alto da sinistra, prima fila: Anna Maria, Josè, Carmela, Amabile (Madre Generale), Giancarla, Luciana, Giovanna, Valentina. Seconda fila: Rosa, Delfina, Serena, Marisa, Sabrina.

bambini e il loro ricordo durerà a lungo. La Madre Generale ha spiegato il perché di una decisione dolorosa, ponderata da tempo ma divenuta inevitabile. **Valeria Manzati,** ha portato il ringraziamento del **Consiglio Pastorale e dell'Associazione Noi.** Nella sala "Don Giancarlo Brunelli" il parroco ha consegnato un ricordo e anche **l'Amministrazione comunale** era presente con gli **assessori signore Catalano e Cimichella** e il **portavoce Forante,** che hanno ringraziato le suore per il loro prezioso servizio, consegnando un ricordo. La giornata si è chiusa con il pranzo alla **Baita degli Alpini,** preparato dai bravo cuochi Alpini, terminato con **un'artistica torta** che portava la scritta: *"Dal 1950 al 2019 la comunità di Palazzolo ringrazia"*. Ricordiamo le Madri superiori che hanno operato a Palazzolo, con indicati gli anni di servizio: **Tarcisia** (1950-57), **Teresa Margherita** (1957-63 e 1970-71), **Veronica** (1963-64), **Eliana** (1964-70 e 1971-77), **Donatella** (1977-83), **Felicina** (1083-91), **Delfina** (1991-94 e 2000-2003), **Gisella** (1994-97), **Maria Grazia** (1997-2000), **Ernestine (**2010-13), **Anna Maria** (2003-10 e 2013-19). Ricordiamo anche le altre suore ancora viventi che hanno operato a Palazzolo con i periodi del loro servizio: **Teodora** (1964-65), **Maria** (1964-70), **Anselma** (1971-72), **Margherita** (1972-79), **Sandra** (1979-80 e 1982-92), **Sabrina** (2013-19). Infine le altre suore che sono state a Palazzolo, ma che sono decedute, con l'anno di nascita e di morte e il periodo del loro servizio: **Claudina** (1915-2001), (1950-60), **Redenta** (1919-2016), (1950-58 e 1992-95), **Ester** (1923-2013), (1950 51), **Vincenzina** (1909-2008), (1951-2001), **Aurora** (1934-2012), (1958-60), **Edoarda (**1935-2015), (1960-70 e 1973-2012), **Beniamina** (1910-1990), (1961-64), **Vittoria** (1929-2019), (1970-71), **Casilda** (1928-2019), (1972-73).

In alto, un momento della messa. Qui sopra, Suor Vincenzina, (1909-2008), 50 anni a Palazzolo e Suor Edoarda (1935-2015), 47 anni a Palazzolo. Sotto, personale della scuola dell'Infanzia di Palazzolo. Da sinistra in alto, prima fila: Sara Marzari, Sara Bertoli, Patrizia Bergamini, Rita Caldana, Claudia Martin, Maria Grazia Peroni, Suor Anna Maria; seconda fila: Francesca Zocca, Antonella Zanoni, suor Serena, Laura Pedrini, Serena Bellè.

Sessantesimo di sacerdozio di Padre Danilo a San Giorgio in Salici. Con il ricordo forte dello zio Parroco don Vittorio Castello

di VALENTINO VENTURINI

Domenica 30 giugno, la parrocchia di San Giorgio in Salici ha vissuto un intenso momento di condivisione con **padre Danilo Castello**, missionario comboniano, che ha ringraziato il Signore per i suoi sessanta anni di ordinazione presbiterale concelebrando insieme ai padri **confratelli Gigi, William e Giampaolo.** Padre Danilo è tornato nella parrocchia della frazione che **l'aveva accolto e festeggiato nel 1959** quale novello presbitero; in quella occasione di sessanta anni fa, aveva concelebrato con lo zio, **Parroco di San Giorgio in Salici, don Vittorio Castello.** Don Danilo ha ricordato che, dopo la consacrazione, era rimasto per qualche giorno in canonica perché, con l'aiuto dello zio, voleva impratichirsi per bene nel celebrare la messa. Molte persone, ormai anziane, in questo giorno speciale di festa, sono tornate a ricordare la figura di quel loro parroco, don Vittorio Castello, che aveva **guidato la comunità dal 1929 al 1961.** Hanno fatto rivivere la sua personalità attraverso il filtro naturale del tempo trascorso, che ha fatto sedimentare quanto bene aveva donato con la sua vita di solerte pastore. Con poche parole, padre Danilo ha tracciato nell'omelia **la figura e la personalità** di questo caro parente, con quel suo fare un po' burbero e un po' autoritario, ma con un cuore grande e generoso. Tutti si sono ricordati dei sonori "cricchi" che avevano preso sulle orecchie o

quando gettava una manciata di caramelle sul gruppo dei ragazzini e poi rideva quando li vedeva gettarsi a terra per raccoglierne qualcuna. La memoria di altre persone ha riportato alla luce la figura di don Vittorio che visitava le famiglie, anche quelle più lontane della vasta campagna, **arrivando sul suo "Motom"** e preceduto dal suono inconfondibile del suo clacson. Non si dimenticava, durante l'anno, **delle famiglie più povere** della parrocchia, specialmente in prossimità di festività importanti. Era intermediario e stimato confidente per gli affanni che anche allora toccavano le famiglie e sapeva consolare e creare situazioni di pace. Quando un giovane partiva per il militare ci teneva che andasse a salutarlo e lui, bonariamente, dava delle raccomandazioni unite ad una piccola mancia. Ci sarebbero ancora moltissimi tratti della personalità di questo Parroco da descrivere, che **meriterebbero una biografia dedicata.** Tornando alla cronaca della mattinata, dopo la messa c'è stata la **benedizione del capitello del Sacro Cuore** nel giardino antistante la canonica e la visita alla piccola esposizione di foto e oggetti collegati a don Vittorio e al nipote padre Danilo. Prima del congedo, ai parrocchiani è stato offerto un aperitivo; è seguito anche un pranzo dell'amicizia presso il **ristorante Belvedere**.

La Foto Storica

1959, padre Danilo Castello novello prete a San Giorgio, con lo zio don Vittorio

La foto è stata scattata il 5 aprile 1959: padre Danilo Castello, novello prete, viene festeggiato a San Giorgio in Salici e concelebra la messa con lo zio, il Parroco don Vittorio Castello.

La Foto Storica

Lugagnano, estate 1957: Scuola Estiva di lavoro

Lugagnano, estate 1957, cortile interno dell'asilo davanti alla grotta della Madonnina (che purtroppo non si vede). Gruppo della **Scuola Estiva di lavoro dalle suore missionarie Comboniane. Prima fila in basso**, da sinistra a destra (accucciate): Fiorella Mazzi, Danila Mazzi, Teresa Zoccatelli. **Seconda fila sedute:** Genesini Teresa, Fior Graziella, Viviana Ballarini, Assunta Zoccatelli, Albertina Pozzato, Graziella Perina. **Terza fila sedute:** Giannina Costa, Lucidalba Caceffo, Giardini Gelmina, Marisa Fior, non riconosciuta, sorelle Duero, Renata Guglielmi. **Quarta fila, in piedi:** Natalina Pozzato, Anna Maria Boscaini, Carla Miglioranzi, Rossella Cristini, Gabriella Giardini, Angiolina Zorzan, Rosa Rigo. **Quinta fila in piedi:** Maria Merzi, Rosa Quanilli, Giovanna Zampieri, suor Gianna Alfonsa, Ivana Miglioranzi, Fernanda Cordioli, Emerenziana Moletta, suor Rosangela (la Superiora). **Sesta fila in piedi** davanti al muro: Graziana Castioni, Clara Pozzato, Graziella Turri, Maddalena Turri, Luisella Mazzi, Adriana Miglioranzi. *Foto archivio Gaetano Fattori.*

Giuseppe Lugo da San Giorgio in Salici, stella della lirica all'Arena di Verona negli anni '30 dello scorso secolo

di MARIO NICOLI
mario.nicoli@ilbacodaseta.org

Giuseppe Lugo (1899-1980), **originario di Rosolotti di S. Giorgio in Salici,** uno dei più grandi tenori della prima metà del '900, si esibì per la prima volta all'Arena di Verona nella **stagione lirica del 1937.** La sua interpretazione del personaggio di **Mario Cavaradossi,** protagonista di **"Tosca" di Giacomo Puccini,** mandò in visibilio il numeroso pubblico presente. Troviamo gli echi del clamoroso successo, che sarà replicato nel **1939** per la stessa opera, nelle cronache di quei giorni riportate dal giornale *L'Arena. "La sua voce"*, **scriveva il quotidiano**, *"possiede uno dei migliori timbri tenorili del mondo e inoltre è perfettamente omogenea nella gamma, onde le note del suo canto in ogni registro attraggono e conquistano. Gli acuti, sempre facili e persuasivi, escono di una limpidezza impressionante (...). La parte di Cavaradossi sembra pensata per la sua ugola e per il suo senso di esprimere: nessuno potrà superarlo, pochi potranno eguagliarlo in questa interpretazione; il pubblico ne fu ben convinto, che gli decretò un successo trionfale. Le ovazioni toccarono l'estrema vetta nel 'Vittoria...' del secondo atto, col 'la diesis' preso di scatto e tenuto con sicurezza superba, e nel 'Lucean le stelle...', riprodotto con una tecnica adorabile e con la più intensa e pura espressione di accenti. In questo punto l'effetto presso il pubblico fu addirittura sbalorditivo e un uragano di applausi con insi-*

Si esibì per la prima volta all'Arena di Verona nella stagione lirica del 1937 con il personaggio di Mario Cavaradossi protagonista di "Tosca"

stente frenetica richiesta di bis consacrarono l'esaltazione". Lugo tornò a esibirsi nell'anfiteatro areniano nel **1938** con **"La Boheme" di Puccini,** interpretando con maestria il personaggio di **Rodolfo**. Di lui il **quotidiano di Verona** disse che *"ha pochi rivali, (....) specie per la freschezza della voce e per la larghezza con cui sa profondere il tesoro del timbro"*. Il trittico di Lugo in Arena fu completato nel **1939 con "Rigoletto" di Giuseppe Verdi**. E' facile immaginare che egli raggiunse il trionfo quando intonò "La donna è mobile", dove *"il pubblico* - **è sempre il giornale "l'Arena" a raccontarlo** - *rimase sorpreso dalla perfezione del gioco del respiro, alla eguaglianza e finezza dell'emissione, allo squillar delle note oltre acute prese di scatto con sicurezza superba, il tutto retto da una tecnica che va considerata come la più pura e la più rara"*. Il pubblico entusiasta che gridava *"Bravo Bepi!"* non sapeva che quella sarebbe stata **l'ultima esibizione d**i Lugo in Arena. Tornò a Verona nel **1945** per rappresentare "Tosca", l'opera che più amava, ma questa volta al **Teatro Nuovo**, in quanto il Filarmonico era stato danneggiato dalla guerra. Anche quella fu un'ottima interpretazione, tuttavia Lugo era ormai **al tramonto della sua carriera,** breve ma intensissima e ricca di successi.

Nella foto della pagina precedente Giuseppe Lugo nel 1937 durante la rappresentazione areniana di "Tosca". Qui a destra Lugo, terzo da sinistra, con amici e giornalisti, prima di entrare in Arena per le prove.

La Foto Storica

Panorama di Palazzolo in una cartolina degli anni '20

Cerimonia al "Cippo 1866", a San Giorgio si ripete il rito della memoria dei caduti della Terza Guerra d'Indipendenza

VALENTINO VENTURINI
valentino.venturini@ilbacodaseta.org

Sabato 22 giugno si è svolta la cerimonia al "Cippo 1866" di via Fenilone nella ricorrenza del terzo anniversario della sistemazione e rinnovamento del piccolo monumento e del colle dove esso è collocato. L'evento è stato curato dall'**Associazione Combattenti e Reduci** in collaborazione con le **Associazioni d'Arma di San Giorgio in Salici**. Come previsto dal programma, dopo l'ammassamento presso l'**azienda agricola Bortolazzi,** alle 10 si è svolta la sfilata fino al cippo; a seguire, la benedizione e l'alzabandiera con i due **vessilli italiano e austriaco,** poi l'onore ai caduti con la deposizione di una corona d'alloro. Con il **Vicesindaco e i Consiglieri comunali Vicentini e Moletta,** erano presenti molte persone e rappresentanti delle associazioni con i loro **labari e bandiere,** anche non provenienti dal territorio del comune di Sona. Non potevano mancare i figuranti, molto affezionati a questa semplice cerimonia, vestiti con le loro uniformi, con armi e bandiere militari storiche sia dell'**Esercito Regio italiano** che di quello **Austro-ungarico**. La Santa Messa è stata concelebrata da **padre Giampaolo Mortaro, Parroco di San Giorgio in Salici,** e da **don Emanuele Bortolazzi,** giovane prete della stessa famiglia proprietaria del fondo. Sono seguiti gli interventi delle autorità: per il Comune di Sona il **Vicesindaco Gianmichele Bianco, il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci Vittorio Faccioli e il Consigliere Maurizio Moletta.** Ho approfittato di questa circostanza per dare una notizia, documentata da poco, che va ad aggiungersi alla storia della **battaglia della Pernisa del 24 giugno 1866** e del territorio dove si è svolta, nel contesto della più conosciuta battaglia di Custoza durante la III Guerra d'Indipendenza. La curiosità, mai sufficientemente soddisfatta, del ricercatore storico mi ha spinto a cercare di rispondere a queste domande: in quale data e chi ha costruito questo cippo funerario? Facendo un passo indietro nella ricerca, l'unico documento trovato era una **fotografia di don Pivatelli, Parroco di Custoza,** in preghiera presso questo luogo. E' ben nota l'iniziativa premurosa di quel giovane Parroco, arrivato a Custoza nel **1872,** di voler raccogliere tutte le spoglie dei caduti nelle battaglie che hanno avuto come teatro Custoza e dintorni durante le due guerre per l'indipendenza del 1848 e del 1866 e dare un'unica degna sepoltura. Finora l'ipotesi più probabile era che il cippo fosse stato fatto in concomitanza **dell'erezione dell'Ossario di Custoza**, inaugurato nel **1879**, associandolo alla foto storica sopramenzionata, ma i documenti non confermano tale ricostruzione.

E' ancora ignota la data esatta nella quale fu realizzato il cippo funerario

Nelle foto alcuni momenti della cerimonia di sabato 22 giugno.

Infatti, l'idea della realizzazione di un Ossario era stata accolta e messa in esecuzione da politici e amministratori veronesi costituendo un apposito comitato; fu bandita una sottoscrizione nazionale per raccogliere la somma necessaria e un concorso pubblico per il progetto di costruzione. Ed è stata durante la fase di raccolta dei resti dei combattenti, voluta dal comitato esecutivo che aveva coinvolto anche il proprietario di questo fondo, il **Feniletto**, che **Ugo Cavazzocca** comunicò l'esistenza di una "guglia" in questa località. Dice così la sua corrispondenza del **21 febbraio 1877** con il segretario Comunale di Sona, incaricato di raccogliere tutte le notizie relative a questo pietoso concorso: *"Pregiatissimo signor Segretario, Lo avverto che ho esaminato la guglia del Feniletto e riscontrai la seguente iscrizione:..."* e seguono i nomi incisi sulla pietra. Questo documento dimostra che **il cippo era presente all'inizio del 1877**, ben prima dell'erezione dell'Ossario che, ripeto, sarà inaugurato nel 1879. Spero vivamente che ulteriori ricerche, e un po' di fortuna, mi possano permettere di arrivare a conoscere presto chi l'ha costruito. Dopo aver dato questa piccola notizia, che ho dovuto un po' inquadrare nel contesto delle varie operazioni in atto in quegli anni, la cerimonia si è **avviata verso la conclusione**: gli spari di saluto, con fucili originali dell'epoca, hanno segnato la "fine delle operazioni" e i partecipanti sono tornati in corte Bortolazzi, sotto il grande *pirlar*, per consumare un gradito rinfresco.

La parola

"Terza Guerra d'Indipendenza"

La Terza Guerra d'Indipendenza italiana fu combattuta dal Regno d'Italia contro l'Impero austriaco dal 20 giugno 1866 al 12 agosto 1866. Appartiene alla più ampia guerra austro-prussiana della quale rappresentò il fronte meridionale. Ebbe origine dalla necessità dell'Italia di affiancare la Prussia nel tentativo comune di eliminare l'influenza dell'Austria sulle rispettive nazioni. Dopo l'attacco della Prussia all'Austria del 15 giugno 1866, così come previsto dal trattato di alleanza italo-prussiana dell'aprile 1866, l'Italia dichiarò guerra all'Austria. Passato il confine, una parte dell'esercito italiano comandata da Alfonso La Marmora fu però sconfitta nella battaglia di Custoza. Né tale insuccesso fu bilanciato dagli eventi successivi, poiché alle vittorie di Giuseppe Garibaldi e la sua avanzata verso Trento seguì per l'Italia un'altra sconfitta nella battaglia navale di Lissa. Nonostante ciò, grazie agli accordi presi in precedenza e alla vittoria della Prussia sul fronte settentrionale, nonché all'intervento diplomatico della Francia, al termine della guerra l'Austria cedette formalmente alla Francia il Veneto (oltre a Mantova e a parte del Friuli) che fu girato all'Italia. Un plebiscito confermò l'annessione al Regno d'Italia. L'Italia non riuscì invece ad annettersi i territori conquistati nel Tirolo meridionale. Il conflitto si concluse con l'armistizio di Cormons.

Storica giornata per il centenario del Monumento ai Caduti di Palazzolo. Una comunità unita nella memoria

di GIULIO BRAGGIO

Nelle foto dello Studio Pachera di Lugagnano e di Walter Slanzi alcuni momenti della celebrazione per i cento anni.

Imponente manifestazione domenica diciannove maggio a Palazzolo, per la celebrazione del **Centenario del Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale** e di tutte le guerre successive. E ben la meritava questo monumento, tra i primi costruiti in Italia e **primo nella nostra regione,** realizzato per la volontà del **sacerdote patriota don Augusto Corsi,** maestro delle scuole elementari e collaboratore parrocchiale, che ha saputo coinvolgere nell'impresa i parrocchiani di Palazzolo. La festa è stata preparata dalle associazioni **La Torre, Alpini, Combattenti, Noi,** in accordo con la **Parrocchia ed il Comune di Sona.** Nonostante la pioggerellina, **almeno trecento persone** hanno partecipato alla sfilata per le vie del paese, in chiesa e davanti al monumento: oltre ai cittadini, le Associazioni d'arma con i numerosi Alpini, militari, ragazzi delle scuole elementari e di religione con le loro maestre, crocerossine, autorità civili e militari. Una manifestazione ricca dei colori delle divise, delle bandiere, dei gagliardetti e dell'entusiasmo dei partecipanti. La giornata è iniziata con l'ammassamento al-

Il Monumento ai Caduti di Palazzolo fu uno dei primi costruiti in Italia ed il primo in assoluto ad essere eretto nel Veneto

la **Baita degli Alpini**, l'Inno Nazionale e l'alzabandiera. La **banda di Caldiero** ha accompagnato quindi il corteo per le vie del paese fino alla chiesa parrocchiale. La Messa è stata concelebrata da **don Rino Massella**, cappellano degli Alpini, che ha accennato alla storia del monumento, con il **Parroco don Angelo Bellesini, don Antonio Scattolini,** i **Monsignori Giuseppe Vantini e Lino Ambrosi**. Alla fine della Messa **Luigi Tacconi,**

presidente della sezione di Palazzolo dei Combattenti e Reduci, ha presentato la manifestazione ricordando i principi ispiratori dei Combattenti, l'amore per la Patria e l'onore dei caduti, che dovrebbero essere di tutti i cittadini. Quindi il **Capogruppo degli Alpini di Palazzolo Franco Tacconi** ha chiamato per nome i ragazzi caduti della Prima Guerra Mondiale mentre i numerosi ragazzi presenti hanno risposto "Presente". Don Angelo ha risposto "Presente" alla chiamata di **don Augusto Corsi**. Sono intervenuti quindi il **Sindaco di Sona Gianluigi Mazzi**, il **Presidente degli Alpini di Verona Luciano Bertagnoli,** l'**Onorevole Diego Zardini**, il **Consigliere provinciale Silvio Salizzoni.** E' seguita la cerimonia al monumento con l'alzabandiera con la nuova bandiera, che resterà sempre esposta, donata da **Meri Pinotti,** madrina dei combattenti di Sona, e la benedizione del cappellano degli Alpini. Ha concluso la cerimonia l'intervento di **Sergio Bazerla, Consigliere provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci di Verona.** E' seguito nella sala parrocchiale "Don Giancarlo Brunelli" un rinfresco per tutti preparato dall'Associazione Noi, con i commenti e lo scambio di saluti fra i presenti. Infine, il pranzo alla Baita degli Alpini, durante il quale l'Onorevole Zardini ha consegnato al **Presidente emerito dell'Associazione Combattenti e Reduci di Palazzolo Emanuele Fiorini** la Croce d'oro

di Cangrande con relativo attestato, conferiti dal **Presidente della Federazione provinciale dei Combattenti Bruno Buratto**, per i meriti e l'impegno pluridecennale prestato all'Associazione Combattenti di Palazzolo. Palazzolo ha così celebrato degnamente il Centenario del monumento, ricalcando la grande manifestazione dell'inaugurazione di cent'anni prima, avvenuta il **tre agosto 1919.** E'un segno di civiltà, di amore per la patria, di doveroso tributo d'onore e di ricordo per nostri ragazzi concittadini caduti per il dovere verso l'Italia.

Fregole de Storia

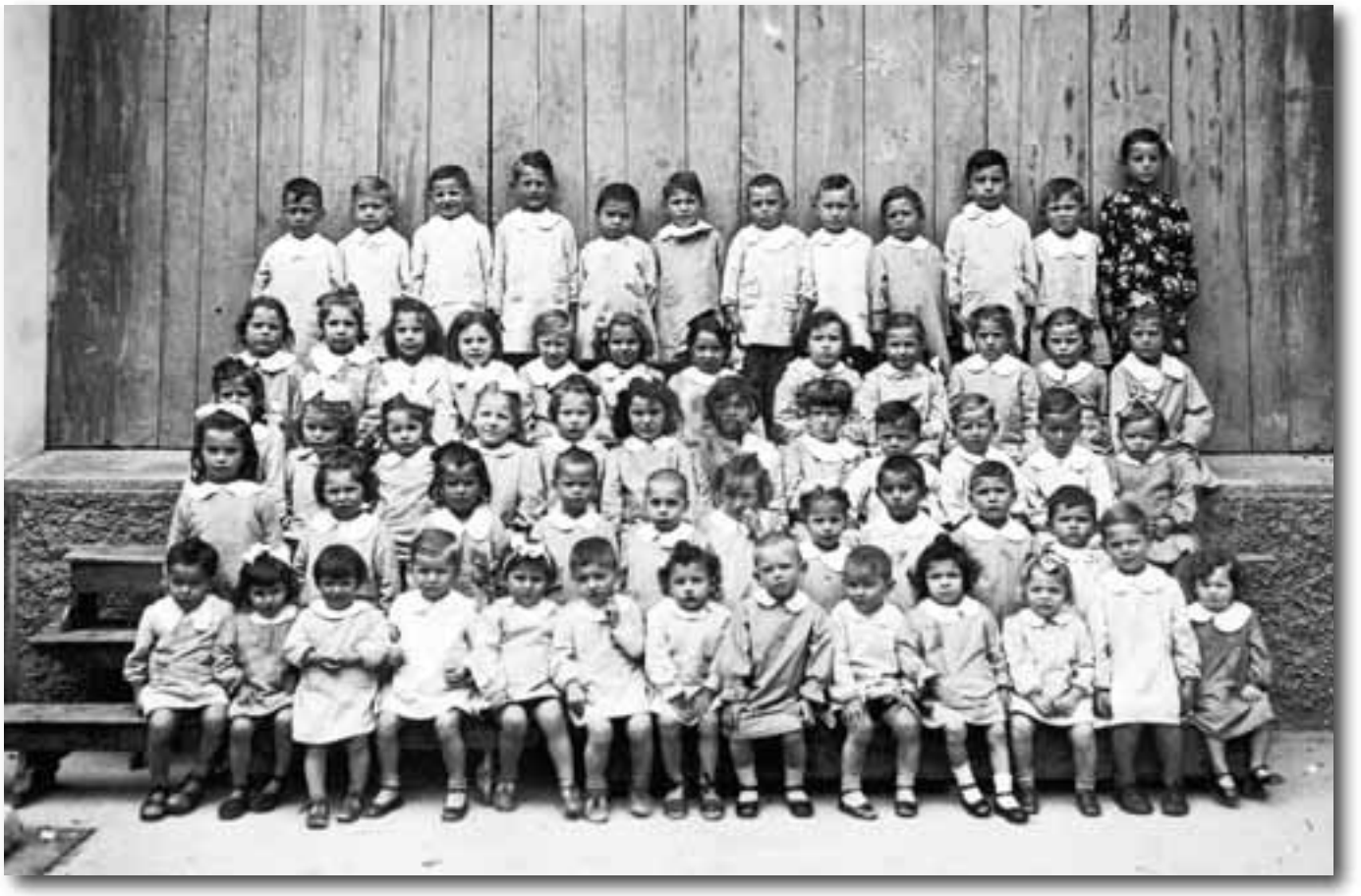
LA NOSTRA STORIA

Fulmini, suore e pallottole. Nascita e storie delle Filodrammatiche di Lugagnano

di MASSIMO GASPARATO
massimo.gasparato@ilbacodaseta.org

Fine Anni Trenta: i bambini dell'asilo di Lugagnano, riuniti davanti al palcoscenico. Situato all'incirca dietro l'attuale Oreficeria Apostoli in via 26 Aprile, il cortile della prima scuola materna fungeva anche da teatro all'aperto.

Tempo d'estate, tempo di svago. Tempi, oggi, in cui è difficile scegliere che svago seguire: fra i tanti, c'è sicuramente anche il **teatro all'aperto.** Meno impegnativo di una serata nel bellissimo Filarmonico cittadino o in un altro dei teatri di Verona e sempre più diffuso sul territorio di tutta la provincia. Non fa eccezione il **nostro Comune,** che da tempo offre una scelta davvero pregevole. Per **Lugagnano**, poi, è un fenomeno che si è consolidato **negli ultimi trenta e più anni,** partendo da rappresentazioni sporadiche, legate a un concorso in occasione di una sagra o magari alla buona volontà di un gruppo di amici, che una tantum affrontavano l'impegno e il brio di farsi attori. Ma non sono mancate rassegne più articolate: sicuramente ottima quella organizzata per più anni dal gruppo che **ruotava intorno alle ACLI,** nella prima metà degli **Anni Ottanta** del secolo scorso. Aveva abbinato concerti di gruppi veronesi allora emergenti, come la Morblus Band, ad artisti di livello internazionale, come gli scozzesi della Battlefield Band, apprezzatissimi interpreti di musica celtica. E aveva dato scena alle migliori compagnie veronesi, da quella di Giorgio Totola alla Barcaccia di Renzo Puliero. Il tutto usando come sfondo la suggestiva ma sempre più pericolante facciata di una vecchia corte, ad appena qualche decina di metri in linea d'aria dalla strada principale del paese. In effetti, il primo **piano regolatore generale del Comune, nel 1980**, aveva decretato fra l'altro anche la demolizione della corte del **cosiddetto Ghetto** (la zona più antica e più deteriorata di Lugagnano: si pensi che ancora oggi "vanta" una parte di strada ancora da asfaltare...). Per la sensibilità urbanistica del tempo (solo di quel tempo?) **via 24 maggio** era soltanto un problema: poco contavano un assai antico edificio con contrafforte, o una schiera di case che riportavano una data incisa addirittura



nel Cinquecento. Quei vicoletti ramificati, quella vecchia casa colonica con il suo fienile in sasso, non dovevano certo arginare Sua Maestà l'Automobile, vero totem del riscatto e del progresso economico del dopoguerra. Meglio dunque un buon parcheggio, per giunta solo a due passi da via 26 aprile, che quella corte, di **proprietà di Silvino Bendinelli** ma conosciuta come **corte Briggi,** dal nome dei lavorenti che vi avevano abitato per molti decenni fino a tutti gli Anni Sessanta. Una specie di relitto del primo insediamento paesano, scampato alla impetuosa ondata del boom economico forse solo perché passata poi in eredità a **don Giovanni Bendinelli,** missionario in Sud America e poco incline a smanie edilizie. Con l'intento di scuotere i compaesani e di evitare l'ennesima demolizione con tuttalpiù qualche lacrimetta postuma, **Enrico Santi, Giovanni Forlin Cristina Perina, Cristina Cassanta, Antonella Mancini, Elena Gamba, Laura e Renato Gasparato** si erano dunque prodigati di estate in estate per presidiare la modesta corte. E se resta ancora in piedi oggi, a testimoniare un passato di civiltà contadina seppure in mezzo a vie e casamenti che le sono cresciuti vicino, il merito è sicuramente dei promotori di quelle **rassegne teatrali e musicali.** Ma il fascino della scena aveva aleggiato sul nostro paese ben prima, con delle caratteristiche di coinvolgimento generale che vale la pena di tramandare. **Attorno agli Anni Venti** effettivamente un paesino di campagna come Lugagnano non offriva clamorose occasioni di svago. La vita scorreva molto tranquilla, in una povertà concreta ma più accettabile **perché diffusa** con parecchia uniformità tra i nostri predecessori. L'estate tutto sommato passava veloce, nella fatica del lavoro dei campi o nell'attesa di una qualche sagra. Piuttosto **era l'inverno a sembrare interminabile:** con il calare del buio, restava solo il filò nelle stalle, con i vecchi a perpetuare racconti, i bambini ad ascoltarli ed i morosi a cercare l'attimo per eludere la sorveglianza (qualche volta condiscendente) delle mamme. La domenica andava un po' meglio, con la piazzetta - regno incontrastato dei bambini per il resto della settimana - che diventava l'immancabile **luogo di appuntamento per tutto il paese.** Lì si combinavano affari, si discuteva su qualche fatto di cronaca, si spettegolava, si partiva per una delle vicine osterie, si formavano le squadre per una partita di calcio o di tamburello da giocarsi sulla strada fra la chiesa e l'incrocio, oggi via 26 aprile (tanto, problemi di traffico non ce n'erano di sicuro) e qualche volta si assisteva ai "salti". Fra i rari passatempi tradizionali, infatti, c'era la venuta di qualche giocoliere o di qualche saltimbanco che fermava il suo carro e si esibiva appunto in piazzetta, oppure all'ingresso del paese (di allora), nello slargo della strada davanti alla Casetta (il lato nord della allora **corte Galli, poi Boscaini**). Questo era il ritrovo preferito nel periodo estivo, dove veniva allestito un **teatrino di fortuna** con il pubblico che arrivava da casa munito della propria sedia. D'inverno invece le rappresentazioni si

Primissimi Anni Cinquanta. Giunte a Lugagnano nel 1943, le suore comboniane furono da subito preziosissime nel promuovere attività a favore delle ragazze e delle donne del paese. Si deve a loro la nascita della Filodrammatica femminile.

spostavano nella **piazzetta** (oggi parcheggio Battaglioni Alpini Verona) dove, con pali e teli, veniva approntato un qualche riparo dal freddo. Il pubblico intirizzito e divertito poteva dunque assistere a **giochi di prestigio ed acrobazie** (le *sciólto*le!), scordando per un po' i pidocchi e la fame di quegli inverni davvero difficili, quando un anno di gallete (i bozzoli del baco da seta, immancabili nelle case dei nostri contadini per integrare i magri guadagni) andato male significava **disperazione vera.** Ma qualche volta anche da un guaio può nascere un'occasione di divertimento. È il caso del **disastroso fulmine** che semi distrusse il campanile di Lugagnano, **nell'aprile del 1921.** Quella volta i capi famiglia del paese, comproprietari della chiesa, si trovarono costretti ad inventarsi tutti i modi per racimolare il denaro necessario alla riparazione e, fra gli ultimi, fu deciso di approntare anche uno spettacolo di musica, recite e canti. Su un palcoscenico ingentilito da festoni e bandierine si esibirono attori e cori *forèsti*, ma debuttarono anche alcuni volonterosi di Lugagnano. Da lì trasse lo spunto **don Angelo Rancani**, Parroco da pochi mesi, per incoraggiare la **costituzione di una stabile Filodrammatica**. I tempi di maturazione furono comunque lenti e si arrivò così alla fine del 1932 quando fu perfezionata la compravendita fra don Rancani da una parte ed **Angelo Mazzi Sarte e Luigi Lonardi** dall'altra, per il prezzo rispettivamente **di 1950 e 2000 lire,** di due porzioni di fabbricato rurale dietro l'oratorio, negli spazi oggi occupati anche dalla gioielleria Apostoli di via 26 Aprile. L'anno successivo e quello dopo videro il nuovo Parroco, don Garonzi, ottenere la donazione da Luigi Lonardi di un ulteriore piccolo appezzamento e, finalmente, l'autorizzazione **da parte della Curia e della Prefettura** ad aprire un ricreatorio: giusto per ricordarsi che erano anni a libertà limitata e vigilata. Inizia così la stagione della Filodrammatica di Lugagna-

Per trovare fondi per riparare il campanile distrutto dal fulmine nel 1921, i capifamiglia decisero anche di approntare uno spettacolo di musica, recite e canti

no che, nell'arco di vent'anni, porterà molti lugagnanesi a provare **l'emozione della recita** ed offrirà a tutti gli altri il piacere di divertirsi insieme, di divertirsi facendo comunità, si potrebbe dire. Piacere prima stemperato dall'arrivo del cinema e poi eclissato dall'avvento della televisione, a scapito chiaramente della dimensione collettiva dello svago. Vista la genesi di schietta natura parrocchiale, è inevitabile che il debutto della Compagnia avvenga con un dramma a tema religioso. È la sera del **30 marzo 1930,** Venerdi Santo, quando i pionieri del teatro lugagnanese entrano in scena per la prima volta, rappresentando **"La Passione del Signore".** Il folto pubblico decreta un clamoroso successo (e ci mancherebbe: sono tutti parenti o amici), spellandosi le mani per applaudire gli attori ed elogiando i ricchi costumi, in parte acquistati ed in parte confezionati in casa, con scampoli e ritagli. Però il lavoro doveva essere davvero ben fatto, visto che - nonostante siano anni in cui fioriscono compagnie teatrali un po' dappertutto - la Filodrammatica del nostro paese viene chiamata a portare la "Passione" anche su altri palcoscenici, arrivando al **mirabolante numero di sei repliche.** Gli incassi vengono devoluti in beneficenza, dopo aver de-

Estate 1941, "el Concertòn"

Qui non si tratta della Filodrammatica dilettantistica del nostro paese. In questo caso è la famiglia Innocenti - con largo distacco la più benestante di Lugagnano - a proporre uno spettacolo coi fiocchi: siamo **nell'estate del 1941** e a **Villa Maria** vanno in scena dei professionisti. Si tratta della **soprano Stella Cal-**

tratto le spese per l'autofinanziamento. La partecipazione al gruppo è piuttosto fluida, ma fra i tanti vanno senz'altro ricordati, ad uso di più anziani e dei discendenti, **Cesare Tomezzoli, Giacinto Zampieri, Oreste Mazzi Giure, Assuero Barlottini, Marcello Toffali, Alessandro ed Albino Mazzi Sarte, Tano Bendinelli, Ottorino Miglioranzi, Mario Gabos e Demetrio Mazzi**. Le opere portate in scena sono sempre drammi di contenuto edificante, accompagnati semmai a volte da scenette o brevi farse inserite nell'intervallo o alla fine dello spettacolo. Una citazione particolare merita **"Barin e Balonar"**, opera comica dialettale in versi, scritta dalla stessa Filodrammatica di Lugagnano e prestata poi anche ad altre compagnie amatoriali, visto il gradimento raccolto, ma di cui purtroppo si è perso il testo, che narrava le avventure paesane di due amici amanti del vino e del divertimento. Il pubblico è sempre numeroso, **anche cinquecento persone** (in un paese che ne conta un migliaio, pensate!): d'altronde, vista la scarsità di altri diversivi, in occasione delle recite tutti gli abitanti giovani e adulti non affetti da gravi infermità si dividono sostanzialmente fra attori e spettatori. I quali ultimi si accalcano sotto il palcoscenico - in legno e co-

a Villa Maria che fece storia

cina, una vera star di quei tempi e del pianista che l'accompagna, il **maestro Basevi**, apprezzato musicista ebreo, che sparirà pochi anni dopo nell'interno di un campo di concentramento. Assieme a loro un giovane tenore, lugagnanese di adozione, **Beppino Zanfretta,** accolto in casa ed avviato al bel canto da **Assuero Barlottini,** fornaio del paese, figura di spicco del ciclismo e pure appassionato di lirica. A Zanfretta, già incamminato verso una promettente carriera, il destino sbarrerà di lì a pochi mesi la strada con la chiamata alle armi e l'invio al fronte africano. Ma per noi contemporanei lo spettacolo più prezioso è scrutare tra la folla assiepata: il **fotografo Luigi Innocenti,** magari non del tutto consapevolmente, ci regala una panoramica unica sulla gente di Lugagnano di quel tempo. **Volti che emergono dal passato** e ci chiedono di aggiungersi a quelli già riconosciuti: agli anziani e ai parenti l'occasione di farlo! Tanti nomi li abbiamo trovati noi e ve li proponiamo nella seconda foto, sovrapponendo il nome alla sagoma.

Don Michele Garonzi, Parroco a Lugagnano negli Anni Trenta. Particolarmente amato in paese, fu di grande aiuto anche alla neonata Filodrammatica. Sullo sfondo si vede la cabina elettrica di via Pelacane, realizzata pochi anni prima.

perto - dietro il vecchio asilo, occupando fino all'ultimo posto il campetto che serve da platea. Rigorosamente divisi però, fin dall'ingresso, con una transenna a **separare gli uomini dalle donne,** perché su queste cose don Garonzi non transige. A calamitare l'interesse degli spettatori, oltre all'entusiasmo dei compaesani impegnati nella recita, è **l'imprevisto sempre in agguato**. Un aneddoto divenuto celebre riguarda l'opera prima, la citata "Passione di Cristo". Era successo che l'attore che interpretava Gesù, con le braccia stese ed immobilizzate sulla croce, era stato colto dal panico sentendo **allentarsi la pezzuola che gli cingeva i nudi fianchi.** E di conseguenza aveva urlato la precipitosa chiamata del sipario, rafforzata da un indiscutibile e clamoroso *mòcolo*. Purtroppo la prima esperienza della Filodrammatica termina dopo alcuni anni ed in malo modo, con una **lite serale** sui ruoli dei protagonisti e delle comparse, o forse anche sulla destinazione degli incassi, chissà. Fatto sta che la baruffa determina, di riflesso, il temporaneo scioglimento anche della Corale, gestita in parte dalle stesse persone. Ma dopo circa un anno la passione si rianima e per qualcuno che esce c'è subito pronto un sostituto. Negli anni seguenti sul palcoscenico arrivano così nuove leve, con note di merito per **Tarcisio Mazzi Giure, Enrico del Dèo Miglioranzi, Tano Zampieri, Primo Tomelleri, Sergio Barlottini, Raffaello Mazzi Giòcarle, Renato Tomelleri e poi ancora Raffaello Manzato, Anonio Zerpelloni, Lino Mazzi Giòcarle, Antonio Binotto, Beppino Chesini, Antonio Mazzi Sarte.** Ed anche con loro non mancano gli episodi involontariamente comici, come in quella recita, quando il malvagio si appresta a sparare al buono, ma il **rumorista fuori scena**, distratto, non se ne accorge. Disperato per lo sparo che non arriva, nonostante due o tre tentativi, l'attore allora improvvisa brillantemente: "Dato che il mio fucile non funziona, t'ucciderò dunque con questo pugnale!" E naturalmente, proprio mentre parte la coltellata, il rumorista si sveglia e fa esplodere lo sparo... Nonostante nel frattempo sia passata una guerra mondiale, il pubblico intanto continua a rimanere **castamente diviso fra maschi e femmine** e la Curia persiste a negare, seppur con garbo, la dispensa perché anche le donne possano recitare assieme agli uomini. E cosi prosegue, distinta, l'avventura della **Filodrammatica femminile**, che era nata sul finire del **1943**, incoraggiata dalle **Suore Comboniane** appena arrivate in paese e da subito promotrici di tante iniziative a favore delle ragazze e delle donne di Lugagnano. Sul palcoscenico dietro il vecchio asilo vanno dunque in scena recite con pezzi d'uomo truccati da donne, mentre la rappresentazione successiva presenta gentili fanciulle con baffi posticci. E per par condicio, bisogna dunque assolutamente ricordare almeno **Giuseppina Tomelleri, Primetta Guglielmi, Mara Barlottini, Luigina Zilio Costante, Lorenzina Costa,** a maggior ragione alle prese con titoli quali "Redenta", "I tre pastorelli di Fatima" o "Maria di Nazareth". Siamo ormai ai **primi Anni Cinquanta** e, come si è anticipato, il cinema e la televisione ormai incalzano. I tempi eroici del teatro di paese vanno a finire e, tutto sommato, resta almeno il sollievo che non ci sia scappato il morto. Sì perché, il famoso imprevisto sempre in agguato, una volta rischiò di trasformarsi in dramma. Infatti - con una disinvoltura che oggi appare assurda - spesso per riprodurre lo sparo, al posto delle apposite capsule esplosive, veniva più sbrigativamente usata la **pistola prestata cortesemente dal Parroco don Brunelli** e caricata a palla, mica a salve! Ora, resta in effetti la curiosità di sapere perchè un sant' uomo come don Enrico fosse munito di arma da fuoco, ma tant'è... Fatto sta che capitò cosi la volta che il rumorista non alzò poi tanto la mira e la pallottola passò sopra la platea, sfiorando le teste per conficcarsi nel muro, dietro l'ultima fila. Sul momento nessuno si accorse di niente. Ma l'imbarazzante segreto venne poi rivelato da qualcuno e la vista di quel buco nel muro provocò per parecchio tempo **sospiri di sollievo** a più di uno spettatore che, informato dell'accaduto, tornò a valutare la traiettoria del proiettile rispetto al posto che aveva occupato.

CASSAPADANA

Sede: Leno (Brescia)
Via Garibaldi, 25 - tel.: 0309068241
www.cassapadana.it
info@cassapadana.it

65 sportelli
296 comuni di competenza
14 provincie
4 regioni

LE NOSTRE FILIALI IN PROVINCIA DI VERONA

Alpo di Villafranca
Bovolone
Carpi di Villa Bartolomea
Cerea
Legnago centro
Menà di Castagnaro
Negozio Finanziario Salionze
San Giorgio in Salici
Sanguinetto
San Pietro di Legnago
Valeggio sul Mincio
Verona
Villa Bartolomea

FABBRINOX

LAVORAZIONE E MANUTENZIONE
FERRO E ACCIAIO INOX

Lavorazioni quali:

apertura di serrature (porte blindate, ecc...), sostituzione di serrature di qualsiasi genere, controllo di cancelli automatici, preventivi per automatizzare cancelli automatici, costruzione di cancelli e cancellate, costruzione di inferriate lavorate e semplici, costruzione di serramenti in alluminio, costuzione di scale d'arredamento, manutenzione di condomini.

37012 Bussolengo (Verona)
Via P. Vassanelli, 25
Tel. e Fax 0456701612 - email info@fabbrinox.it
www.fabbrinox.it

SUNRISE®
OMEOCOSMESI

TRATTAMENTO ESTETICO PROFESSIONALE

NOVITÀ

MODELLA & SCOLPISCE
LE TUE CURVE

GAG
GAMBE ● ADDOME ● GLUTEI

l'esclusiva palestra cosmetica

da oggi anche nel tuo centro estetico

Eden CENTRO ESTETICO

CENTRO ESTETICO **EDEN** di Giusti Roberta Via Ugo Foscolo, 6/A - Lugagnano (Vr) **Tel. 045 514227**